



Quaderni NUPC

L'ATTUAZIONE DEL CIS "MATERA CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA 2019"

Rapporto di valutazione ex-post



Maggio 2026

COESIONE
ITALIA



DATI IDENTIFICATIVI DELLA VALUTAZIONE ¹

Ambito tematico dell'intervento	Ambiente - Protezione ambientale, Trasporti e Mobilità, Cultura e turismo,
Fonte finanziaria	FSC, Politica Ordinaria
Destinatari target	Comunità di cittadini
Oggetto della valutazione	Programma multi-ambito
Scopo /obiettivo valutazione	Orientata alla valutazione dell'effetto o dell'impatto degli interventi (IRO); Orientata ad esaminare il modo in cui il finanziamento è gestito (inclusa la governance e i meccanismi di implementazione) o i progetti sono selezionati e realizzati (IPO);
Questioni valutative affrontate	Coerenza delle realizzazioni rispetto agli obiettivi di programmazione; Effetti diretti dell'intervento sui destinatari; Effetti indiretti dell'intervento; Rilevanza dei risultati conseguiti rispetto al fabbisogno che ha motivato l'intervento; Sostenibilità dei risultati nel tempo; Rilevanza dei meccanismi di attuazione dell'intervento sul suo esito; Congruità del percorso di attuazione rispetto al cronoprogramma.
Metodologia	Theory based impact evaluation (TBIE).
Dati utilizzati	Amministrativi; Statistici; Primari (raccolti con indagini di campo).

Rapporto elaborato dal Nucleo per le Politiche di Coesione (NUPC) del Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il Gruppo di lavoro, coordinato da Osvaldo La Rosa, con la supervisione tecnica del Coordinatore del NUPC Marco De Maggio, è composto da Carla Carlucci, Giulia Rachela Cristofari e Giuseppe Quaranta.

Si ringrazia per la collaborazione Diego G. Provenzano, che ha curato il progetto grafico, Gianluca Micarelli e Davide Matteucci di Invitalia per il supporto nella raccolta di documentazione rilevante sui progetti finanziati.

Il rapporto è stato chiuso con le informazioni disponibili al 30 aprile 2026.

¹ Il template recepisce le indicazioni fornite dalle "Linee Guida per un'efficace sintesi degli esiti delle valutazioni e per una loro maggiore disseminazione" elaborate dalla Rete dei Nuclei di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici ex legge 144/99.

INDICE

EXECUTIVE SUMMARY	4
1. IL CONTESTO DELL'INTERVENTO	6
1.1 Dalla candidatura di Matera a Capitale europea della cultura alla definizione del CIS.....	6
1.2 Il ruolo dei Contratti Istituzionali di Sviluppo nella politica di coesione	11
2. OBIETTIVI DELLA VALUTAZIONE E APPROCCIO METODOLOGICO.....	13
2.1 Obiettivi dell'esercizio valutativo	13
2.2 Approccio metodologico	14
3. IL CONTRATTO ISTITUZIONALE DI SVILUPPO MATERA	17
3.1 Il percorso di costruzione del programma di interventi.....	17
3.2 Attuazione procedurale finale	21
4. EFFICACIA E COERENZA DELLE REALIZZAZIONI	28
4.1 Le realizzazioni mancate	28
4.2 Le realizzazioni conseguite	33
5. RILEVANZA E SOSTENIBILITÀ DEI RISULTATI CONSEGUITI.....	48
6. LA GOVERNANCE DELLA FASE DI ATTUAZIONE	61
7. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI	67
ALLEGATI	76
Allegato 1 – Fonti secondarie utilizzate.....	76
Allegato 2 – Domande utilizzate come traccia per le interviste	77
Allegato 3 – Elenco soggetti intervistati	81
Allegato 4 – Questionario per i RUP	83

EXECUTIVE SUMMARY

Il presente rapporto descrive gli esiti della valutazione ex-post del Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS) Matera, uno strumento attivato per sostenere il rilancio della città in occasione della sua designazione a Capitale Europea della Cultura 2019.

Il CIS si è inserito in un percorso di sviluppo di lungo periodo, volto a capitalizzare l'eredità culturale di Matera 2019 e a trasformarla in un volano di rigenerazione urbana e crescita economica sostenibile.

Nel complesso, il CIS ha mobilitato risorse per complessivi 34,8 milioni di euro, articolati in 18 interventi raggruppati in tre macro-aree strategiche, relative a:

- la valorizzazione del patrimonio culturale sottoutilizzato, con progetti cardine come il "Parco della Storia dell'Uomo", volti a creare le condizioni per ampliare l'offerta turistica oltre il rione Sassi;
- il risanamento ambientale, incentrato sulla bonifica della discarica "La Martella", intervento cruciale per migliorare la vivibilità di un borgo storico e creare le condizioni per una sua valorizzazione turistica;
- la riqualificazione urbana, attraverso una serie di interventi diffusi in rioni della città non situati nel centro storico, per migliorare il decoro urbano e la sicurezza stradale, e favorire una percezione di inclusione dei residenti dei quartieri interessati nei benefici legati al rilancio della città.

In relazione all'efficacia realizzativa, alla data del rapporto, le analisi mostrano che 16 interventi su 18 sono stati conclusi. Nel complesso, si registra un'elevata capacità di spesa e una buona qualità delle realizzazioni fisiche. Tuttavia, alcuni interventi strategici per la mobilità e la riqualificazione urbana non sono stati completati o avviati a causa di complessità procedurali, che il CIS ha mostrato di non essere in grado di affrontare.

In termini di rilevanza, l'intervento di maggior successo può considerarsi la bonifica della discarica sita nella località La Martella, che ha prodotto benefici sociali e ambientali immediati e misurabili.

Positivi anche l'impulso dato alla creazione di un nuovo sistema di attrattori turistici diffusi sul territorio e gli interventi nei rioni periferici, che hanno promosso un'azione di riequilibrio territoriale su scala urbana.

Più in generale, la rilevanza delle realizzazioni del CIS è parzialmente limitata da una "incompiutezza funzionale" di alcuni attrattori culturali (Parco della Civiltà Contadina, Città dello Spazio), che pur essendo strutturalmente ultimati, soffrono di ritardi nella piena apertura al pubblico, derivante dalla mancata attivazione dei servizi di gestione degli spazi recuperati.

La separazione tra la responsabilità della realizzazione fisica (in capo al CIS) e quella della gestione funzionale (in capo agli enti locali) ha generato ritardi nella fruizione pubblica degli spazi recuperati.

Sotto il profilo della governance, l'analisi ha evidenziato come lo strumento CIS abbia favorito nella prima fase di attuazione un'efficace cooperazione tra i diversi livelli istituzionali (Ministeri, Regione, Comune), conducendo a un efficiente superamento dei vincoli che lo sviluppo delle progettazioni degli interventi ha in alcuni casi fatto emergere.

Nella fase di attuazione delle opere una più elevata attenzione verso le problematiche connesse all'utilizzo degli spazi oggetto di intervento avrebbe potuto favorire in maniera tempestiva l'emergere di soluzioni per dare valore e concretezza alle prospettive di fruizione pubblica degli spazi recuperati.

La "regia operativa unitaria" garantita dal soggetto attuatore è stata percepita dagli attori locali come l'elemento determinante per portare a compimento le opere, che altrimenti, seguendo le procedure ordinarie, avrebbero rischiato lo stallo o un'esecuzione più lenta.

In particolare, il ruolo del soggetto attuatore unico è stato giudicato decisivo nel garantire un supporto tecnico costante e un presidio operativo sulle procedure di gara e di esecuzione, sollevando l'Amministrazione comunale da oneri gestionali complessi e accelerando le fasi di cantierizzazione.

In sintesi, il CIS Matera ha svolto positivamente il ruolo di facilitatore di investimenti infrastrutturali, assumendo anche la natura di intervento strategico di accompagnamento alla promozione di una nuova immagine della città. Tuttavia, un'efficace replicabilità di questo modello di intervento esige che per il futuro si ponga una maggiore attenzione verso la fase di "messa a valore" e gestione post-operam, attraverso l'integrazione tra la dimensione realizzativa e quella gestionale, per garantire che le opere si traducano in effettivi servizi per residenti e visitatori.

Questa prospettiva richiama anche la necessità di rafforzare nell'ambito della governance dei CIS l'attenzione verso la definizione di una visione strategica "gestionale" che accompagni quella connessa alle realizzazioni.

1. IL CONTESTO DELL'INTERVENTO

1.1 DALLA CANDIDATURA DI MATERA A CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA ALLA DEFINIZIONE DEL CIS



Per comprendere appieno la logica di intervento del CIS Matera e il suo potenziale contributo allo sviluppo della città è necessario descrivere il contesto in cui viene presa la decisione di attivare questo strumento di sostegno.

L'idea di istituire un CIS dedicato a Matera si innesta nell'ambito di un lungo percorso partito dal riconoscimento dei Sassi e del Parco delle chiese rupestri come patrimonio dell'umanità UNESCO, avvenuto nel 1993, proseguito attraverso importanti interventi di restauro e riqualificazione, sostenuti soprattutto con le risorse della politica di coesione e culminato con la designazione di Matera al titolo di Capitale europea della cultura 2019.

Già prima del luglio 2011², quando avvenne la formale costituzione del comitato per la candidatura, la città aveva avviato un percorso di collaborazione tra i diversi attori istituzionali e gli altri stakeholders locali finalizzato al soddisfacimento di criteri che fossero in grado di sostenere la partecipazione al concorso europeo. Tra i criteri rilevanti, oltre all'individuazione di un modello gestionale dedicato e alla necessità di definire una guida artistica capace di portare avanti con coerenza e convinzione le proposte contenute nel dossier di candidatura, vi era la sostenibilità economica della candidatura, da dimostrare attraverso la costruzione di un budget, la ricerca di sponsor e l'attrazione di fondi regionali e nazionali.

Rispetto a quest'ultimo punto il dossier di candidatura definiva un fabbisogno di sostegno per Matera 2019 legato alla realizzazione di interventi infrastrutturali, finalizzati a:

- favorire un ampliamento dell'esperienza di fruizione turistico-culturale del patrimonio locale e, per questa via, un prolungamento della permanenza media di visita;
- rafforzare strutturalmente l'accessibilità di medio e corto raggio;
- sostenere un percorso di riqualificazione urbana esteso ad aree urbane non direttamente interessate dai flussi turistici.

In questo contesto, in esito alle attività svolte da un apposito gruppo di lavoro interistituzionale si giungeva alla definizione di un Accordo di Programma Quadro per l'attuazione del programma culturale della città di Matera candidata a Capitale Europea della Cultura, che prevedeva ad un primo stanziamento di risorse finanziarie per un ammontare di 30,2 milioni di euro, dando quindi concretezza e solidità finanziaria alla candidatura di Matera. L'Accordo di Programma assumeva anche l'impegno a sostenere la realizzazione di altri interventi funzionali alla

² L'idea iniziale di candidare Matera a capitale europea della cultura risale alla metà del 2008, quando un gruppo di giovani costituiva l'associazione Matera 2019 con l'obiettivo di avviare il percorso di candidatura promuovendo il coinvolgimento dal basso dell'intera comunità lucana.

candidatura inerenti alle infrastrutture culturali, all'accessibilità e alla rigenerazione urbana, in linea anche con il piano strategico della città "Matera 2020".

Dopo l'entrata di Matera nella *shortlist* delle città candidate, le istituzioni decidevano di dare un ulteriore impulso al percorso intrapreso, con la costituzione nel settembre 2014 di una Fondazione di partecipazione, Matera-Basilicata2019³, con l'obiettivo dichiarato di mantenerla operativa fino al 2022 indipendentemente dall'esito della competizione, come segnale concreto dell'impegno strutturale assunto per portare avanti un ampio processo di rilancio che coinvolgesse non solo la città di Matera ma l'intera regione.

Secondo le previsioni contenute nel dossier di candidatura, si stimava complessivamente un fabbisogno di intervento pari a 82,4 milioni di euro per il finanziamento di nuove infrastrutture a carattere culturale o per il miglioramento di strutture esistenti, cui si aggiungevano 31 milioni di euro previsti per la riqualificazione urbana (rinnovamento piazze, giardini, strade, sviluppo di spazi pubblici) e 536,45 milioni di euro per la realizzazione di infrastrutture per la mobilità (investimenti per metropolitane, stazioni ferroviarie, strade, aeroporti).

L'Accordo di Programma tra Regione e Comune prevedeva già un finanziamento per la realizzazione di interventi successivamente confluiti nel piano finanziario del CIS. In particolare, il piano finanziario dell'Accordo prevedeva l'assegnazione di 4 milioni di euro per la realizzazione di una Cittadella dello Spazio, di 3,2 milioni di euro per interventi di valorizzazione del sistema delle Cave (di cui 0,2 milioni di euro già finanziato), e di 4 milioni di euro per il finanziamento di un intervento di riqualificazione della centralissima Piazza della Visitazione.

In questo quadro, il contributo di sostegno che si prevedeva di ottenere dal governo nazionale era stato stimato dal dossier di candidatura in undici milioni di euro.

Nel contesto descritto, con la legge di stabilità 2016 (legge 28 dicembre 2015) il governo nazionale provvedeva a stanziare le prime risorse specifiche.

In particolare, ai fini della realizzazione del programma di interventi della città designata «Capitale europea della cultura» per l'anno 2019 il comma 345 dell'articolo 1 prevedeva uno primo stanziamento, complessivamente pari a 28 milioni di euro⁴, stabilendo che l'individuazione degli interventi sarebbe stata effettuata con successivo decreto del Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, previa intesa con il Sindaco di Matera. Nella prospettiva di sostenere parallelamente un più ampio programma di recupero urbanistico della città funzionale a migliorarne l'attrattività, il comma 347 dell'articolo 1 della stessa legge, inoltre, in esecuzione degli articoli 5 e 13 della legge 11 novembre 1986, n. 771, autorizzava la spesa di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016, 2017, 2018 e 2019, per consentire il completamento del restauro urbanistico ambientale dei rioni Sassi e del prospiciente altopiano murgico di Matera.

Il successivo Decreto del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo dell'8 gennaio 2016, ai sensi di quanto previsto dal sopracitato comma 345 dell'articolo 1 della legge di

³ Gli enti fondatori sono: Comune di Matera, Regione Basilicata, Comune di Potenza, Provincia di Matera, Provincia di Potenza, Camera di Commercio di Matera, Università della Basilicata.

⁴ In particolare, la spesa autorizzata era articolata su un arco pluriennale, come segue: 2 milioni di euro per l'anno 2016, 6 milioni di euro per l'anno 2017, 11 milioni di euro per l'anno 2018 e 9 milioni di euro per l'anno 2019.

stabilità 2015, individuava il programma di interventi per la città di Matera designata capitale europea della cultura per il 2019, identificando un primo gruppo di interventi per un valore complessivo in termini di investimenti pari a 17 milioni di euro⁵.

Le difficoltà di avvio dei progetti identificati e gli ulteriori approfondimenti relativi al più ampio fabbisogno di intervento da soddisfare per consentire un potenziamento delle infrastrutture culturali e per promuovere una più generale riqualificazione urbana della città, conducevano il Comune di Matera a richiedere al Dipartimento per le Politiche di Coesione con nota n.47943 del 21 giugno 2016 *“l’attivazione di Azioni di sistema finalizzate alla realizzazione di alcuni interventi di rilevanza strategica, quali quelli per il potenziamento delle infrastrutture e la valorizzazione del patrimonio culturale”*.

Nel giugno del 2017, considerato che Invitalia stava già supportando il Comune attraverso diverse linee di intervento legate alla citata Azione di Sistema, tra le quali il *“supporto tecnico per la predisposizione della documentazione propedeutica all’attivazione della procedura di evidenza pubblica per l’affidamento della progettazione e esecuzione dei lavori per i seguenti interventi: Parco della Storia dell’uomo – Civiltà contadina; Parco della Storia dell’uomo – Preistoria; Parco della Storia dell’uomo – Civiltà rupestre; Parco della Storia dell’uomo – Città dello spazio”*⁶, l’autorità politica individuava la necessità di nominare⁷ un commissario straordinario per lo svolgimento di compiti di coordinamento e impulso alla realizzazione del programma degli interventi, attraverso il raccordo tra i competenti partner istituzionali, pubblici e privati titolari degli interventi infrastrutturali, degli eventi e delle iniziative connessi alla designazione di Matera quale capitale europea della cultura per il 2019.

Contestualmente, veniva assunta con un secondo Decreto⁸ la decisione di prevedere per la realizzazione di interventi urgenti, anche a seguito di una specifica richiesta formulata in merito dal Comune di Matera⁹, la sottoscrizione di un Contratto Istituzionale di Sviluppo.

In attuazione di quanto previsto da questo secondo Decreto, il 26 settembre 2017 veniva sottoscritto il CIS tra il Ministero per la Coesione Territoriale e il Mezzogiorno, il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, la Regione Basilicata, il Comune di Matera, il Coordinatore per l’attuazione degli interventi strutturali degli eventi e delle iniziative per la città di Matera e Invitalia, in qualità di soggetto attuatore.

L’articolo 2 del CIS individuava quali interventi urgenti, un primo gruppo di interventi funzionali a realizzare il programma *“Capitale europea della cultura”*, da realizzare entro 18 mesi dalla sottoscrizione del CIS, prevedendo che il Tavolo Istituzionale del CIS potesse individuare, nei 18 mesi successivi alla sottoscrizione del Contratto, ulteriori interventi strategici per la valorizzazione del sistema di offerta turistica-culturale del territorio di Matera e che le

⁵ In dettaglio, le assegnazioni previste erano le seguenti: parco della Storia dell’Uomo – civiltà contadina 7 milioni di euro; Parco della Storia dell’Uomo – Città dello Spazio 1,5 milioni di euro; Il Guerrieri (Cine Teatro Comunale) di Matera 8 milioni di euro; Cava del Sole – sistemazione pertinenze 0,5 milioni di euro.

⁶ Si vedano i *“Considerato”* del Contratto Istituzionale di Sviluppo Matera.

⁷ Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 19 giugno 2017.

⁸ La previsione è contenuta al comma 1-bis dell’articolo 7 del Decreto-legge 20 giugno 2017 n. 91, convertito con modificazione dalla legge 3 agosto 2017 n. 123.

⁹ Cfr. Nota protocollo n. 0057351/2017 del 22 agosto 2017.

Amministrazioni sottoscrittrici del CIS potessero *“rendere disponibili eventuali progetti funzionali agli interventi oggetto del CIS per le successive valutazioni del Tavolo Istituzionale”*.

Successivamente, con la legge di stabilità per il 2018 (art. 1 comma 574 della legge 27 dicembre 2017 n. 205) veniva autorizzata la spesa complessiva di 30 milioni di euro a valere sulle risorse FSC della programmazione 2014 -2020, per interventi urgenti nella città di Matera, finalizzati a migliorare l'accoglienza, l'accessibilità dei visitatori e dei turisti, la mobilità e il decoro urbano, nonché per l'attuazione del programma culturale da parte della Fondazione Matera-Basilicata 2019.

Attraverso il confronto intervenuto in sede di Tavolo Istituzionale si giungeva infine, per step successivi, a consolidare il parco progetti ammissibili al finanziamento nell'ambito del CIS.

Rinviando ad altra parte del rapporto la descrizione più dettagliata relativa all'evoluzione del quadro degli interventi finanziati è importante qui soffermarsi sull'analisi degli interventi confluiti nel piano finanziario definitivo.

Analizzando la natura dei 18 interventi ammessi a finanziamento si può infatti estrapolare che l'orientamento strategico del CIS assumeva come obiettivo di cambiamento due direttrici:

- il recupero e la valorizzazione di asset esistenti sottoutilizzati, mirati a renderli disponibili per finalità di attrazione turistica e di sviluppo di attività culturali;
- la promozione di un'opera di riqualificazione infrastrutturale che fosse in grado di far leva sull'evento Matera 2019, trasformandola in un'opportunità di rigenerazione urbana più ampia, estesa anche ai quartieri che non avrebbero verosimilmente beneficiato dell'arrivo e delle presenze turistiche legate all'evento.

Nello specifico, potevano considerarsi rispondenti ad un obiettivo di valorizzazione del patrimonio di luoghi esistenti i quattro interventi che componevano il progetto denominato *“Parco della Storia dell'Uomo”*, che definivano un filo conduttore nel percorso di fruizione turistica del territorio materano che ancorava i diversi luoghi a differenti fasi dello sviluppo della civiltà umana, partendo dalla preistoria per giungere ai nostri giorni.

Questi interventi erano quindi pensati per promuovere un percorso integrato di visita, non incentrato solo sulla conoscenza dei Sassi, ma orientato a dare valore anche alla storia millenaria della città, alle sue peculiarità di area in cui la forte influenza bizantina portò allo sviluppo di un sistema di chiese rupestri di grande valore artistico, e alla sua proiezione verso il futuro, grazie alla presenza nell'ambito immediatamente extra-urbano di un centro di eccellenza scientifica operante sui temi dell'Osservazione della Terra e delle attività spaziali.

Sebbene non in maniera esclusiva, anche l'intervento avente ad oggetto l'area denominata *“sistema delle cave”* poteva considerarsi direttamente legato all'obiettivo di ampliamento delle condizioni di offerta culturale della città. Anche questo luogo fa infatti emergere l'unicità del tessuto urbano di Matera. Molte cave di tufo presenti nell'area nord-est della città, per la maggior parte non più utilizzate, rappresentano un unicum di straordinaria bellezza e suggestione, prestandosi a fungere da palcoscenico naturale per ospitare iniziative culturali e installazioni artistiche. In quest'ottica, gli interventi previsti riguardavano l'adeguamento strutturale dell'area, attraverso la pedonalizzazione di tratti di rete viaria e la realizzazione di

percorsi ciclo pedonali per accrescerne l'accessibilità da parte dei residenti, connettendo le Cave al tessuto urbano, per inserirle anche all'interno di un percorso di fruizione turistica per escursionisti.

A questa direttrice di sviluppo urbano si affiancava, come detto, l'idea di cogliere l'opportunità dell'evento Matera 2019 per favorire, attraverso un'ampia operazione di rigenerazione urbana, l'allargamento dei suoi benefici attesi all'intera popolazione materana.

L'obiettivo implicito era migliorare l'ambiente urbano e la sua vivibilità non solo per i suoi fruitori temporanei ma anche per i residenti, rafforzando così il senso di appartenenza della cittadinanza al progetto di rilancio della città. In questa logica va letta la decisione di inserire nel parco progetti CIS un insieme di interventi diffusi su diversi quartieri non situati nel centro storico, mirati a promuovere un miglioramento del decoro urbano, un ampliamento degli spazi pubblici di comunità (attraverso la riqualificazione di piazze e aree verdi) e la rimozione di vincoli ambientali che producevano un elevato impatto sulla vivibilità di una specifica area urbana (quartiere La Martella).

Osservando la lista di progetti CIS consolidata si rileva, infine, che la terza direttrice strategica di miglioramento delle condizioni infrastrutturali della città, relativa al miglioramento dell'accessibilità di medio e corto raggio e considerata dal dossier di candidatura la più rilevante in termini di fabbisogno finanziario, veniva presa in carico dal CIS prevalentemente con il finanziamento di interventi di ridotta dimensione finanziaria.

Alla luce di quanto rilevabile dalla natura e dalla dimensione finanziaria degli interventi ammessi al finanziamento nella cornice del CIS, si può quindi affermare che il contributo complessivo atteso dall'attuazione era riconducibile al:

- potenziamento della capacità strutturale della città di ampliare il proprio potenziale di offerta turistica e culturale, attraverso la valorizzazione di luoghi sottoutilizzati presenti in ambito urbano;
- miglioramento di infrastrutture in grado di incidere sulle condizioni di vivibilità urbana ad una scala riferibile al livello dei singoli quartieri.

L'esito dell'analisi dell'orientamento strategico del CIS desumibile dalla natura degli interventi finanziati ha quindi restituito elementi che definiscono la teoria del cambiamento atteso dalla sua attuazione e i termini di riferimento per la valutazione dei suoi risultati.

1.2 IL RUOLO DEI CONTRATTI ISTITUZIONALI DI SVILUPPO NELLA POLITICA DI COESIONE

Il Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS) si configura nel panorama dei dispositivi di sostegno pubblico a programmi di investimenti come uno strumento negoziale di natura complessa, volto ad accelerare la realizzazione di progetti strategici tra loro integrati, con una forte enfasi sulla coesione territoriale e sulla riduzione dei divari infrastrutturali e rientra, pertanto, tra gli strumenti di sostegno della politica di coesione nazionale.

La sua evoluzione normativa riflette il passaggio da una logica di intervento straordinario a una modalità ordinaria di sostegno finalizzata a favorire il coordinamento tra livelli di governo.

La sua origine risale all'articolo 6 del decreto-legge n. 88/2011, dove viene introdotto per gestire interventi di particolare rilevanza strategica, ma è con l'articolo 7 del decreto-legge n. 91/2017 che lo strumento si consolida. Tale articolo prevede espressamente che i CIS siano attivati per “accelerare l'attuazione di interventi di notevole complessità, aventi natura di grandi progetti o di investimenti articolati in singoli interventi tra loro funzionalmente connessi, che richiedano un approccio integrato e l'impiego di fondi strutturali di investimento europei e di fondi nazionali inseriti in piani e programmi operativi finanziati a valere sulle risorse nazionali e europee”. L'evoluzione della normativa ha quindi fatto sì che il CIS progressivamente si configurasse non come un semplice strumento di finanziamento, ma come un dispositivo di coordinamento rafforzato, che attiva l'impegno istituzionale di Amministrazioni centrali, regionali e locali attorno a un programma di investimenti *place-based*.

Il dettato normativo attribuisce in particolare al CIS caratteristiche distintive volte a superare la frammentazione dei processi decisionali.

In questo senso, la legge ne sottolinea la capacità di operare attraverso una regia operativa unitaria, finalizzata a garantire la massima celerità e semplificazione nella realizzazione delle opere. La natura giuridica di accordo di programma rafforzato permette di integrare in un unico atto negoziale le diverse fonti di finanziamento, dai fondi FSC ai fondi strutturali europei, stabilendo impegni reciproci tra le parti. Il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) rappresenta la leva finanziaria cardine per quasi tutti i Contratti, spesso integrato da risorse settoriali rese disponibili da Ministeri e da finanziamenti regionali (prevalentemente FESR) e con un impegno finanziario complementare non di rado garantito anche da enti locali.

Un ulteriore elemento cruciale che connota il CIS è dato dall'individuazione di un "responsabile unico del contratto" e dalla previsione dell'obbligo di avvalersi di soggetti attuatori dotati di specifica competenza tecnica, come Invitalia, per assicurare un presidio costante su tutte le fasi procedurali.

L'esperienza di implementazione di questo strumento di sostegno della politica di coesione nazionale mostra che i CIS sono stati declinati di volta in volta per rispondere a sfide territoriali eterogenee, assumendo connotazioni specifiche a seconda del fabbisogno prevalente.

Si pensi, ad esempio, al CIS Taranto, nato con una forte impronta di azione di supporto alla riconversione economica e alla bonifica ambientale di un contesto interessato da una crisi industriale complessa, o al CIS Calabria, maggiormente orientato al potenziamento delle reti

infrastrutturali e della mobilità regionale, promossi attraverso un'ampia diffusione territoriale degli interventi.

In altri contesti, lo strumento è stato utilizzato per la valorizzazione di asset culturali e naturali, come nel caso del CIS "Napoli - Centro Storico", mirato al recupero di un tessuto urbano di eccezionale valore universale sotto pressione o come strumento specificamente indirizzato a sostenere una "governance di scopo" applicata al rilancio di aree colpite da calamità naturali – come nel caso del CIS Sisma – o all'organizzazione di grandi eventi - come nel caso di Matera.

Grazie a questa sua flessibilità operativa, quindi, il CIS si configura come modello di intervento pubblico in grado di adattarsi sia a logiche di emergenza che a visioni di sviluppo territoriale di lungo periodo, fungendo da catalizzatore per investimenti che richiedono un'azione multilivello dello Stato e delle autonomie locali, nel rispetto del principio guida dell'accelerazione attuativa.

2. OBIETTIVI DELLA VALUTAZIONE E APPROCCIO METODOLOGICO

2.1 OBIETTIVI DELL'ESERCIZIO VALUTATIVO

La valutazione del CIS Matera si inquadra tipicamente nell'ambito delle attività di analisi ex-post aventi ad oggetto programmi complessi di intervento finanziati con risorse pubbliche e risulta finalizzata a restituire evidenze sugli esiti dell'attuazione rispetto all'esigenza di:

- rendicontare nei confronti di cittadini e altri stakeholder i risultati ottenuti attraverso l'utilizzo delle risorse pubbliche (*funzione di accountability della policy*);
- sostenere un rafforzamento della capacità di disegno e di attuazione delle policy, per migliorarne i risultati, prevalentemente in termini di efficacia e rilevanza (*funzione di learning*).

Il contesto in cui si è attuato il CIS Matera, descritto nel paragrafo 1.1, ha fatto sì che la valutazione venisse orientata a fornire elementi di giudizio sul grado di efficacia del programma di interventi finanziati rispetto alle seguenti dimensioni di analisi:

- I. la valorizzazione del sistema turistico-culturale del territorio di Matera;
- II. la riqualificazione ambientale e urbanistica di quartieri non centrali della città, in un'ottica di ricucitura del tessuto urbano, finalizzata ad innalzare la vivibilità complessiva per i residenti.

In aggiunta, in ragione della natura che assume lo strumento di sostegno, descritta nel paragrafo 1.2, la valutazione ha preso in carico i profili di apprendimento istituzionale derivanti dall'attuazione, cercando di verificare se e in che misura l'utilizzo dello strumento CIS abbia influenzato anche il conseguimento delle realizzazioni e dei risultati.

In questo quadro, tenendo conto delle motivazioni specifiche che hanno condotto alla scelta di promuovere il CIS Matera, degli obiettivi definiti dal Contratto e della natura delle realizzazioni previste, sono state individuate una serie di domande valutative ritenute significative per giudicare i risultati finali conseguiti dall'intervento nel suo complesso:

1. VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA TURISTICO-CULTURALE

1.1 In che misura gli interventi afferenti al progetto complesso Parco della Storia dell'Uomo hanno promosso un arricchimento dell'articolazione dell'offerta turistico-culturale a livello locale rendendo la destinazione Matera più attrattiva?

1.2 In che misura gli interventi finanziati dal CIS hanno contribuito a promuovere un allungamento della permanenza media dei turisti nella città di Matera?

2. RIQUALIFICAZIONE URBANA E RISANAMENTO AMBIENTALE

2.1 In che misura l'intervento del CIS relativo alla bonifica ha migliorato le condizioni di vivibilità dell'area urbana interessata?

2.2 In che misura gli interventi relativi alla riqualificazione urbanistica dei quartieri hanno migliorato la vivibilità dell'area per i residenti?

3. “EFFETTO DEL MODELLO DI GOVERNANCE CIS” SULL'ATTUAZIONE

3.1 In che misura i meccanismi di governance del CIS hanno influenzato l'attuazione degli interventi?

3.2 In che misura il dialogo interistituzionale tra i soggetti coinvolti ha influenzato lo sviluppo di nuove iniziative congiunte?

4. DOMANDE TRASVERSALI

4.1 L'intervento del CIS ha generato effetti inattesi (positivi o negativi) nel contesto locale?

4.2 Qual è il livello di soddisfazione degli stakeholder locali (amministrazioni, cittadini, operatori economici)?

2.2 APPROCCIO METODOLOGICO

L'approccio metodologico delineato per la valutazione del CIS Matera in fase di disegno dell'attività ha previsto l'utilizzo di un mix di tecniche di analisi qualitative e quantitative, al fine di restituire una lettura integrata degli effetti generati dal programma di interventi finanziati. A tal fine, con riferimento a ciascuna delle dimensioni di analisi identificate, il disegno ha individuato l'opportunità di rilevare diversi indicatori, alcuni dei quali di natura descrittiva/qualitativa e altri più prettamente quantitativi, in grado supportare la formulazione dei giudizi valutativi.

L'assunzione sottostante a questa scelta era collegata all'obiettivo di analizzare i risultati conseguiti dal CIS non solo in termini di ricadute dirette, attraverso la raccolta di informazioni da indagini di campo, ma anche in relazione al suo potenziale contributo al miglioramento delle prospettive di crescita economica del territorio, rilevabili prevalentemente da indicatori di natura statistica o desumibili da archivi di dati amministrativi.

Durante la realizzazione dell'attività, la rilevazione dei dati necessari alla misurazione di alcuni indicatori quantitativi individuati in fase di disegno come rilevanti ha incontrato difficoltà, non consentendo di raccogliere sufficienti elementi conoscitivi per poter offrire una chiave di lettura del contributo del CIS con specifico riferimento al suo impatto sulla dimensione di analisi connessa al miglioramento della vivibilità urbana per i residenti. Per altri indicatori, gli

approfondimenti di campo condotti hanno reso evidente la limitata significatività della raccolta dei pertinenti dati di base ai fini della valutazione¹⁰.

Pertanto, solo con riferimento ad una delle domande valutative individuate dal disegno come rilevanti si è ritenuto opportuno prendere in esame la dinamica di indicatori quantitativi. Il riferimento è a quelli che segnalano l'evoluzione della capacità di attrazione turistica della città di Matera, utilizzati per analizzare i cambiamenti osservabili nel contesto territoriale oggetto dell'intervento del CIS. Anche in questo caso, va comunque evidenziato che gli esiti dell'attuazione non hanno consentito di fare inferenza sul contributo del CIS all'evoluzione dei fenomeni connessi allo sviluppo turistico dell'area.

L'impossibilità di desumere da indicatori specifici segnali relativi all'impatto del CIS non ha tuttavia ridotto la valenza della valutazione effettuata. Misurare il contributo del CIS alla trasformazione del contesto locale, alla luce delle conoscenze acquisite nello svolgimento delle indagini di campo, avrebbe infatti rivelato dei limiti, connessi al fatto che il CIS si è innestato in un quadro di intervento molto più ampio, consequenziale rispetto all'iniziativa Matera Capitale Europea della Cultura 2019.

L'intensità e la pervasività dei processi innescati dall'iniziativa di candidatura di Matera a Capitale europea della cultura, emerse più chiaramente durante le indagini di campo¹¹, e la raccolta di maggiori dati sull'entità delle risorse finanziarie destinate al territorio materano nello stesso periodo in cui si attuava il CIS¹², consentono di dire che l'esercizio di attribuzione dell'impatto della sua attuazione sulle dinamiche di crescita del territorio sarebbe stato arduo, anche laddove si fosse riusciti a misurare gli indicatori definiti in fase di disegno.

Al netto di questo caveat, l'approccio metodologico effettivamente adottato per la valutazione del CIS Matera ha consentito di acquisire importanti elementi di conoscenza sui risultati conseguiti dagli interventi e la loro rilevanza per le prospettive di ulteriore crescita della città di Matera.

In questo contesto, le tecniche utilizzate sono riconducibili ad una approfondita analisi documentale relativa alla fase di programmazione degli interventi, a quella della loro progettazione e alla gestione delle relazioni tra i soggetti coinvolti nell'attuazione. A tal proposito, importante è stato anche il contributo fornito alle analisi dagli stakeholder coinvolti

¹⁰ Il riferimento è agli indicatori con i quali si intendeva rilevare la dinamica di alcuni dati che segnalano la valorizzazione immobiliare o economica delle aree oggetto di intervento, ritenuti poco significativi alla luce della natura effettiva degli interventi realizzati.

¹¹ A titolo esemplificativo, per rimanere solo al tema della valorizzazione del potenziale di attrazione turistica della città, è sufficiente evidenziare quanto segnalato dal MIC in merito al finanziamento, nell'ambito del Piano complementare al PON Cultura e sviluppo, dell'intervento "Allestimento della cava del sole per lo svolgimento di attività performative e artistiche di Matera" del valore di 5 milioni di euro, e al finanziamento di altri interventi nell'ambito del PON, quali "Futuro Remoto Matera-Basilicata 2019. Per un sistema museale territoriale integrato tra conservazione e innovazione: la rete dei grandi attrattori nazionali del Polo Museale Lucano" per un valore superiore ai 4 milioni di euro e "Restauro e valorizzazione di Palazzo Lanfranchi, sede del Museo Nazionale d'Arte Medievale e Moderna" per un valore di oltre 7,2 milioni di euro (Fonte: Comunicazione MIC del 21/01/2026).

¹² Basti pensare che solo con lo strumento "Investimento Territoriale Integrato – ITI Matera" nel periodo di programmazione 2014-2020 sono stati destinati a Matera oltre 40,265 milioni di euro, mentre per la realizzazione di altri interventi collegati a Matera 2019 Capitale Europea della Cultura le assegnazioni FSC 2014-2020 ammontavano a 25,5 milioni di euro.

nelle indagini di campo e la documentazione fotografica delle realizzazioni conseguite, acquisita attraverso il soggetto attuatore.

Assoluta centralità ha poi assunto il ricorso ad una pluralità di interviste semi-strutturate a stakeholder istituzionali e locali, mirate a raccogliere dati primari sulle realizzazioni e sulla percezione dell'utilità e rilevanza dei collegati risultati. Sono stati ascoltati non solo referenti delle Amministrazioni coinvolte direttamente nell'attuazione ma anche soggetti esterni alle istituzioni, in grado di fornire un contributo di opinioni e di interpretazione degli esiti dell'attuazione orientato a cogliere le ricadute delle realizzazioni finanziate sulla collettività¹³.

Nel complesso, l'insieme delle tecniche e degli strumenti di indagine adottati hanno pertanto consentito di fornire una compiuta risposta alle domande valutative identificate dal disegno della valutazione.

Di seguito si riporta una tabella che evidenzia quali sono stati i criteri di giudizio utilizzati per esprimere una valutazione sugli esiti dell'attuazione del CIS.

CRITERI DI GIUDIZIO ADOTTATI	DESCRIZIONE
Coerenza	Misura il grado in cui le realizzazioni e i risultati conseguiti dal CIS si sono rivelati allineati con gli obiettivi iniziali dell'intervento.
Efficacia	Esprime la capacità dell'intervento di portare a termine in maniera completa le realizzazioni previste, ovverosia il grado in cui gli obiettivi operativi sono stati raggiunti.
Efficienza	Valuta se le risorse sono state utilizzate in modo ottimale per massimizzare gli obiettivi attesi, attraverso il raffronto tra risorse impiegate (tempo, costi) e realizzazioni conseguite. Nel caso specifico, l'efficienza è stata presa in esame dal punto di vista procedurale.
Rilevanza	Descrive l'importanza e la pertinenza dei risultati conseguiti dal CIS rispetto ai bisogni del contesto locale e alle priorità strategiche. Misura se l'intervento ha generato benefici significativi per i destinatari.
Sostenibilità	Riguarda la capacità dei risultati conseguiti di perdurare nel tempo. Valuta se i benefici generati sono duraturi e se le soluzioni adottate sono resilienti.
Utilità	Descrive il grado in cui gli interventi finanziati dal CIS hanno prodotto benefici concreti, percepiti dai destinatari (cittadini, operatori economici, istituzioni), misurando la soddisfazione degli stakeholder.

¹³ Il riferimento è, in particolare, ai referenti dell'Associazione Legambiente, all'Associazione Volontari Open Culture 2019 e all'attuale presidente della Camera di Commercio della Basilicata.

3. IL CONTRATTO ISTITUZIONALE DI SVILUPPO MATERA

3.1 IL PERCORSO DI COSTRUZIONE DEL PROGRAMMA DI INTERVENTI

Il Contratto Istituzionale di Sviluppo Matera, sottoscritto il 26 settembre 2017, prevedeva nella sua prima stesura sette interventi, destinati prevalentemente alla valorizzazione di una parte importante del patrimonio culturale e paesaggistico del territorio materano, per un costo totale di 22 milioni di euro.

La copertura finanziaria degli interventi era assicurata da varie fonti, come di seguito riportato:

Tabella 1 – Elenco interventi CIS Matera alla sottoscrizione del Contratto

TITOLO INTERVENTO	Classificazione tematica	Fonte di finanziamento	Costo previsto (valori in €)
Parco della Storia dell’Uomo – Civiltà contadina	Valorizzazione patrimonio culturale	Art. 1 comma 345 l.208/2015	7.000.000,00
Parco della Storia dell’Uomo – Città dello Spazio	Valorizzazione patrimonio culturale	Art. 1 comma 345 l.208/2015	1.500.000,00
Parco della Storia dell’Uomo – Preistoria	Valorizzazione patrimonio culturale	Art. 1 comma 347 l.208/2015	1.000.000,00
Parco della Storia dell’Uomo – Civiltà rupestre	Valorizzazione patrimonio culturale	Art. 1 comma 347 l.208/2015	3.500.000,00
Sistema delle cave	Valorizzazione patrimonio culturale	PO FESR Basilicata 2014-2020	2.000.000,00
Sistema viabilità area delle cave	Valorizzazione patrimonio culturale	Delibera CIPE 2/2017 (Bando Periferie 2016 - FSC)	3.500.000,00
Piazza della visitazione	Riqualificazione urbana	PO FESR Basilicata 2014-2020	3.500.000,00
Costo totale			22.000.000,00

Fonte: Contratto Istituzionale di Sviluppo Matera

A seguito dell’assegnazione di ulteriori 3 milioni di euro, avvenuta con la legge 172/2017, art. 17, comma 2, e di ulteriori 10 milioni di euro (legge di bilancio 205/2017 art. 1 comma 574)¹⁴, nella seduta del 16 luglio 2018 il Tavolo Istituzionale Permanente (TIP), accogliendo la richiesta del Comune di Matera, inseriva ulteriori 13 interventi di rigenerazione urbana strumentali o complementari agli interventi già previsti nella cornice di programmazione del CIS, riguardanti prevalentemente infrastrutture stradali, servizi per la mobilità e l’accoglienza e un intervento destinato ad opere urgenti di bonifica ambientale, per un ammontare complessivo pari a 8,8 milioni di euro.

¹⁴ Secondo quanto previsto dal comma 574 le risorse assegnate con la legge di bilancio 205/2017 erano destinate in parte ad interventi urgenti nella città di Matera, designata capitale europea della cultura per il 2019, finalizzati a migliorare l’accoglienza, l’accessibilità dei visitatori e dei turisti, la mobilità e il decoro urbano (10 milioni di euro), nonché per l’attuazione del programma culturale da parte della Fondazione Matera-Basilicata 2019 (20 milioni di euro).

Il quadro di sintesi dei nuovi interventi previsti è descritto nella tabella che segue.

Tabella 2 – Nuovi interventi CIS Matera identificati nel 2018

TITOLO INTERVENTO	Classificazione tematica	Fonte di finanziamento	Costo previsto (valori in €)
Interventi e servizi per l'analisi e il governo dei flussi turistici	Servizi per l'accoglienza	Art. 1 comma 574 l.205/2017	3.000.000,00
Interventi e servizi per la mobilità e l'accoglienza – Potenziamento del trasporto pubblico locale	Servizi per l'accoglienza	Art. 1 comma 574 l.205/2017	1.200.000,00
Sistema viario Serra Rifusa – Villa Longo – Via Sturzo (Stazione bus) – Via san Pardo	Riqualificazione urbana	Art. 1 comma 574 l.205/2017	700.000,00
Riqualificazione Via Gravina – Via Dante	Riqualificazione urbana	Art. 1 comma 574 l.205/2017	200.000,00
Riqualificazione Aia del Cavallo	Riqualificazione urbana	Art. 1 comma 574 l.205/2017	1.000.000,00
Riqualificazione percorso Matera Sud - Monumento Caduti XXI Settembre (Milizia) - Circonvallazione	Riqualificazione urbana	Art. 1 comma 574 l.205/2017	300.000,00
Ingresso La Martella - via Vesuvio	Riqualificazione urbana	Art. 1 comma 574 l.205/2017	350.000,00
Riqualificazione urbanistica Rione Agna (P.zza Sant'Agnese, P.zza delle Costellazioni, percorso Ofra, Le Piane)	Riqualificazione urbana	Art. 1 comma 574 l.205/2017	700.000,00
Riqualificazione Rione Spine Bianche (Via Leopardi - Piazza S. Pio X)	Riqualificazione urbana	Art. 1 comma 574 l.205/2017	150.000,00
Riqualificazione Rione Serra Rifusa – Piazzetta Via dei Sanniti e strade adiacenti – Via dei Peucezi	Riqualificazione urbana	Art. 1 comma 574 l.205/2017	600.000,00
Riqualificazione Rione Aquarium, Rione Giada, Rione Arco	Riqualificazione urbana	Art. 1 comma 574 l.205/2017	300.000,00
Realizzazione servizi igienici sul Belvedere Murgia Timone	Servizi per l'accoglienza	Art. 1 comma 574 l.205/2017	150.000,00
Strade e Accessi alla città – Accesso Parco delle Chiese Rupestri	Servizi per l'accoglienza	Art. 1 comma 574 l.205/2017	150.000,00
Costo totale			8.800.000,00

Fonte: Verballi del Tavolo Istituzionale Permanente del CIS Matera e Comunicazione del Ministro per il Sud

Complessivamente, per effetto di queste ulteriori assegnazioni, il CIS raggiungeva una dotazione complessiva di 30,8 milioni di euro.

Successivamente, nella seduta del TIP del 25 settembre 2018, veniva approvato lo stralcio di uno dei 7 interventi originariamente previsti, riguardante la riqualificazione di piazza della

Visitazione (3,5 milioni di euro), la cui competenza di attuazione veniva riassegnata al Comune di Matera¹⁵.

Inoltre, nel gennaio 2019 veniva stralciata la Linea C: “Gestione integrata accoglienza turistica” dell’intervento denominato “Interventi e servizi per l’analisi e il governo dei flussi turistici”¹⁶, mentre nel febbraio 2019 veniva stralciato l’intervento “Interventi e servizi per la mobilità e l’accoglienza – Potenziamento del trasporto pubblico locale”¹⁷.

Sempre nel gennaio del 2019 veniva avviata una procedura scritta per la rimodulazione dell’intervento “Interventi e servizi per l’analisi e il governo dei flussi turistici”, dal quale veniva stralciata la Linea C “Sistema integrato di gestione dell’accoglienza turistica in ambito comunale”, per un importo pari a 2,7 milioni di euro e veniva rimodulato l’importo della Linea A “Analisi previsionale dei flussi turistici” da 48.000 euro a 15.000 euro. Per effetto della rimodulazione le risorse assegnate per l’attuazione dell’intervento complessivo si riducevano, passando dai 3 milioni di euro iniziali a 267.000 euro.

Inoltre, a seguito delle esigenze di maggiore fabbisogno economico emerse con riferimento agli interventi: “Riqualificazione percorso Matera Sud - Monumento Caduti XXI Settembre (Milizia) – Circonvallazione”; “Riqualificazione Rione Aquarium, Rione Giada, Rione Arco” e “Interventi e servizi per l’analisi e il governo dei flussi turistici”; e verificato da parte di Invitalia che il miglioramento delle condizioni di accesso al Parco delle Chiese Rupestri si sarebbe potuto ottenere nell’ambito dell’intervento “Parco della Storia dell’Uomo – Civiltà rupestre”, si decideva di stralciare l’intervento “Strade e Accessi alla città – Accesso Parco delle Chiese Rupestri” e di riassegnare le corrispondenti risorse, pari a 150.000 euro, ai tre interventi di cui sopra nella misura seguente¹⁸:

- “Riqualificazione percorso Matera Sud - Monumento Caduti XXI Settembre (Milizia) – Circonvallazione”: +30.000 euro;
- “Riqualificazione Rione Aquarium, Rione Giada, Rione Arco”: +75.000 euro;
- “Interventi e servizi per l’analisi e il governo dei flussi turistici”: +45.000 euro.

Nel mese di dicembre 2019, l’Amministrazione comunale, per mezzo del Commissario ad acta per la soluzione della procedura di infrazione comunitaria relativa alla discarica de “La Martella” (n.2011/2215), richiedeva l’incremento della dotazione finanziaria del relativo intervento di bonifica per un importo di 7 milioni di euro. Successivamente, con Delibera del 30 settembre 2022, la Regione Basilicata disponeva l’assegnazione di ulteriori 1,5 milioni di euro per far fronte all’aumento dei prezzi, portando così il costo complessivo dell’intervento a 11,5 milioni di euro¹⁹.

¹⁵ Fonte: Verbale del Tavolo Istituzionale Permanente del 25/09/2018.

¹⁶ Fonte: Comunicazione Ministro per il Sud del 15/01/2019. L’intervento prevedeva originariamente le seguenti linee di attività: Linea A: Analisi previsionale dei flussi turistici; Linea B: Sistema intelligente per il monitoraggio dei flussi turistici nel centro storico e nei sassi; Linea C: Gestione integrata accoglienza turistica.

¹⁷ Fonte: Comunicazione del Ministro per il Sud del 01/02/2019.

¹⁸ Fonte: Comunicazione del Ministro per il Sud del 28/05/2019

¹⁹ Fonte: Relazione del Dipartimento per le Politiche di Coesione e per il Sud della Presidenza del Consiglio dei Ministri al 07/05/2024.

A seguito delle riprogrammazioni e rimodulazioni finanziarie condotte, la dotazione finanziaria complessiva del CIS si è pertanto incrementata fino a raggiungere i 34,867 milioni di euro destinati al finanziamento di 18 interventi, come di seguito rappresentati, riguardanti la valorizzazione del patrimonio culturale, il miglioramento delle infrastrutture stradali di accesso alla città e altri progetti relativi ai servizi per la mobilità e l'accoglienza.

Tabella 3 – Elenco definitivo interventi CIS Matera

TITOLO INTERVENTO	Costo previsto (valori in €)	Fonte di finanziamento	Classificazione tematica
Parco della Storia dell'Uomo – Civiltà contadina	7.000.000,00	Art. 1 comma 345 l.208/2015	Valorizzazione patrimonio culturale
Parco della Storia dell'Uomo – Città dello Spazio	1.500.000,00	Art. 1 comma 345 l.208/2015	Valorizzazione patrimonio culturale
Parco della Storia dell'Uomo – Preistoria	1.000.000,00	Art. 1 comma 347 l.208/2015	Valorizzazione patrimonio culturale
Parco della Storia dell'Uomo – Civiltà rupestre	3.500.000,00	Art. 1 comma 347 l.208/2015	Valorizzazione patrimonio culturale
Sistema delle cave	2.000.000,00	PO FESR Basilicata 2014-2020	Valorizzazione patrimonio culturale
Sistema viabilità area delle cave	3.500.000,00	Delibera CIPE 2/2017 (Bando Periferie 2016 - FSC)	Riqualificazione urbana
Interventi e servizi per l'analisi e il governo dei flussi turistici	312.000,00	Art. 1 comma 574 l.205/2017	Servizi per l'accoglienza
Sistema viario Serra Rifusa - Villa Longo - Via Sturzo (Stazione bus) - Via san Pardo	700.000,00	Art. 1 comma 574 l.205/2017	Riqualificazione urbana
Riqualificazione Via Gravina - Via Dante	200.000,00	Art. 1 comma 574 l.205/2017	Riqualificazione urbana
Riqualificazione Aia del Cavallo	1.000.000,00	Art. 1 comma 574 l.205/2017	Riqualificazione urbana
Riqualificazione percorso Matera Sud - Monumento Caduti XXI Settembre (Milizia) – Circonvallazione	330.000,00	Art. 1 comma 574 l.205/2017	Riqualificazione urbana
Ingresso La Martella - via Vesuvio	350.000,00	Art. 1 comma 574 l.205/2017	Riqualificazione urbana
Riqualificazione urbanistica Rione Agna (P.zza Sant'Agnese, P.zza delle Costellazioni, percorso Ofra, Le Piane)	700.000,00	Art. 1 comma 574 l.205/2017	Riqualificazione urbana
Riqualificazione Rione Spine Bianche (Via Leopardi - Piazza S. Pio X)	150.000,00	Art. 1 comma 574 l.205/2017	Riqualificazione urbana
Riqualificazione Rione Serra Rifusa - Piazzetta Via dei Sanniti e strade adiacenti - Via dei Peucezi	600.000,00	Art. 1 comma 574 l.205/2017	Riqualificazione urbana
Riqualificazione Rione Aquarium, Rione Giada, Rione Arco	375.000,00	Art. 1 comma 574 l.205/2017	Riqualificazione urbana
Realizzazione servizi igienici sul Belvedere Murgia Timone	150.000,00	Art. 1 comma 574 l.205/2017	Servizi per l'accoglienza
Bonifica della discarica in località "La Martella"	11.500.000,00	PSC Basilicata 2014-2020	Riqualificazione ambientale
Costo totale	34.867.000,00		

Fonte: Verbali del Tavolo Istituzionale Permanente del CIS Matera

Un elemento importante da evidenziare riguarda il fatto che, alla data di stipula del CIS, nessuno degli interventi inclusi nel parco progetti ammessi a finanziamento era stato avviato, e che il livello progettuale in nessun caso superava la progettazione preliminare²⁰.

Nel quadro descritto, la lettura analitica delle schede di intervento predisposte dal soggetto attuatore consente di ricondurre i diversi interventi finanziati a tre macro-obiettivi strategici.

Un primo gruppo di quattro interventi accomunati dallo stesso obiettivo riguardava il progetto “Parco della Storia dell’Uomo”, del valore complessivo di 13 milioni di euro. L’iniziativa finanziata mirava alla creazione di un percorso di visita diffuso che fosse in grado di raccontare la storia millenaria della città e del suo territorio, valorizzandone il patrimonio culturale e gli aspetti demo-etno-antropologici. Gli interventi in questione possono essere considerati rilevanti nella prospettiva di ampliare l’offerta culturale e contribuire a potenziare l’attrattività dell’area di Matera, anche dopo l’evento Capitale Europea della Cultura. Complementare a tali interventi, in una logica di supporto alla definizione di strategie di attrazione turistica basate sulla valorizzazione degli asset culturali e paesaggistici presenti nel territorio materano, possono inoltre considerarsi l’intervento “Interventi e servizi per l’analisi e il governo dei flussi turistici”, volto a consentire una più consapevole pianificazione e gestione dei flussi turistici, e l’intervento “Il sistema delle cave”, mirato alla valorizzazione di un’ampia area di notevole pregio naturalistico e rilevanza storica e al suo inserimento nei circuiti nazionali ed internazionali della conoscenza, ai fini di una fruizione sostenibile.

Un secondo intervento di natura strategica per la rilevante ricaduta in termini di potenziale impatto ambientale positivo riguardava la “Bonifica della discarica La Martella”, del valore di 11,5 milioni di euro, oggetto della procedura di infrazione comunitaria. La bonifica in questione era mirata a realizzare il risanamento ambientale di una porzione di territorio urbano degradato che si colloca a pochi chilometri dal centro storico di Matera e nelle immediate vicinanze dell’importante borgo La Martella, caratterizzato da una valenza architettonica di pregio per via delle sue elevate qualità urbanistiche.

Un terzo gruppo di interventi assumeva una valenza specifica in relazione all’obiettivo strategico di migliorare la qualità urbanistica di quartieri non situati nel centro storico di Matera, in un’ottica di miglioramento della loro vivibilità per i residenti. Fanno parte di questo gruppo di interventi i progetti di riqualificazione che hanno interessato vari rioni della città e, in maniera complementare, gli interventi sulla viabilità urbana.

3.2 ATTUAZIONE PROCEDURALE FINALE

Con riferimento all’attuazione, dai dati di monitoraggio forniti dal soggetto attuatore, riferiti all’avanzamento procedurale e finanziario a settembre 2025, emerge che 16 interventi dei 18 ammessi a finanziamento sono stati conclusi, mentre un intervento (“Realizzazione servizi igienici sul Belvedere Murgia Timone”) non è stato avviato e uno (“Viabilità per l’area delle

²⁰ Fonte: Relazione Invitalia sulle attività svolte al 31/12/2020.

Cave”) si trova ancora, alla data di elaborazione del presente rapporto, nella fase di progettazione (DIP - Documento di Indirizzo alla Progettazione)²¹. Lo stato di attuazione dei 18 interventi è riassunto nella tabella che segue.

Tabella 4 – Interventi CIS Matera: stato di attuazione procedurale e finanziaria

TITOLO INTERVENTO	Costo previsto (valori in €)	Fonte di finanziamento	Stato di attuazione procedurale	Pagamenti effettuati	Impegni su pagamenti (%)
Parco della Storia dell’Uomo – Civiltà contadina	7.000.000,00	Art. 1 comma 345 l.208/2015	Concluso	6.017.517,14	87%
Parco della Storia dell’Uomo – Città dello Spazio	1.500.000,00	Art. 1 comma 345 l.208/2015	Concluso	1.051.548,41	100%
Parco della Storia dell’Uomo – Preistoria	1.000.000,00	Art. 1 comma 347 l.208/2015	Concluso	628.301,39	100%
Parco della Storia dell’Uomo – Civiltà rupestre	3.500.000,00	Art. 1 comma 347 l.208/2015	Concluso	2.317.669,41	100%
Sistema delle cave	2.000.000,00	PO FESR Basilicata 2014-2020	Concluso	1.260.193,32	100%
Sistema viabilità area delle cave	3.500.000,00	Delibera CIPE 2/2017 (Bando Periferie 2016 - FSC)	Documento di indirizzo alla progettazione	--	
Interventi e servizi per l’analisi e il governo dei flussi turistici	312.000,00	Programma FSC Matera Capitale della Cultura 2019	Concluso	266.429,80	100%
Sistema viario Serra Rifusa - Villa Longo - Via Sturzo (Stazione bus) - Via san Pardo	700.000,00	Programma FSC Matera Capitale della Cultura 2019	Concluso	611.137,57	100%
Riqualificazione Via Gravina - Via Dante	200.000,00	Programma FSC Matera Capitale della Cultura 2019	Concluso	115.152,85	100%
Riqualificazione Aia del Cavallo	1.000.000,00	Programma FSC Matera Capitale della Cultura 2019	Concluso	704.385,26	100%
Riqualificazione percorso Matera Sud - Monumento Caduti XXI Settembre (Milizia) – Circonvallazione	330.000,00	Programma FSC Matera Capitale della Cultura 2019	Concluso	204.334,42	100%
Ingresso La Martella - via Vesuvio	350.000,00	Programma FSC Matera Capitale della Cultura 2019	Concluso	243.451,51	100%
Riqualificazione urbanistica Rione Agna	700.000,00	Programma FSC Matera	Concluso	486.842,91	70%

²¹ Sulla base delle informazioni acquisite, l’attuazione dell’intervento è di competenza della Provincia di Matera.

TITOLO INTERVENTO	Costo previsto (valori in €)	Fonte di finanziamento	Stato di attuazione procedurale	Pagamenti effettuati	Impegni su pagamenti (%)
(P.zza Sant'Agnese, P.zza delle Costellazioni, percorso Ofra, Le Piane)		Capitale della Cultura 2019			
Riqualficazione Rione Spine Bianche (Via Leopardi – Piazza S. Pio X)	150.000,00	Programma FSC Matera Capitale della Cultura 2019	Concluso	95.871,43	100%
Riqualficazione Rione Serra Rifusa - Piazzetta Via dei Sanniti e strade adiacenti - Via dei Peucezi	600.000,00	Programma FSC Matera Capitale della Cultura 2019	Concluso	466.421,18	100%
Riqualficazione Rione Aquarium, Rione Giada, Rione Arco	375.000,00	Programma FSC Matera Capitale della Cultura 2019	Concluso	306.255,65	100%
Realizzazione servizi igienici sul Belvedere Murgia Timone	150.000,00	Programma FSC Matera Capitale della Cultura 2019	Non avviato	--	
Bonifica della discarica in località "La Martella"	11.500.000,00	PSC Basilicata 2014-2020	Concluso	10.379.855,27	87%
Costo totale	34.867.000,00			25.093.937,62	

Fonte: Sistema di monitoraggio SGP e Invitalia

Come evidenziato dal soggetto attuatore²², nel corso dell'esecuzione delle opere sono subentrate variazioni rispetto al progetto iniziale che, in alcuni casi, hanno determinato una riprogrammazione di tempi e costi, sebbene il costo dei singoli interventi non abbia mai superato l'importo finanziato. I conseguenti ritardi di attuazione sono stati ricondotti principalmente all'emergere in corso d'opera di imprevedibili criticità a livello locale, spesso riguardanti i contenuti delle progettazioni in corso o gli iter autorizzativi di specifiche attività previste nell'ambito dei singoli interventi. In casi specifici, si sono verificate difficoltà legate alla fase di affidamento della progettazione esecutiva²³.

Nella tabella che segue sono riportati gli scostamenti temporali e le variazioni rispetto ai progetti iniziali, così come descritte dai RUP²⁴.

²² Fonte: Relazione Invitalia sulle attività svolte al 31/12/2020.

²³ Ad esempio, per quanto riguarda l'intervento "Sistema delle cave", in sede di aggiudicazione della gara per la progettazione esecutiva sono emerse difficoltà, che hanno comportato l'esclusione dei primi due operatori classificati, con inevitabile allungamento dei tempi (Fonte: Relazione Invitalia sulle attività svolte al 31/12/2020).

²⁴ I RUP degli interventi sono stati coinvolti nella raccolta di dati e informazioni sui rispettivi progetti seguiti, attraverso la somministrazione di uno specifico questionario avvenuta per email nel mese di febbraio 2026.

Tabella 5 – Interventi CIS Matera: scostamenti di attuazione procedurale e variazioni progettuali

TITOLO INTERVENTO	Data prevista collaudo (semestre)	Data effettiva collaudo (semestre)	Scostamento in semestri	Scostamento in semestri al netto dell'emergenza covid	Variazioni intervenute (a parziale spiegazione dello scostamento temporale)
Parco della Storia dell'Uomo – Civiltà contadina	I semestre 2020	II semestre 2024	+9	+6	Per questo intervento sono intervenute alcune richieste della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Basilicata in merito alla necessità di realizzare ulteriori lavori finalizzati alla tutela del bene oggetto dell'intervento e a garantire la piena funzionalità e fruibilità dei percorsi esterni nonché degli ambienti interni destinati ad ospitare gli allestimenti museali. I tempi di attuazione dell'intervento si sono allungati in seguito a tali richieste.
Parco della Storia dell'Uomo – Città dello Spazio	I semestre 2019	II semestre 2021	+5	+2	Rispetto al progetto iniziale sono state effettuate modifiche senza alcun costo aggiuntivo per la PA, causate dai seguenti fattori: i) invece del previsto planetario mobile è stato realizzato un planetario fisso di 60 posti dotato di attrezzature tecnologiche estremamente avanzate; ii) invece del previsto telescopio in cabina fissa all'esterno dell'edificio si è optato per la fornitura di un telescopio mobile ad alte prestazioni, utilizzabile anche all'esterno; iii) alcune attrezzature multimediali previste sono state sostituite, su richiesta del Centro, dal Pendolo di Foucault e dagli oculus virtuali.
Parco della Storia dell'Uomo – Preistoria	I semestre 2019	I semestre 2021	+4	+1	Rispetto al progetto iniziale, su richiesta della soprintendenza si è realizzata una estensione degli scavi archeologici in relazione alle evidenze archeologiche manifestatesi durante i lavori.
Parco della Storia dell'Uomo – Civiltà rupestre	I semestre 2019	II semestre 2021	+5	+2	Rispetto al progetto iniziale è stato realizzato un ulteriore intervento di restauro dello Jazzo Gattini (centro visite), non previsto in progetto, e sono stati eliminati i previsti servizi igienici da realizzarsi con volume autonomo, in favore della riqualificazione degli spazi interni dello Jazzo.

TITOLO INTERVENTO	Data prevista collaudo (semestre)	Data effettiva collaudo (semestre)	Scostamento in semestri	Scostamento in semestri al netto dell'emergenza covid	Variazioni intervenute (a parziale spiegazione dello scostamento temporale)
Sistema delle cave	I semestre 2019	II semestre 2023	+9	+6	Rispetto al progetto iniziale sono state effettuate modifiche di dettaglio senza alcun costo aggiuntivo per la PA, dovute al fatto che una piccola area era stata sequestrata dalla magistratura a causa di sversamenti di rifiuti, ed è stata stralciata: le somme sono state reinvestite come di seguito descritto: i) nell'area di parcheggio prevista, il Comune ha deciso di mantenere gli impianti a servizio della Cava del Sole (non previsto), il che ha causato una modifica alla distribuzione di progetto; ii) con la Soprintendenza sono state concordate alcune opere aggiuntive di consolidamento e restauro delle superfici murarie.
Sistema viabilità area delle cave	I semestre 2019	Documento di indirizzo alla progettazione	-	-	L'intervento si trova ancora in fase di definizione del DIP. La responsabilità di attuazione dell'intervento è di esclusiva competenza della Provincia di Matera
Interventi e servizi per l'analisi e il governo dei flussi turistici	II semestre 2019	I semestre 2020	+1	-	Il servizio ha avuto ad oggetto la realizzazione di un sistema di monitoraggio del traffico veicolare e pedonale, in alcune aree pilota della città, basato su un software di modellazione e analisi dei dati provenienti da postazioni fisse di rilevazione del traffico e in grado di formulare, su basi statistiche, previsioni a breve di traffico.
Sistema viario Serra Rifusa - Villa Longo - Via Sturzo (Stazione bus) - Via san Pardo	I semestre 2019	II semestre 2023	+9	+6	Intervento interamente realizzato come da progetto iniziale.
Riqualificazione Via Gravina - Via Dante	I semestre 2019	II semestre 2019	+1	-	Intervento interamente realizzato come da progetto iniziale.
Riqualificazione Aia del Cavallo	I semestre 2019	II semestre 2021	+5	+2	Intervento interamente realizzato come da progetto iniziale.
Riqualificazione percorso Matera Sud - Monumento Caduti XXI Settembre (Milizia) - Circonvalazione	I semestre 2019	I semestre 2020	+2	-	Intervento interamente realizzato come da progetto iniziale.
Ingresso La Martella - via	I semestre 2019	I semestre 2020	+2	-	Intervento interamente realizzato come da progetto iniziale.

TITOLO INTERVENTO	Data prevista collaudo (semestre)	Data effettiva collaudo (semestre)	Scostamento in semestri	Scostamento in semestri al netto dell'emergenza covid	Variazioni intervenute (a parziale spiegazione dello scostamento temporale)
Vesuvio Riqualficazio ne urbanistica Rione Agna (P.zza Sant'Agnese, P.zza delle Costellazioni, percorso Ofra, Le Piane)	I semestre 2019	I semestre 2024	+10	+7	Piazza delle Costellazioni è stata sin da subito esclusa dall'intervento in quanto l'area di sedime di realizzazione delle opere non risultava di proprietà pubblica.
Riqualficazio ne Rione Spine Bianche (Via Leopardi - Piazza S. Pio X)	I semestre 2019	II semestre 2019	+1	-	Intervento interamente realizzato come da progetto iniziale.
Riqualficazio ne Rione Serra Rifusa - Piazzetta Via dei Sanniti e strade adiacenti - Via dei Peucezi	I semestre 2019	I semestre 2020	+2	-	Intervento interamente realizzato come da progetto iniziale.
Riqualficazio ne Rione Aquarium, Rione Giada, Rione Arco	I semestre 2019	I semestre 2023	+8	+5	D'accordo con il Comune, si è dovuta ridurre, anche se solo per una piccola parte, l'estensione dell'area d'intervento sin dalla fase di progettazione per rientrare nei limiti del finanziamento.
Realizzazione servizi igienici sul Belvedere Murgia Timone	I semestre 2019	Non avviato		-	Per questo intervento Invitalia ha predisposto diverse soluzioni progettuali, sottoposte al vaglio degli enti preposti alla tutela ed alla gestione del sito (Comune di Matera, Ente Parco e Soprintendenza della Basilicata). In particolare, il RUP ha sottoposto al Comune quattro diverse versioni del progetto che non hanno consentito di superare i rilievi.
Bonifica della discarica in località "La Martella"	II semestre 2019	I semestre 2024	+9	+6	Durante l'esecuzione dei lavori si sono verificate condizioni impreviste di aggravio (incendio della discarica; conseguente sospensione dei lavori per la messa in sicurezza, revisione parziale del progetto, modifica autorizzazioni ambientali; extra-costi) nonché l'aumento dei prezzi dovuto per legge all'appaltatore. Pertanto, l'intervento ha subito uno scostamento dei tempi e dei costi inizialmente previsti.
Costo totale	34.867.000,00				

Fonte: Schede intervento CIS Matera e dati Invitalia - RUP degli interventi

Nel complesso, si rileva un sistematico scostamento tra i cronoprogrammi iniziali, così come definiti all'interno delle schede di intervento allegate al CIS, e i tempi effettivi di collaudo delle opere.

Va tuttavia considerato che l'impatto negativo dell'emergenza Covid si è manifestato, seppure in maniera differenziata, per tre semestri consecutivi²⁵, determinando una situazione di oggettiva impossibilità operativa o una significativa difficoltà. Al netto di questo fenomeno si può rilevare che il ritardo medio di attuazione rispetto ai cronoprogrammi si sarebbe limitato ad un anno, un orizzonte temporale sicuramente accettabile.

²⁵ Va ricordato che il Decreto "Cura Italia" (DL 18/2020) ha sospeso i termini dei procedimenti amministrativi e delle procedure di appalto, congelando di fatto la fase di progettazione e gara per l'intero primo semestre 2020. Dal secondo semestre 2020 al primo semestre 2021, sebbene i cantieri avessero riaperto, l'attività ha subito forti rallentamenti dovuti all'adozione di protocolli di sicurezza che hanno ridotto la produttività media oraria delle maestranze, mentre si manifestava una crisi degli approvvigionamenti, prodotta da carenza di materie prime e rincaro dei prezzi, che ha portato molte imprese a rallentare o chiedere la sospensione dei lavori per l'insostenibilità economica dei vecchi quadri economici.

4. EFFICACIA E COERENZA DELLE REALIZZAZIONI

Al fine di ricostruire un quadro conoscitivo completo degli esiti dell'attuazione del CIS Matera si è ritenuto utile analizzare e descrivere oltre alle realizzazioni effettivamente conseguite anche gli obiettivi e l'oggetto degli interventi che non sono stati realizzati o portati a conclusione, in modo da calibrare in maniera più appropriata le valutazioni di sintesi sull'efficacia e rilevanza complessiva del programma di sostegno attivato attraverso tale strumento.

Di seguito sono quindi descritte in via preliminare le realizzazioni mancate e successivamente la natura delle realizzazioni conseguite e una valutazione della loro specifica coerenza ed efficacia rispetto al disegno di intervento iniziale.

4.1 LE REALIZZAZIONI MANCATE

Prima di descrivere le realizzazioni conseguite e la loro coerenza ed efficacia in termini di rilevanza, è utile qui evidenziare l'oggetto degli interventi che non sono stati realizzati e, laddove reso possibile dalle informazioni raccolte, fornire elementi conoscitivi sulle cause che hanno determinato la mancata realizzazione.



Con riferimento al primo di questi interventi, denominato “Interventi e servizi per l’analisi e il governo dei flussi turistici”, si può evidenziare che il suo ruolo era quello di realizzare un sistema integrato di accoglienza e gestione del turismo, utilizzando sia strumenti digitali di monitoraggio dei flussi (veicolari e pedonali), sia strumenti di gestione e coordinamento dei servizi (accompagnamento e primo contatto, gestione delle emergenze, raccordo tra operatori pubblici e privati, supporto alla valorizzazione integrata del patrimonio culturale).

Inizialmente l’intervento, del valore complessivo di 3 milioni di euro, si articolava in tre Linee:

- A. Analisi previsionale dei flussi turistici relativi al 2018-2020, con segmentazione in base alla provenienza e al sistema di trasporto, finalizzato alla definizione dei servizi di accoglienza e mobilità per il periodo fine 2018-inizio 2020; (valore investimento previsto 48 mila euro);
- B. Sistema intelligente per il monitoraggio dei flussi turistici nel centro storico e nei Sassi; (valore investimento previsto 252 mila euro);
- C. Sistema integrato di gestione dell’accoglienza turistica in ambito comunale (valore investimento previsto 2,7 milioni di euro).

A fine dicembre 2018 il Comune di Matera manifestava l'intenzione di attuare direttamente gli interventi di cui alla linea C dell'intervento. A seguito della presa d'atto di tale volontà si procedeva allo stralcio di tale linea dall'intervento e si procedeva ad una rimodulazione delle risorse destinate alle restanti linee A e B, riducendone l'ammontare complessivo a 267 mila euro. Come successivamente comunicato da Invitalia, la gara per l'affidamento dell'intervento, rivolta ad un campione selezionato di operatori, esperita attraverso il MEPA, era andata deserta e pertanto veniva proposto e approvato di effettuare una nuova gara, ma in forma aperta, rivolta cioè a tutti gli operatori economici del settore interessati, incrementando l'importo a base d'asta di 45 mila euro, al fine di attenuare il rischio di un nuovo fallimento²⁶. In seguito a tale decisione, l'ammontare dell'intervento si attestava pertanto a 312 mila euro.

Dalla scheda intervento si rileva che l'obiettivo dell'intervento era realizzare un sistema integrato di accoglienza e gestione dei flussi turistici, utilizzando sia un sistema digitale di monitoraggio dei flussi (veicolari e pedonali), sia un sistema di gestione e coordinamento dei servizi (accompagnamento e primo contatto, gestione delle emergenze, raccordo tra operatori pubblici e privati, supporto alla valorizzazione integrata del patrimonio culturale).

L'intervento assumeva pertanto una duplice valenza: da un lato si poneva l'obiettivo di potenziare il sistema di accoglienza per gestire al meglio i flussi turistici previsti per gli eventi collegati alla designazione a Capitale Europea della Cultura, dall'altro intendeva promuovere un rafforzamento strutturale della capacità di governance locale delle dinamiche legate alle pressioni che scaturiscono da flussi turistici elevati all'interno del contesto urbano, a supporto della definizione di indirizzi strategici utili per una gestione sostenibile del turismo, anche su una scala extra-urbana.

Sulla base delle informazioni raccolte, il finanziamento dell'intervento ha portato alla realizzazione di un sistema di monitoraggio del traffico veicolare e pedonale nella città di Matera, in alcune aree pilota, mediante la fornitura di un sistema software di modellazione e analisi dei dati provenienti da un sistema di postazioni fisse di rilevazione del traffico veicolare e pedonale, in grado di formulare, su basi statistiche, previsioni a breve di traffico.

In ogni caso, è plausibile che la mancata realizzazione della linea C, che assorbiva una quota parte preponderante delle risorse allocate, abbia depotenziato notevolmente l'impatto atteso dall'intervento, limitando la portata di quanto effettivamente realizzato ad azioni strettamente funzionali al monitoraggio dei flussi veicolari, a fronte dell'obiettivo iniziale di dotare Matera di un modello e di strumenti di governance strategica del turismo.



In relazione all'intervento denominato "Interventi e servizi per la mobilità e l'accoglienza – Realizzazione servizi igienici sul Belvedere Murgia Timone" la previsione era di intervenire sul grande piazzale situato nella località Murgia Timone, nell'area del Parco della Murgia Materana prospiciente la città, visitato quotidianamente da numerosissimi turisti per l'opportunità che dà di godere di una vista panoramica sul Rione Sassi, per dotarlo di servizi igienici ad uso dei fruitori del belvedere.

²⁶ Cfr. "Comunicazione del Ministro per il Sud del 28 maggio 2019"

L'obiettivo era quindi di migliorare i servizi collegati all'accoglienza dei turisti in questa località, lontana dal centro urbano e non altrimenti servita.

Sulla base delle informazioni acquisite, la motivazione della mancata realizzazione è da ricondurre alla decisione del Comune di non dare più seguito all'intervento vista l'impossibilità di giungere ad un accordo in merito ai rilievi pervenuti dalla Soprintendenza, che non ha ritenuto conforme alla tutela del paesaggio circostante sia il progetto commissionato dall'Ente Parco, preposto alla tutela del sito, sia le successive soluzioni tecniche proposte da Invitalia²⁷.

Dalle indagini di campo è emerso che il fabbisogno che aveva motivato la previsione dell'intervento in questione, sebbene parzialmente preso in carico dalle realizzazioni collegate ai due progetti "Parco della Preistoria" e "Parco della Civiltà Rupestre"²⁸, continui ad essere attuale, non consentendo di considerare la nuova dotazione pienamente adeguata a rispondere ai potenziali flussi turistici diretti nell'area.



L'intervento "Strade e Accessi alla città – Accesso Parco delle Chiese Rupestri" aveva l'obiettivo di migliorare le condizioni di accesso veicolare al parco dalla via Appia, elevando il livello di sicurezza della circolazione stradale e integrando i percorsi ciclo-pedonali. L'intervento si proponeva inoltre di migliorare il sistema di pubblica illuminazione e di razionalizzare il sistema del verde nell'area.

Dall'analisi della documentazione rilevante acquisita emerge che le risorse allocate per le opere previste non sono state utilizzate e sono state pertanto rimodulate a favore di altri interventi CIS²⁹. In realtà, è stato segnalato che il soggetto attuatore è riuscito ad eseguire le opere inizialmente previste nell'ambito dell'intervento che ha riguardato la realizzazione del Parco della Civiltà Rupestre, "a parità di risorse stanziati"³⁰.



Un ulteriore intervento non realizzato riguarda il "Potenziamento del trasporto pubblico locale". Tale intervento faceva parte del pacchetto dei 13 nuovi interventi individuati nel 2018 ed aveva come obiettivo specifico il potenziamento di diversi servizi di trasporto urbano ed extraurbano, funzionali a consentire una gestione efficace dei flussi turistici attesi per il 2019. In particolare, il potenziamento del servizio di collegamento da e per l'aeroporto di Bari; il potenziamento dei servizi di trasporto da e per la stazione ferroviaria di Matera-Ferrandina; il potenziamento dei servizi di trasporto urbano ed extraurbano da e per le aree di sosta di veicoli di vario genere e natura da

²⁷ Fonte: Relazione Invitalia sulle attività svolte al 31/12/2020.

²⁸ Tra le opere previste dal duplice intervento finanziato nell'area del Parco della Murgia Materana si può annoverare infatti la realizzazione di servizi igienici all'interno del manufatto recuperato all'ingresso del Parco situato nella località denominata Jazzo Gattini e adibito a punto di accoglienza e infopoint. Questa dotazione non è tuttavia ritenuta dai referenti dell'Ente Parco ancora sufficiente alle esigenze di servizio collegate alla fruizione turistica dell'area interessata.

²⁹ Per i dettagli relativi ai contenuti della rimodulazione di tali risorse si rinvia al paragrafo 3.1.

³⁰ Cfr. Comunicazione del Ministro per il Sud e la Coesione del 28/05/2019.

istituirsi appositamente in occasione delle manifestazioni collegata alla nomina a capitale europea della cultura 2019.

Sulla base di quanto riferito da Invitalia, nell'ambito del CIS sono state esperite tutte le procedure amministrative e tecnico-economiche necessarie per consentire l'attivazione dell'intervento, in coerenza con la disciplina dei servizi pubblici locali e nell'ambito dei contratti di servizio in essere. Successivamente, avendo risolto le notevoli criticità procedurali, l'intervento è stato stralciato dal CIS in accordo con le amministrazioni pubbliche locali competenti in materia di trasporti, con la motivazione che ciò avrebbe consentito di semplificarne la gestione amministrativa e contrattuale. Per tale motivo, le relative risorse sono state utilizzate per la realizzazione dell'intervento al di fuori del CIS.



Per ciò che concerne l'intervento sul sistema viario delle Cave, il progetto, finanziato dal "bando periferie" della Presidenza del Consiglio e confluito nel CIS, nasceva con l'obiettivo di riqualificare il tratto della ex SS 7 Appia, oggi di rango comunale, che lambisce e perimetra l'area delle cave sei-settecentesche nella periferia nord della città, consentendone la fruizione lenta e ciclabile, con la risoluzione dei principali punti di conflitto tra diverse tipologie di utenze (veicolare, ciclabile, pedonale), con la deviazione del traffico pesante extra-urbano

su canalizzazioni viarie perimetrali e di raccordo con la principale viabilità extra-urbana e con l'inserimento di sistemi di controllo e moderazione della velocità.

L'intervento in questione, alla data del presente rapporto, risulta ancora ad uno stadio di progettazione iniziale.

Un primo elemento di ritardo può essere ricondotto al fatto che il Comune di Matera, già al momento della definizione della scheda di intervento del CIS, aveva espresso la volontà di chiedere una variante rispetto al progetto finanziato dal "Bando Periferie 2016", per integrare e migliorare la viabilità perimetrale e di raccordo e garantire in tal modo una deviazione del traffico extra-urbano su direttrici alternative. Questo aspetto ha sicuramente determinato uno slittamento dei tempi della progettazione. Un altro fattore che ha prodotto per diverso tempo uno stallo procedurale attiene all'attribuzione della competenza per l'attuazione. L'intervento era infatti inserito inizialmente tra quelli affidati ad Invitalia; successivamente (nel 2020) il Comune proponeva di attuarlo direttamente, assegnando il ruolo di soggetto attuatore alla Provincia di Matera, con conseguenze negative sui tempi di avvio della fase di progettazione.

Da quanto è stato riferito dagli interlocutori intervistati, inoltre, una ulteriore motivazione del ritardo di attuazione è riconducibile alla mancata risoluzione di controversie esistenti relative all'insistenza sull'area di proprietà private che condizionano la coerente realizzazione del progetto e che richiedono l'attivazione di procedure di esproprio.

Come si dirà più avanti, la mancata realizzazione di questo intervento ha prodotto effetti negativi che si riflettono anche sulla rilevanza dei risultati del secondo intervento previsto dal CIS nell'area delle Cave.



Considerazioni specifiche merita anche l'intervento – inizialmente previsto e poi stralciato dal piano finanziario del CIS – relativo alla riqualificazione di Piazza della Visitazione. La piazza in questione, pur caratterizzandosi per una collocazione urbanistica centrale e per la sua funzione di porta di accesso alla città attraverso la stazione delle Ferrovie Appulo-Lucane e potendo peraltro svolgere una importante funzione di centro di aggregazione per grandi eventi all'aperto³¹, da anni versava in uno stato di generale degrado, in quanto adibita ad area di parcheggio e di interscambio per i bus urbani e interurbani.

Il progetto di riqualificazione previsto dal CIS prevedeva una sua riqualificazione complessiva che ne determinasse una valorizzazione urbanistica più consona anche alla sua posizione, con la creazione di un grande parco urbano, e assumeva anche per le sue dimensioni finanziarie (3,5 milioni di euro) una rilevanza potenziale non trascurabile per il miglioramento dell'immagine della città.

L'intervento è stato stralciato per due ordini di motivi. In primo luogo, l'avanzamento della progettazione ha fatto emergere un fabbisogno finanziario per la realizzazione delle opere previste superiore alle risorse rese disponibili dal CIS, attraverso il POR FESR 2014-2020.

Dalle informazioni acquisite il progetto ha inoltre incontrato difficoltà legate alla complessità dell'iter procedurale da seguire per la realizzazione.

La proprietà originaria dell'area oggetto dell'intervento faceva capo al Demanio dello Stato che ne aveva concesso l'uso alle Ferrovie Appulo Lucane Srl, per l'erogazione del servizio di trasporto pubblico ferroviario da questa gestito. Ai fini della realizzazione dell'intervento la Regione Basilicata ha dovuto prima acquisire le aree per poi trasferirle al Comune di Matera, in attuazione di un accordo di programma. Il Comune di Matera ha successivamente dovuto ratificare la destinazione dell'area a parco urbano, procedendo all'approvazione in Consiglio comunale sia del progetto che dell'assetto urbanistico. In virtù di tali passaggi il Comune acquisiva la disponibilità del bene solo nel maggio 2018. Data l'importanza delle ricadute potenziali del progetto sull'assetto urbanistico della città, inoltre, il Comune di Matera decideva di procedere alla presentazione del progetto in sede di consiglio e di attivare un processo di consultazione della cittadinanza per la sua condivisione.

Ciò ha fatto sì che i tempi di attuazione procedurale dell'intervento si dilatassero in misura significativa rispetto a quanto previsto inizialmente. Per questo motivo e anche in ragione del superiore fabbisogno necessario emerso in fase di progettazione per la copertura finanziaria delle opere previste si arrivava alla decisione di ricondurre le responsabilità di attuazione al Comune di Matera e di approvare lo stralcio del progetto dal CIS³².

Anche in questo caso, quindi, come già per l'intervento sul sistema viario delle Cave, l'inserimento iniziale nell'elenco dei progetti CIS non ha permesso di superare le difficoltà emerse durante l'iter procedurale di realizzazione, attraverso la sede di confronto

³¹ Basti evidenziare che la Piazza ha ospitato la visita di Papa Giovanni Paolo II a Matera avvenuta nel 1991 e nella piazza insistono Municipio, Palazzo di Giustizia, Scuole superiori, Agenzia delle Entrate, stazione FAL e di autobus.

³² A seguito dello stralcio l'attuazione del progetto è comunque proseguita, grazie al finanziamento assicurato dalle risorse del POR FESR Basilicata 2024-2020 e del POC Basilicata 2024-2020.

rappresentata dal Tavolo Istituzionale o mediante l'assegnazione della competenza per l'attuazione ad un soggetto specializzato.

Va comunque evidenziato che, sulla base delle informazioni acquisite, la realizzazione delle opere previste dal progetto è attualmente in corso. Rispetto alla rilevanza attesa del risultato, sebbene con accenti diversi, le opinioni raccolte sono unanimi nel ritenere che a conclusione dei lavori il progetto restituirà ai residenti un nuovo spazio pubblico di grandi dimensioni, riqualificato e rifunzionalizzato, con la presenza di un parco urbano e di parcheggi sotterranei, che cambierà l'immagine dell'area come porta naturale di accesso alla città.

Si può quindi ritenere plausibile che l'inserimento iniziale del progetto nella cornice del CIS abbia almeno prodotto l'effetto di avviare il complesso iter procedurale necessario alla sua realizzazione.

Nel complesso, sebbene il numero di interventi non realizzati rappresenti una quota numericamente ridotta, si può affermare che il loro stralcio ha depotenziato la capacità del CIS di incidere sulla componente di servizio mirata garantire una governance più strategica dello sviluppo turistico.

4.2 LE REALIZZAZIONI CONSEGUITE

Se l'esame delle mancate realizzazioni evidenzia puntuali difficoltà prevalentemente riconducibili ad una verifica delle condizioni di fattibilità ex-ante delle opere non del tutto adeguata, **l'analisi delle realizzazioni complessivamente conseguite rivela un grado di efficacia realizzativa più che positivo, in termini di coerenza con le previsioni iniziali e di efficienza nell'utilizzo delle risorse assegnate agli interventi.**

Questo esito emerge con tutta evidenza dalla disamina analitica delle realizzazioni associabili ai diversi interventi.



Per ciò che concerne **le realizzazioni che hanno interessato i diversi Rioni della città e il sistema viario** si rileva che tutti gli interventi previsti sono stati portati a termine.

Osservando la natura delle realizzazioni si può affermare che questi interventi configurano un'organica azione di riqualificazione urbana, orientata non tanto alla realizzazione di opere simboliche, quanto al miglioramento diffuso della qualità dello spazio pubblico nei quartieri della città. Le realizzazioni hanno interessato in modo trasversale il sistema della mobilità locale, il verde urbano e gli spazi di socialità, con interventi che, pur nella loro natura talvolta prevalentemente manutentiva, appaiono in grado di incidere sulla vivibilità quotidiana.

In particolare, si osserva una forte ricorrenza di operazioni di rifacimento delle pavimentazioni stradali e dei marciapiedi, accompagnate da interventi di messa in sicurezza e razionalizzazione della viabilità, soprattutto nei nodi più critici e negli accessi urbani.

In questo senso sono stati oggetto di specifica menzione da parte dei soggetti locali intervistati l'intervento sulla strada denominata "Aia del cavallo", citato come rilevante "perché riguarda la via d'accesso principale alla città. Quindi anche in un'ottica di miglioramento dell'immagine complessiva della città, per chi viene da fuori ha sicuramente un impatto" e quello che ha riguardato il piazzale ubicato in Via Sturzo, utilizzato come stazione degli autobus extraurbani e come parcheggio, dove oltre ad una razionalizzazione degli spazi è stato realizzato un fabbricato destinato a luogo di attesa con annesso info-point, locale ristoro/caffetteria e bagni pubblici a servizio ("è stato realizzato un hub per gli autobus per cui adesso tutti gli autobus partono da lì, ed è sicuramente meglio"). Questo elemento è evidente anche negli interventi lungo altri assi di ingresso alla città, come quello di via Gravina-via Dante o lungo il sistema Matera Sud, dove la riqualificazione delle intersezioni e dei tratti stradali ha contribuito a ridurre le condizioni di rischio della circolazione veicolare e a migliorare la funzionalità degli spazi urbani. Interventi come quello sul sistema viario Serra Rifusa-Villa Longo-via Sturzo hanno assunto un rilievo particolare per la capacità di integrare il miglioramento infrastrutturale con funzioni di servizio, come nel già citato caso della riqualificazione dell'area della stazione autobus, dotata di nuovi spazi di attesa e servizi per l'utenza.

Figure 1 e 2 – Nuova stazione autobus Via Don Sturzo e sala d'attesa con punto ristoro



Accanto alla componente viaria, un secondo elemento qualificante è rappresentato dalla riattivazione e valorizzazione degli spazi pubblici di prossimità.

Interventi come la trasformazione della piazzetta di via dei Sanniti in area gioco attrezzata o la riqualificazione di piazza Sant'Agnese nel rione Agna, con l'introduzione di soluzioni inclusive e il recupero delle condizioni di accessibilità e fruizione, evidenziano un'attenzione specifica alla dimensione sociale dello spazio urbano. Ancora più evidente è il caso della realizzazione del parco urbano tra i rioni Aquarium, Giada e nei pressi di via Arco/via Gravina, dove un'area precedentemente abbandonata è stata rifunzionalizzata come spazio verde attrezzato, integrato con percorsi pedonali, illuminazione e elementi di arredo, nel rispetto delle caratteristiche ambientali del sito.

Figure 3 e 4 – Aree giochi attrezzate nei Rioni Aquarium e Agna



L'intervento sul sistema delle Cave assumeva una sua specifica rilevanza nella prospettiva della riqualificazione di un quadrante periferico della città con una elevata valenza storica e un potenziale di fruizione culturale e paesaggistico importanti.

Si tratta infatti di un'area situata nella periferia nord della città, a ridosso della via Appia, dove si collocano una serie di Cave, ormai in gran parte dismesse, utilizzate in particolare a partire dal Settecento per usi industriali e che, peraltro, si trovano a poca distanza dal Parco della

Murgia Materana e dal circuito delle chiese rupestri.

L'area nel suo complesso rappresenta un sistema naturale, trasformato attraverso l'azione dell'uomo in un paesaggio che si configura come una "porta monumentale" di ingresso alla città. Alcune delle Cave sono state oggetto di intervento pubblico di riqualificazione con altri fondi³³, mentre altre - di proprietà privata - sono anche state valorizzate come spazi museali all'aperto dedicati all'arte contemporanea³⁴. L'area delle Cave, pertanto, presenta potenzialità di valorizzazione, sia per una fruizione continuativa da parte dei residenti della zona nord di Matera sia per una valorizzazione nell'ambito di un percorso di visita turistica integrata con il vicino Parco della Murgia Materana.

³³ È il caso di Cava del Sole, oggetto di recupero e riqualificazione attraverso un progetto finanziato con risorse pubbliche e gestito dalla Fondazione Matera-Basilicata e destinata ad ospitare l'evento inaugurale di Matera 2019.

³⁴ Il riferimento è in questo caso alla Cava denominata La Palomba, antica cava di tufo trasformata in un museo all'aperto di circa 6 ettari che ospita un'esposizione permanente di opere d'arte contemporanea in ferro, acciaio e pietra, tra cui spiccano frammenti provenienti dalle Torri Gemelle di New York.

“Anche il sistema delle cave, non solo i Sassi, fa parte della storia di Matera, per la circostanza che la città sostanzialmente è una città di tufo [...] Le cave non sono altro che il luogo d'origine dei manufatti urbani.

Da lì praticamente provengono le nostre abitazioni e allora l'idea di consentire ai visitatori di poter agevolmente arrivare attraverso ciclovie e percorsi pedonali, e godere di questo percorso significa anche impadronirsi un po' della storia antica della città, vedendo ancora oggi i segni lasciati dagli scalpellini per scavare il materiale e costruire le case, ricostruire un racconto importante della vita dell'uomo a Matera.”

(Adduce)

L'intervento del CIS sull'area si articolava in effetti su due distinti progetti, tra loro complementari.

Il primo progetto sosteneva la riqualificazione delle cave settecentesche per un utilizzo dell'area come parco pubblico, attraverso la riqualificazione dei percorsi, la loro connessione ai fini della fruibilità degli attrattori esistenti (Cava La Palomba, Cave monumentali sei/settecentesche, Cava del Sole, Cripta del Sole, Chiesa della Palomba, Chiesa di Santa Maria della Vaglia ed altri, fino al raggiungimento delle adiacenze rupestri di Murgia Timone) e il riuso degli spazi di cava ai fini della rinaturalizzazione dei luoghi, con la creazione di percorsi naturalistici e di punti di sosta.

Il secondo progetto, finanziato dal bando nazionale “periferie”³⁵, era incentrato sulla creazione di un nuovo sistema di viabilità per l'accesso all'area, che ne favorisse il collegamento con il centro storico e, in tal modo, una fruizione da parte dei residenti come luogo di svago.

Il primo dei due progetti è stato portato a termine e ha consentito di realizzare un parco pubblico, adiacente ad uno spazio già precedentemente recuperato e destinato ad ospitare attività culturali, la Cava del Sole.

Accanto al consolidamento strutturale dell'area si è provveduto a realizzare dei percorsi pedonali e a creare una nuova area verde attrezzata con giochi per bambini.

Figura 5 – Area delle Cave – Panoramica



³⁵ Il bando, promosso dalla Presidenza del Consiglio e pubblicato nel maggio 2016, prevedeva la presentazione di progetti per la predisposizione del Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia.

Sono state inoltre realizzate opere di restauro delle superfici decorate e dei volumi esistenti, tra cui un lacerto masserizio adibito a piccolo centro di accoglienza con servizi igienici, e sono stati creati contenuti multimediali tramite QR code ed app dedicata e un sito dedicato alla promozione dell'area

www.materacave.it



Figura 6 – Area delle Cave – Particolare



Il secondo progetto, relativo alla viabilità di accesso intorno all'area, si trova invece ancora ad uno stadio iniziale di progettazione. A differenza del primo progetto, attuato da Invitalia, la responsabilità di esecuzione di questo secondo progetto è stata assegnata alla Provincia di Matera. Le ragioni del ritardo di attuazione di questo progetto, sulla base delle informazioni acquisite, richiamano questioni non sopravvenute in fase di progettazione, che avrebbero forse potuto essere affrontate più efficacemente seguendo una diversa modalità di attuazione dell'intervento.

“Ci sono delle aree che dovrebbero essere espropriate, ancora sono indietro con questo, risentono di questioni che sono vecchie...questioni identiche a quelle che ricordo io prima di andarmene.”

(Ragozzino)

In generale, data la natura fortemente integrata dei due progetti che interessavano l'area delle Cave si può dire che la coerenza delle realizzazioni finali è solo parziale e che questo inficia la rilevanza complessiva dell'intervento di valorizzazione dell'area. Il miglioramento della viabilità intorno al sistema delle cave costituiva infatti una preconditione per realizzare una piena valorizzazione dell'area, riconnettendola in maniera più efficiente al centro della città e favorendone una maggiore fruizione da parte dei residenti.



Un consenso diffuso è stato riscontrato in merito all'efficacia dell'intervento relativo alla bonifica della discarica sita nella località La Martella.

Come accennato in precedenza, il Comune di Matera aveva inizialmente richiesto di inserire le opere di bonifica nel CIS per la realizzazione di interventi urgenti propedeutici alla messa a norma della discarica e legati al superamento della procedura di infrazione CE n. 2011/2215, con una copertura finanziaria pari a 3 milioni di euro a valere

su fondi MASE. Successivamente nell'ambito del CIS si decideva che la Regione Basilicata avrebbe coperto interamente il fabbisogno finanziario necessario per il completo superamento della procedura di infrazione, assegnando al finanziamento dell'intervento ulteriori 8,5 milioni di euro, a valere sulle risorse in dotazione al Patto per lo Sviluppo della Regione 2014-2020, di fonte FSC e portando così l'ammontare complessivo del progetto a 11,5 milioni di euro.

È stato evidenziato dai tecnici di Invitalia che al momento della richiesta di inserimento nel CIS, l'intervento disponeva di una progettazione frammentaria, non approvata, priva delle autorizzazioni ambientali e non allineata ai requisiti del Codice dei Contratti.

Attraverso il finanziamento del CIS è stato possibile procedere alla progettazione unitaria e integrale di tutti gli interventi necessari al superamento della procedura di infrazione³⁶ connessi alla impermeabilizzazione del terreno con copertura definitiva di alcuni settori, all'installazione di nuovi impianti di trattamento del percolato, del biogas e di trattamento delle acque meteoriche a servizio dell'intera piattaforma e al conseguente ripristino ambientale a verde.

L'inserimento dell'intervento nel CIS ha quindi avuto il merito di sostenere il finanziamento integrale delle opere necessarie e quello di ricondurre sotto una unica regia operativa la progettazione tecnica consentendo anche una accelerazione delle fasi amministrative con l'attivazione delle competenze specialistiche necessarie, in affiancamento all'Amministrazione regionale e comunale.

L'intervento ha previsto, già in fase di progettazione, azioni di mitigazione con opere di inserimento a verde mediante alberature e schermatura degli impianti, al fine di un corretto innesto paesaggistico dell'impianto RSU. **L'efficacia delle opere e degli impianti realizzati - in termini di protezione ambientale del suolo (copertura dei settori di discarica), delle acque (impianto di raccolta e trattamento del percolato e delle acque meteoriche) e dell'aria (impianto di raccolta e trattamento del biogas) - è stata riconosciuta anche pubblicamente.**

L'intervento di bonifica della discarica è stato infatti selezionato per la campagna di Legambiente "I cantieri della transizione ecologica" come caso virtuoso.

regione.basilicata.it/conclude-le-attivita-di-bonifica-della-discardica-di-la-martella



³⁶ Determinazione Dirigenziale Regione Basilicata n. 23BD.2023/D.00553 del 27 giugno 2023.

Figura 7 – Area della discarica La Martella, prima e dopo l'intervento



“È stato deciso sostanzialmente di chiudere una serie di vasche, che portavano un grande disagio sicuramente dal punto di vista olfattivo; l'area interessata è un borgo, che poi è il borgo voluto da Olivetti, che ha un valore molto importante sia dal punto di vista turistico, sia per gli studiosi di architettura e urbanistica. I miasmi adesso non si sentono più e il cittadino si è sentito apprezzato.”

(Oliva)

“La bonifica della discarica è stata una operazione ben fatta perché ha coinvolto direttamente i cittadini residenti nel borgo La Martella.”

(Moliterni)

Relativamente ai quattro interventi afferenti al progetto denominato “Parco della Storia dell’Uomo” si rileva che le opere previste sono state tutte completate, sebbene in tempi non coerenti con le previsioni iniziali³⁷ e, quindi, con una valorizzazione delle aree interessate nell’ambito degli eventi organizzati per Matera 2019.



Più specificamente, sulla base delle informazioni acquisite dal soggetto attuatore è stato possibile rilevare quanto segue.

L’intervento denominato “Parco della civiltà rupestre” ha consentito il restauro di sette chiese rupestri affrescate, che necessitavano di urgenti opere di consolidamento strutturale e di restauro delle superfici decorate, e la riqualificazione ambientale del contesto paesaggistico del relativo parco archeologico delle chiese rupestri del materano.

Nello specifico, sono state realizzate opere di riqualificazione della viabilità ordinaria e della rete dei sentieri che conducono alle chiese rupestri, rendendole accessibili anche ai portatori di disabilità, attrezzate aree di riposo e di belvedere per i turisti; inoltre, è stato operato un restauro integrale dello Jazzo Gattini, una ex masseria, con la creazione di un centro visite (non previsto nel progetto iniziale) attrezzato con nuovi servizi igienici (inizialmente da realizzarsi con volume autonomo), ristoro e un nuovo museo multimediale dedicato alla storia della murgia materana e alle sue emergenze di carattere ambientale, avifaunistico, archeologico e antropologico, inclusi i contenuti informativi e divulgativi.

³⁷ Nella prima seduta del Tavolo Istituzionale del CIS, tenutasi il 17 gennaio 2018, si sosteneva: “è ipotizzabile che si avviino i lavori entro il 2018 e che si concludano nel primo semestre del 2019 (secondo procedure e tempi ordinari come da codice degli appalti, con una riduzione dei tempi possibile esclusivamente intervenendo sulle specifiche procedure di affidamento).

Figure da 8 a 14 – Parco della Civiltà Rupestre



Centro visite ex-Masseria Jazzo Gattini



Interni chiesa rupestre Madonna delle Tre Porte



Esterni chiesa rupestre Madonna delle Tre Porte



Esterni chiesa rupestre San Falcione



Nel complesso, si può affermare che le realizzazioni risultano nella sostanza coerenti con il progetto iniziale e che le modifiche apportate possono considerarsi migliorative rispetto alle funzioni d'uso dell'area.



L'intervento denominato "Parco della Preistoria" ha avuto ad oggetto interventi di recupero e riqualificazione tesi alla valorizzazione del villaggio neolitico sito nel pianoro di Murgia Timone, situato all'interno di un'area più vasta di competenza dell'Ente Parco della Murgia Materana, e che si mostrava integro nel suo tracciato ancora visibile dalle vedute aeree della zona.

Come riferito dai tecnici di Invitalia che hanno seguito l'attuazione, su richiesta della Soprintendenza archeologica, l'intervento è stato

caratterizzato, rispetto al progetto iniziale, da una estensione degli scavi archeologici, in relazione alle evidenze archeologiche manifestatesi durante i lavori.

La realizzazione dell'intervento ha prodotto in primo luogo la sistemazione della viabilità esistente e dell'accessibilità all'area attraverso la sistemazione dell'area d'ingresso allo Jazzo Gattini e la messa in sicurezza e riqualificazione dei sentieri e percorsi, per garantire una facile percorrenza dallo Jazzo Gattini verso il parco archeologico. In secondo luogo, è stato effettuato il recupero conservativo delle tombe e della trincea che delimita il villaggio neolitico e dell'area archeologica di Murgia Timone, attraverso opere di restauro e fruizione dell'area e delle emergenze archeologiche.

Ai fini della fruizione e valorizzazione dei siti oggetto di intervento, inoltre, è stato realizzato un percorso in legno, composto da passerella removibile e flessibile in funzione delle necessità archeologiche, mediante disposizione di impianto illuminotecnico, per uso eccezionale in funzione di particolari eventi, e mediante innovative tecnologie multimediali accompagnate da specifici contenuti informativi e divulgativi a supporto della visita.

Figure 15, 16 e 17 – Parco della Preistoria – Interni centro visite e sistemazioni esterne



Nel complesso, le evidenze fornite dalle realizzazioni consentono di dire che l'intervento presso il villaggio neolitico di Murgia Timone presenta un'impostazione coerente con gli obiettivi di tutela e valorizzazione propri di un'area ad alto valore archeologico e paesaggistico e con i principi di sostenibilità che orientano le più recenti politiche in materia di fruizione del patrimonio culturale.

In generale, le opere eseguite evidenziano una integrazione tra componenti infrastrutturali leggere, azioni di messa in sicurezza e interventi di valorizzazione culturale, che configurano un disegno efficace di miglioramento dell'accessibilità del sito che non ne compromette l'integrità.

Più in particolare, la riqualificazione della viabilità di accesso e il miglioramento dei percorsi interni appaiono funzionali a ridurre le barriere fisiche alla fruizione, rafforzando la connessione tra il punto di ingresso (jazzo Gattini) e l'area archeologica. Questi interventi permettono di rendere il sito effettivamente visitabile, favorendo una ordinata canalizzazione dei flussi turistici, compatibile con le esigenze di conservazione. Le opere di recupero e tutela delle evidenze archeologiche – dalle tombe alla trincea fino all'intero complesso del villaggio neolitico – denotano un'attenzione sostanziale alla salvaguardia del bene, rafforzata dalla scelta di adottare soluzioni reversibili e a basso impatto, come nel caso della passerella lignea removibile.

La componente di valorizzazione è inoltre tecnicamente garantita dall'introduzione di tecnologie multimediali, che ampliano le possibilità di comprensione del sito da parte dei visitatori, contribuendo a trasformare la visita in un'esperienza più strutturata e consapevole. In questo quadro, anche la previsione di un'illuminazione dedicata, seppur limitata a usi eccezionali, appare coerente con una logica di diversificazione dell'offerta, potenzialmente idonea a sostenere eventi culturali senza incidere stabilmente sull'equilibrio del contesto.

Un ulteriore elemento qualificante dell'intervento può essere considerato la capacità di adattamento del progetto in fase attuativa, testimoniata dall'estensione degli scavi archeologici, avvenuta su indicazione della Soprintendenza. Tale circostanza segnala che la fase di realizzazione è stata gestita in maniera flessibile, recependo le nuove evidenze conoscitive e riorientando le attività di recupero verso la tutela e la valorizzazione complessiva dell'area.

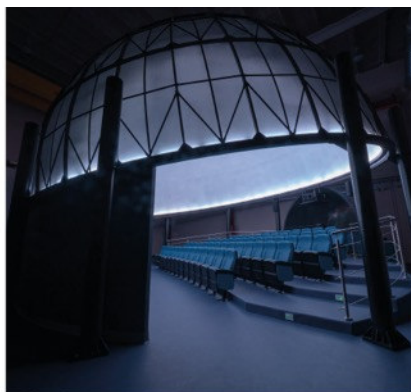


L'intervento realizzato nel Centro di Geodesia Spaziale ha riguardato un edificio industriale dedicato alla robotica spaziale, che ospitava apparecchiature in disuso da quasi 10 anni e che sostanzialmente era utilizzato come magazzino.

Concretamente, sono stati in primo luogo realizzati interventi strutturali per adeguare l'edificio alla normativa antisismica e per adeguare gli impianti elettrici ed è stato inoltre creato un nuovo ingresso all'area a norma per i portatori di disabilità.

Dal punto di vista delle nuove funzioni assegnate all'edificio, la realizzazione più importante ha riguardato la creazione di un Planetario di 60 posti, adeguato alle più moderne tecniche di proiezione e dotato di impianti tecnologici avanzati, incluso il software con i contenuti multimediali.

Figure 18, 19 e 20 – Città dello spazio – Interni Planetario e Pendolo di Foucault



È stato poi realizzato uno spazio destinato ad ospitare un museo dedicato alle tecnologie spaziali, per il quale il Centro di Geodesia gestirà l'allestimento ed i contenuti anche con materiale di archivio.

È stata inoltre creata una sala con proiezione e contenuti multimediali dedicati a Rocco Petrone, che fu il direttore del lancio dell'Apollo 11 che portò il primo uomo sulla Luna, di origini lucane e un video immersivo che riproduce l'interno dell'Apollo 11 ed il lancio sulla luna, con due postazioni dedicate con oculus tridimensionale. Nello spazio dedicato ad ospitare il museo è stato inoltre installato un pendolo di Foucault alto 10 metri. **L'investimento ha consentito anche di dotare il centro di un nuovo telescopio su ruote ad alte prestazioni e di riqualificare l'area dedicata alla manutenzione degli specchi solari, che è stata dotata di apparecchiature altamente sensibili che hanno reso necessari ulteriori interventi strutturali.**

Rispetto al progetto iniziale sono state effettuate modifiche che non hanno alterato la sostanza dell'intervento previsto. In particolare, in luogo di un planetario mobile, è stato realizzato un planetario fisso; al contrario, la creazione di un telescopio in cabina fissa all'esterno dell'edificio è stata sostituita dalla fornitura di un telescopio mobile ad alte prestazioni, utilizzabile all'esterno durante le manifestazioni organizzate dal Centro; inoltre, alcune attrezzature multimediali previste sono state sostituite, su richiesta del Centro, dal Pendolo di Foucault e dagli oculus virtuali.

Nel complesso, si può affermare che le modifiche al progetto iniziale non appaiono penalizzanti. Un planetario fisso consente un'esperienza più immersiva, stabile e di qualità superiore (capienza maggiore, migliori impianti audio-video) e una programmazione continuativa che favorisce la strutturazione di un'offerta didattica permanente, utile per scuole e turismo scientifico. Il telescopio mobile consente una maggiore flessibilità d'uso, potendo essere impiegato durante eventi, osservazioni guidate, iniziative serali e fornendo condizioni osservative migliori (orientamento, luce, meteo) e pertanto questa soluzione risulta più coerente con l'obiettivo di realizzare attività di animazione scientifica e coinvolgimento diretto del pubblico. Inoltre, il pendolo di Foucault costituisce un'installazione scientifica di forte impatto simbolico e didattico, rendendo visibile un principio fisico fondamentale (rotazione terrestre) e assume un elevato valore esperienziale e "iconico". Gli oculus (realtà virtuale), poi, offrono esperienze immersive avanzate, che consentono di "portare" il pubblico dentro fenomeni o infrastrutture non accessibili. Nel complesso, le modifiche sono quindi coerenti e tendenzialmente migliorative rispetto agli obiettivi di fruizione pubblica degli spazi, di valorizzazione delle attività scientifiche del centro e di promozione della cultura scientifica.

L'unico elemento che appare leggermente penalizzato è la dimensione di accessibilità "diffusa" e passiva (meno mobilità del planetario, meno installazioni permanenti esterne), sebbene sia comunque compensato da un significativo incremento della qualità, attrattività e profondità dell'esperienza potenziale per i visitatori.



Relativamente al “Parco della civiltà contadina”, l’intervento prevedeva la riqualificazione di un’area di 24.000 mq in stato di abbandono, situata all’interno del Sasso Caveoso e caratterizzata dalla presenza di insediamenti in grotte, ipogei e insediamenti religiosi della civiltà rupestre.

Sulla base delle informazioni fornite dai tecnici di Invitalia coinvolti nell’attuazione del progetto, rispetto alle previsioni iniziali si è reso necessario un ridimensionamento delle superfici che avrebbero dovuto

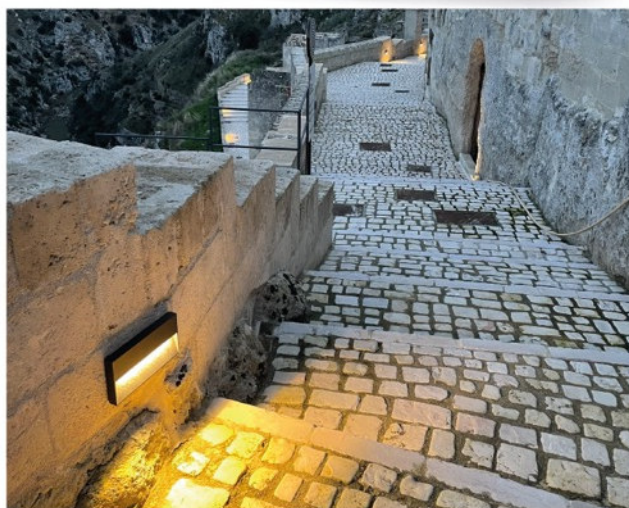
essere interessate dalla riqualificazione. Secondo quanto riferito, nel corso dell’esecuzione dei lavori, a valle di una Conferenza di Servizi³⁸ sono infatti emersi nuovi indirizzi formalizzati che hanno comportato l’approvazione di una variante per consentire il recupero di ulteriori immobili per accogliere le aumentate esigenze espositive connesse al reperimento di nuovi materiali funzionali ad alimentare il percorso narrativo collegato alla fruizione degli spazi oggetto di riqualificazione.

Osservando l’esito complessivo delle realizzazioni, si può affermare che l’intervento si configura come un’operazione sostanzialmente coerente e potenzialmente efficace rispetto all’obiettivo di promuovere una valorizzazione turistica e culturale dell’area, trasformandola in uno spazio narrativo coerente con la storia dei Sassi e della città.

Il progetto ha innanzitutto affrontato una condizione di partenza estremamente compromessa: un sistema di ambienti ipogei e superfici esterne segnato da decenni di abbandono, degrado strutturale e uso improprio come discarica. Le attività preliminari di sgombero, messa in sicurezza e bonifica hanno avuto quindi un ruolo importante, non solo per rendere praticabile l’intervento, ma anche per rivelare la reale complessità del sito. In questo senso, l’intervento ha mostrato una buona capacità adattiva, rimodulandosi progressivamente sulla base delle criticità emerse e delle indicazioni degli enti di tutela.

³⁸ il 18.11.2021 nell’ambito della Conferenza di Servizi Istruttoria, con l’intento di accogliere migliori contributi e ampliare la valenza scientifica e culturale della nuova struttura, venivano espressi gli indirizzi formalizzati nella Delibera di Giunta n. 91/2022 del 29.03.2022. In tale sede si prefigurava una implementazione del percorso narrativo e si sanciva l’impegno della Direzione Generale dei Musei, unitamente al Museo Nazionale di Matera, a rendere disponibili ulteriori materiali da esporre nell’ambito di una collaborazione da formalizzarsi prima della inaugurazione. La variante ha inoltre tenuto conto di una serie di ulteriori successive prescrizioni sia della Soprintendenza che dell’Acquedotto Lucano, che hanno comportato scostamenti rilevanti rispetto al quadro economico iniziale, con un notevole incremento dell’importo dei lavori, comunque contenuto nel quadro economico complessivo dell’intervento.

Figure da 21 a 26 – Parco della Civiltà Contadina – Unità ipogee oggetto di intervento, prima e dopo le opere di ripristino



Proprio questa capacità di adattamento costituisce uno degli elementi più rilevanti per valutarne l'efficacia. La variante in corso d'opera non ha rappresentato una deviazione peggiorativa rispetto al progetto originario, ma piuttosto un suo affinamento. La scelta di ridurre l'estensione degli interventi sui percorsi esterni, concentrando invece risorse e attenzione su

un maggior numero di unità ipogee e civici da includere nel percorso museale, appare coerente con l'obiettivo di costruire un'esperienza narrativa più ricca e articolata. In altri termini, le evidenze realizzative consentono di dire che si è privilegiata la possibilità di rendere più denso il percorso narrativo di fruizione dell'area rispetto alla mera estensione fisica delle aree riqualificate.

Il recupero dei locali ipogei, condotto con tecniche conservative e non invasive, mantiene leggibile la stratificazione storica e restituisce autenticità agli spazi, elemento fondamentale per una fruizione museale di tipo esperienziale. Analogamente, il restauro degli apparati decorativi – in particolare nel “Convicinio di Sant’Antonio” – è stato rafforzato rispetto alle previsioni iniziali, passando da una manutenzione ordinaria a un intervento più strutturato e duraturo, migliorando così la tutela e la valorizzazione del patrimonio artistico. Sul piano strutturale e impiantistico, l'adozione di soluzioni meno invasive rispetto a quelle originariamente previste rappresenta un ulteriore elemento migliorativo. Le tecniche di consolidamento “minuto”, la riduzione dell'impatto degli impianti e la loro integrazione discreta negli spazi consentono di aumentare la sicurezza e la funzionalità senza compromettere l'identità del sito. Questo approccio risulta quindi coerente con il contesto fragile e altamente identitario dei Sassi.

Anche la gestione dei percorsi esterni, pur ridimensionata, appare nel complesso razionale: la concentrazione degli interventi nell'area effettivamente musealizzata è in grado di garantire una migliore fruibilità immediata, mentre le opere conservative nel resto dell'area evitano ulteriori degradi, lasciando aperta la possibilità di futuri sviluppi senza compromettere quanto già realizzato.

Infine, gli esiti inattesi emersi durante i lavori, come i ritrovamenti archeologici nella necropoli di San Leonardo, sono stati opportunamente integrati nel progetto, arricchendo ulteriormente il potenziale narrativo del sito e rafforzandone il valore culturale.

Nel complesso, quindi, l'intervento può essere considerato efficace e coerente con gli obiettivi dichiarati: non solo ha recuperato e messo in sicurezza un'area di grande valore storico, ma ha anche costruito le condizioni per una sua fruizione culturale più profonda e qualificata. Le modifiche introdotte in corso d'opera appaiono nel complesso migliorative, poiché hanno consentito di calibrare meglio l'intervento sulle reali caratteristiche del contesto, privilegiando qualità, sostenibilità e capacità narrativa rispetto a un'impostazione iniziale più estensiva ma meno mirata.

5. RILEVANZA E SOSTENIBILITÀ DEI RISULTATI CONSEGUITI



BONIFICA DISCARICA LA MARTELLA

Alla luce delle evidenze raccolte, si può affermare che il risultato tangibile più rilevante connesso alle realizzazioni conseguite è sicuramente riconducibile all'intervento di bonifica della discarica La Martella.

Come è emerso dalle indagini di campo, **l'intervento realizzato ha consentito di superare una situazione di criticità ambientale esistente da molti anni**, legata alla presenza di una discarica nelle immediate vicinanze del borgo storico La Martella, situato a pochi chilometri dal centro storico di Matera. Come evidenziato in altra parte del rapporto, **le realizzazioni finanziate hanno mitigato notevolmente gli impatti negativi riconducibili alla discarica e migliorato in maniera tangibile le condizioni di vita dei residenti nel borgo.**

“Forse la migliore azione eseguita dal punto di vista del risultato sociale è stata quella della Martella. Il sogno di Quaroni di creare un quartiere con una piazza, un teatro, una chiesa era stato bruscamente frustrato dalla decisione di creare una discarica a 2 km di distanza dal borgo, in una Regione come la Basilicata che è uno dei posti meno antropizzati in Italia. La cittadinanza ha capito l'ottima funzione dell'operazione pubblica di bonifica e ne è rimasto fortemente soddisfatto, tant'è che si comincia a vedere una operazione collettiva di accettazione dei turisti...cioè se lei oggi va alla Martella vedrà che c'è proprio un'aria nuova che non è solo quella migliore della post chiusura delle vasche. Quindi immaginate l'importanza e il valore sociale che ha assunto l'intervento.”

(Oliva)

“L'intervento sulla discarica se non è stato importante per migliorare l'immagine della città, perché non si passa da là per l'accesso da fuori, è stato comunque importante per i residenti del borgo. [...] L'intervento di bonifica ha accompagnato un percorso di valorizzazione del borgo che era già in atto, rendendolo però anche più credibile, perché naturalmente una valorizzazione del borgo con una discarica a fianco non sarebbe stata possibile. [...] Il borgo ha ritrovato una centralità perché adesso tante strutture ricettive sono state aperte anche lì.”

(Tarantino)

“Il ricorso ad Invitalia in questo caso è stato importante perché un comune di 60 mila abitanti come Matera non dispone di una struttura amministrativa, in particolare nel settore ambiente, in grado di gestire procedure complesse e il suo coinvolgimento è stato importante anche come messaggio, per sottolineare il ruolo di preminente interesse nazionale che assumeva l'intervento.”

(Nicoletti)



RIQUALIFICAZIONE RIONI

Per ciò che concerne gli interventi di riqualificazione sui Rioni e sul sistema viario il giudizio è complessivamente positivo, sebbene la rilevanza degli impatti sulle condizioni di vivibilità della città si configuri come limitata alla scala di intervento dei quartieri interessati.

È stato sottolineato che per questi interventi l'ottica era quella di riqualificare in generale la città, non escludendo i rioni. In particolare, c'era la volontà di utilizzare il CIS per intervenire sia nei quartieri dell'edilizia e dell'urbanistica di periodo neorealista, come nel caso del

Rione Spine Bianche, sia in quartieri più periferici, dove però ci fosse una presenza di patrimonio paesaggistico, come per il Rione Agna e Le Piane, dove l'intervento ha riguardato il "percorso dell'Ofra" che lambisce la gravina e possiede quindi un particolare pregio paesaggistico e ambientale.

Da una parte è stato evidenziato che "anche le operazioni fatte nei quartieri, forse un po' costose rispetto al risultato, sono comunque state un momento di appartenenza di tutta la comunità al percorso di crescita urbana che si era avviato con l'iniziativa di Matera Capitale".

"Tutti gli interventi che sono stati fatti [con riferimento alla riqualificazione dei Rioni] sicuramente non potevano colmare tutto il fabbisogno però vanno sicuramente nella direzione auspicata."

(Somma)

Altri soggetti hanno sottolineato che "si è trattato di interventi marginali che non hanno inciso sulla vivibilità dei quartieri e sul miglioramento della qualità urbanistica".

"Ho visto che sono state ripristinate delle aree che precedentemente erano abbandonate. Alcuni interventi si sono visti perché sono stati fatti piccoli ripristini, piccole attività di valorizzazione nei quartieri e comunque i cittadini li hanno visti e i residenti nei singoli quartieri se ne sono accorti, ma per chi non abita in quel quartiere la cosa è passata inosservata."

"Se poi però non c'è una gestione o un utilizzo da parte di un comitato di quartiere o da parte di qualcun altro queste aree tendono nel tempo ad essere nuovamente abbandonate e quindi perde valore l'intervento fatto."

(Trotta)

Osservando la natura delle realizzazioni conseguite, prevalentemente inquadrabili in opere di manutenzione straordinaria del reticolo viario che contraddistingue i diversi rioni, si rileva una loro coerenza complessiva con l'obiettivo di promuovere una riqualificazione diffusa della città. Questo stesso elemento, tuttavia, precludeva in partenza la possibilità di raggiungere risultati di rilevanza significativa ad una scala più ampia del singolo quartiere, se non forse in casi specifici. In altri termini, a fronte di una dotazione specifica di circa 4,5 milioni di euro, la scelta ha condotto a finanziare interventi di dimensione finanziaria limitata (di valore medio pari a circa

450 mila euro), che non prefigurano una ricaduta tangibile importante sulle condizioni di vivibilità della città nel suo complesso.

“Gli interventi infrastrutturali hanno garantito una qualità di vita migliore dei cittadini e contribuito a rendere più fluida e più sicura la mobilità urbana.”

(De Ruggeri)

“Gli interventi che sono stati fatti a livello di viabilità sicuramente sono stati utili ma probabilmente si tratta di tipologie di interventi che devono comunque essere fatti in maniera continuativa all'interno di una città.”

(Trotta)

Va anche detto che due dei quattro interventi che assumevano nella loro denominazione l'obiettivo della riqualificazione di Rioni hanno anche subito modifiche che ne hanno ridotto il potenziale trasformativo. In particolare, per le opere che hanno riguardato i Rioni Aquarium, Giada e Arco è stato segnalato che si è dovuta ridurre l'estensione delle aree d'intervento sin dalla fase di progettazione, al fine di rispettare i limiti di finanziamento, mentre per le opere relative al Rione Agna è stata da subito esclusa dall'intervento Piazza delle Costellazioni, in quanto nell'area insisteva una proprietà privata.

Al netto di tali considerazioni si può comunque dire che questi interventi, pur eterogenei per scala e contenuto, risultano coerenti rispetto all'obiettivo generale di migliorare il decoro urbano, ampliare le opportunità di uso collettivo degli spazi e rafforzare la sicurezza della viabilità a livello dei singoli quartieri. La loro utilità si misura quindi nella capacità di incidere sulla qualità della vita dei residenti dei quartieri, rendendo più accessibili, sicuri e attrattivi gli spazi della quotidianità.

Sotto il profilo della rilevanza, il tratto distintivo più positivo di questo insieme di interventi risiede nella scelta di operare prevalentemente nei quartieri non centrali, promuovendo una forma di riqualificazione diffusa che integra e completa gli investimenti più visibili, concentrati negli anni precedenti nel centro storico.

In questo senso, si può sostenere che il CIS abbia svolto una funzione di riequilibrio territoriale, estendendo i benefici del processo di rilancio urbano a contesti residenziali non interessati dai circuiti turistici e culturali. Interventi come quelli nei rioni Serra Rifusa, Spine Bianche o nella frazione de La Martella testimoniano questa attenzione, contribuendo a ridurre la percezione dell'esistenza di forti divari interni alla città e a rafforzare il senso di inclusione dei residenti.

Alcune realizzazioni assumono, in questo quadro, un rilievo particolare: il parco urbano nei rioni Aquarium–Giada–Arco per il recupero di un'area degradata e la creazione di un nuovo spazio collettivo; la riqualificazione della stazione bus di via Sturzo per il ruolo funzionale e di servizio che svolge; gli interventi sugli accessi urbani per il loro impatto sulla percezione complessiva della città. Nel loro insieme, è proprio la natura diffusa e incrementale di questi interventi a costituire il principale elemento di valore, in quanto contribuisce a costruire una qualità urbana più omogenea.

In definitiva, dalle indagini condotte si rileva una buona utilità percepita di quanto realizzato, sebbene l'entità del sostegno assicurato del CIS non delineasse in partenza la capacità di generare effetti trasformativi ad una scala che non fosse di quartiere.

Si può quindi sostenere che gli interventi non hanno innalzato in maniera sistemica la qualità degli spazi urbani, ma hanno comunque introdotto miglioramenti puntuali, con una rilevanza prevalentemente circoscritta al decoro urbano e alla fluidificazione e alla sicurezza della circolazione stradale.



Come già evidenziato, la parziale coerenza delle realizzazioni rispetto alle previsioni iniziali del duplice intervento sul sistema delle Cave, non consente di valutare in maniera pienamente positiva i risultati conseguiti grazie al sostegno del CIS rispetto all'obiettivo di promuovere una ricucitura di quest'area periferica della città con il centro urbano, ai fini di una sua valorizzazione come nuovo spazio di comunità destinato ad una fruizione collettiva per attività di svago e culturali.

Fondamentale per accrescere la rilevanza complessiva dell'operazione di riqualificazione e valorizzazione dell'area sarebbe stato infatti l'intervento sul sistema della viabilità, la cui esecuzione era affidata alla Provincia e che - alla data del presente rapporto - non è stato ancora realizzato.

Sebbene le informazioni acquisite segnalino che il progetto di sistemazione viaria non è stato abbandonato, è evidente che accumulare ulteriori ritardi nel completamento dell'opera potrebbe produrre effetti negativi anche rispetto ai risultati positivi comunque conseguiti con le risorse del CIS.

A causa della mancata sistemazione viaria, infatti, le condizioni di accesso all'area rimangono difficili, non facilitandone la fruizione e determinando un sottoutilizzo da parte dei residenti delle infrastrutture create con il progetto di sistemazione delle Cave, che potrebbe contribuire ad un loro più veloce deterioramento fisico e, nel medio termine, al ritorno dell'area a condizioni di abbandono.

“Qui non puoi portare nessuno. Hanno fatto delle piccole infrastrutture, c'è un piccolo parco giochi [...] Magari i lavori sono stati fatti bene, ma non sembra un luogo attivo.”
(Ragozzino)

“Le cave settecentesche posseggono un fascino particolare ma nella zona sono ancora presenti catapecchie e depositi di rottami. Solo quando questi lotti ancora di proprietà privata saranno espropriati e bonificati si potrà pensare ad un riassetto organico dell'area che ne permette una fruibilità consona alle sue potenzialità.”
(Moliterni)

In quest'ottica, l'esperienza consente di dire che sarebbe probabilmente stato più opportuno mantenere in capo ad Invitalia la responsabilità di attuazione delle opere relative alla viabilità, in modo da facilitare un'attuazione procedurale più coordinata.



Nel caso dell'intervento "Città dello Spazio" l'idea progettuale proposta dal Comune di Matera era di realizzare, nell'ambito delle infrastrutture culturali già previste dal dossier di candidatura a capitale europea, un nuovo spazio pubblico dedicato alla valorizzazione della conoscenza e delle attività scientifiche svolte all'interno del Centro di Geodesia Spaziale dell'Agenzia Spaziale Italiana.

L'allestimento di spazi aperti al pubblico che dessero concretezza a tale prospettiva era stata pensata con l'obiettivo specifico di completare il percorso ideale di visita del territorio materano delineato con il progetto del Parco della Storia dell'Uomo, conducendo il visitatore attraverso le varie tappe dell'evoluzione della civiltà umana, mettendo in risalto il contributo storico dato ai progetti di esplorazione spaziale da una figura di origini lucane - Rocco Petrone – in qualità di direttore del lancio della navicella spaziale Apollo 11 che portò il primo uomo sulla Luna, e promuovendo una maggiore conoscenza pubblica delle attività scientifiche e di sviluppo tecnologico di eccellenza attualmente svolte a Matera, all'interno del Centro Geodesia Spaziale, sede locale dell'ASI.

La sottoscrizione a fine 2017 di un accordo tra Comune di Matera e ASI che definiva i termini generali di una collaborazione finalizzata a valorizzare l'area e le attività che interessano il Centro di Geodesia Spaziale quale polo di attrattività didattica e turistica, segnala che il progetto era stato costruito su una solida base, prevedendo la realizzazione congiunta di *"iniziative, attività e programmi, basati su un'equa compartecipazione [...] finalizzate a sviluppare le potenzialità attrattive del territorio comunale di Matera con particolare riferimento a quelle funzionali al Parco della Storia dell'Uomo – Città dello Spazio e a valorizzare l'area e le attività che interessano il Centro di Geodesia Spaziale quale polo di particolare attrattività sia didattica che turistica"*³⁹. Tuttavia, dalla lettura del testo dell'Accordo si rileva che la definizione delle modalità di gestione di queste iniziative veniva demandata a successivi accordi attuativi, finalizzati alla definizione di un "programma degli interventi", e la cui sottoscrizione non è poi avvenuta.

Sulla base di quanto dichiarato dai referenti del Centro di Geodesia Spaziale, tuttavia, più della mancata sottoscrizione di tali accordi attuativi (*"Al di là di quello che poi è stato formalizzato, era abbastanza chiaro che noi avremmo dovuto allestire l'area e occuparci anche dei contenuti e che il Comune avrebbe provveduto ad affiancarci nella gestione delle visite turistiche, perché il centro ha sempre ospitato scolaresche, con presentazioni specifiche per l'orientamento universitario"*), la ragione principale della mancata apertura al pubblico degli spazi oggetto di intervento è dipesa da vincoli operativi sopravvenuti, riconducibili all'impatto prodotto dal finanziamento PNRR di numerosi progetti di cui ha beneficiato il Centro a partire dal 2021.

³⁹ Fonte: Accordo Quadro tra ASI e Comune di Matera sottoscritto il 23/11/2017.

“Gli interventi del PNRR ci hanno praticamente paralizzato perché sono arrivati sei cantieri aperti nel Centro. [...] abbiamo dovuto rinunciare anche agli spazi che avevamo per destinarli allo stoccaggio di apparecchiature e attrezzature e di una sala conferenze, abbiamo dovuto cambiare la destinazione d'uso per i progetti che sono approdati.

Ci siamo ritrovati con una sola sala riunioni per tutti questi progetti e con riunioni che si tengono in continuazione. Quindi non abbiamo bloccato solo le visite scolastiche, abbiamo bloccato altre attività, come ad esempio l'area per le calibrazioni, ma l'abbiamo fatto per impossibilità di portarle avanti e per ridurre i rischi legati alla sicurezza sul lavoro, perché avere sei cantieri aperti contemporaneamente, con tutte le interferenze che ci sono e il personale che circola nel centro, non ci consentiva di fare altrimenti.”

(Marzo)

È stato inoltre segnalato che i vincoli citati non sono ancora del tutto superati.

“Una parte dell'area destinata all'area museale era stata occupata ed è ancora occupata oggi da attrezzature che abbiamo spostato da altri locali, quindi dobbiamo liberarla prima di fare iniziare le attività di allestimento del museo; la gara per l'allestimento è stata recentemente pubblicata; fra un mese abbiamo una riunione per iniziare le attività di allestimento e quindi prevediamo di finire entro l'estate; al momento, però, c'è ancora un problema di disponibilità effettiva degli spazi fisici”

(Marzo).

Sulla base delle informazioni raccolte attraverso l'analisi della documentazione rilevante e le interviste condotte, dal punto di vista del beneficiario **l'intervento ha prodotto un primo effetto immediato, indiretto e non collegato all'obiettivo principale, vale a dire un rafforzamento della capacità scientifica e tecnologica del centro. Un secondo effetto dell'investimento realizzato, sebbene non ancora tangibile, si prospetta inoltre come imminente e potenzialmente rilevante rispetto all'obiettivo di rendere disponibile un ulteriore attrattore turistico con una connotazione culturale distintiva.** È stato infatti dichiarato che nei prossimi mesi l'area oggetto di intervento sarà aperta e resa fruibile al pubblico per l'accesso di turisti e residenti, accrescendo la consapevolezza della tipologia di attività che vengono svolte e dando valore ulteriore a quello che già si fa all'interno del centro. In particolare, in una prima fase (indicativamente da settembre) l'area in cui insiste il planetarium realizzato con il finanziamento del CIS sarà resa fruibile per la visita da parte di scolaresche, mentre per l'apertura dello spazio dedicato ad ospitare il museo è stato da poco pubblicato il bando per l'acquisizione delle dotazioni necessarie al suo allestimento.

“Con la Direzione relazioni esterne siamo già d'accordo che a settembre apriremo l'area espositiva. E inizieremo con le scuole, con una o due visite a settimana, quindi riprendendo questa fruizione, almeno per gli studenti. In parallelo stiamo lavorando col Comune di Matera, competente anche per gestire la promozione turistica della città, sulla questione dell'utilizzo da parte di gruppi in visita che non siano scuole; questo può significare anche l'affidamento in gestione ad un soggetto terzo dell'accesso a queste aree.

Cercheremo di andare nel solco seguito presso la sede di Roma. Nella sede di Roma il servizio di guida alle visite è stato appaltato all'esterno ad un gruppo di specialisti della materia, astrofili, professori, studenti degli ultimi anni di fisica, che guidano le scolaresche o gruppi in visita, anche se a Matera non sarà facile come a Roma trovare figure disponibili e competenti per fare questo lavoro.

La nostra previsione comunque è quella di appaltare una parte di queste attività all'esterno. Quando ricomincia il ciclo delle visite, il personale che sarà dedicato a questa attività appaltata sarà affiancato da nostro personale per rispondere a domande sulle attività che si svolgono nel Centro. Quindi prevediamo gradualmente di trasferire competenze verso chi poi dovrà guidare le visite.

All'inizio lo faremo noi all'80% e poi contiamo di spostare questa percentuale sempre di più verso personale dedicato, perché non si tratta solo di una visita guidata, ma anche di sviluppare contenuti specialistici, e quindi lì dovremmo probabilmente dare un altro contratto ancora per sviluppare dei contenuti specifici per un planetario digitale.

Se questo richiederà un accesso con un biglietto di entrata, anche a pagamento, il Comune di Matera ci sarà di supporto. Loro sicuramente sono più attrezzati per gestire queste tipologie di attività.

Un accordo con il Comune di Matera chiaramente dovrebbe affrontare anche questo tema, per un minimo di sostenibilità dell'infrastruttura.”

(Marzo)



Anche la valutazione sulla rilevanza dell'intervento che ha interessato il Sasso Caveoso (Parco della civiltà contadina), al di là del positivo giudizio che può essere espresso sulla coerenza ed utilità delle realizzazioni conseguite, deve essere letta alla luce dello stato di effettiva fruizione degli spazi recuperati, al momento solo parziale. **L'impatto concreto dell'intervento in termini di valorizzazione turistica dell'area risulta infatti ancora inespresso, a causa della mancata apertura al pubblico degli spazi destinati ad ospitare il previsto Museo Demo-Etno-Antropologico di Matera (MUDEAM).**

L'apertura al pubblico di una porzione limitata dell'area, accessibile tramite biglietto, consente comunque di cogliere già alcuni effetti positivi dell'intervento, in particolare in termini di recupero del decoro, messa in sicurezza e prima attivazione di un'esperienza di visita strutturata.

È interessante evidenziare in proposito quanto riferito dalla responsabile della cooperativa che ha acquisito la gestione dello spazio denominato “Vicinato a Pozzo” rispetto al progetto complessivo di valorizzazione dell’area e alle sue prospettive e quanto emerge dall’analisi delle relazioni annuali sulle attività svolte elaborate dalla stessa cooperativa.

BOX 1 – LA VALORIZZAZIONE DEL “VICINATO A POZZO”

“Si tratta di una porzione dei sassi di Matera dove insistono una serie di civici, un tempo erano abitazioni, che convergono tutte in un piccolo vicinato al cui centro c'è un pozzo, che veniva utilizzato per l'approvvigionamento dell'acqua. Quindi, uno spazio di comunità dove una decina di famiglie si ritrovavano a vivere e dove gran parte della vita si svolgeva all'esterno. Gli spazi interni ed esterni erano abbandonati, tutti i civici e quindi tutte queste abitazioni sono oggi ripristinate e ristrutturate, e sono stati allestiti una serie di strumenti multimediali. In ogni civico c'è un pezzo della storia della città che viene raccontata. Chi ha progettato l'esperienza di visita ha pensato di coinvolgere virtualmente nella narrazione soggetti che hanno reso Matera quella che è oggi e quindi, per esempio, in uno dei civici interviene Carlo Levi, in un altro Olivetti, ecc.. Questi luoghi sono stati valorizzati attraverso una serie di contenuti multimediali, selezionati da una commissione che si è dedicata al recupero di filmati inediti, oggi messi a disposizione dei visitatori”.

[Per la valorizzazione del sito] “...siamo partiti da zero, nel senso che nessuno sapeva di questo nuovo spazio riqualificato. Nel settembre 2019, quando abbiamo avviato la gestione del sito, nello scenario delle proposte di visita della città non esisteva e quindi si è resa necessaria prima di tutto un'operazione di comunicazione”. “L'abbiamo inserito nella nostra comunicazione, nei nostri pacchetti, oggi nel nostro biglietto cumulativo, che è un biglietto che permette di visitare i nostri siti che già gestiamo da tanti anni”.

“Di recente la cooperativa, con un progetto di Invitalia, ha potuto realizzare una card che annovera e promuove tutti i siti che gestisce e all'interno di questa card c'è anche il Vicinato a Pozzo. Abbiamo investito le energie migliori, perché all'interno di questo luogo ci sono ragazzi laureati almeno con una laurea triennale in beni culturali e tutti conoscono almeno due lingue. Nel tempo abbiamo visto crescere questo sito in termini di numeri di visitatori. E oggi ancor di più possiamo constatare che facendo qualche piccola miglioria anche nell'offerta, riusciamo ad intercettare più numeri.”

(Maino)

Dall'analisi dei dati acquisiti⁴⁰, emerge una dinamica dei flussi turistici caratterizzata da una forte ripresa post-pandemica e da segnali contrastanti riguardo alla destagionalizzazione.

Il sito ha subito due lunghe chiusure (dall'8 marzo al 31 maggio 2020 e dal 6 novembre 2020 al 30 maggio 2021). Alla riapertura del giugno 2021, si è registrata una "graduale ma importante crescita", consolidatasi nel periodo 2021-2023. Il mese di agosto 2023 ha segnato il record storico con 1.080 presenze. Le relazioni più recenti (2024 e 2025) segnalano una flessione "inaspettata" dei flussi proprio nel periodo estivo rispetto agli anni record precedenti, mostrando che la destagionalizzazione è ancora in una fase embrionale e ostacolata da fattori quali la riduzione dell'orario invernale e da barriere strutturali⁴¹.

⁴⁰ Fonte: Relazioni annuali sulle attività svolte prodotte dalla Cooperativa “Oltre l’arte” per la gestione del sito “Vicinato a Pozzo”, anni 2019-2025.

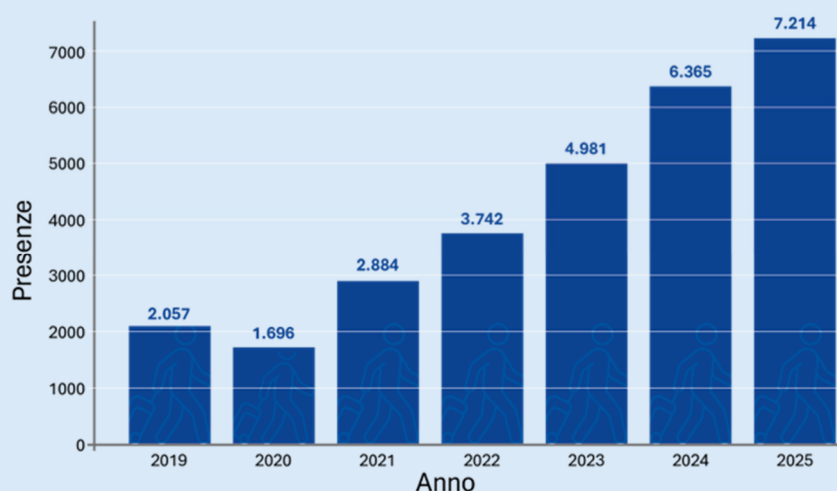
⁴¹ Una chiara indicazione della stagionalità è la necessità di ridurre l'orario di apertura nei mesi invernali (dalle 10:00 alle 16:00 rispetto all'orario 10:00-19:00 del periodo estivo) a causa della scarsa affluenza pomeridiana. La mancanza di

L'attivazione recente di un ticket cumulativo che consente anche la visita ad altri siti gestiti dalla stessa cooperativa nel territorio materano ha aumentato la visibilità del Vicinato, così come l'inserimento del sito su Google Maps e TripAdvisor. La destagionalizzazione delle visite sembra quindi frenata più dalle criticità strutturali del sito (comfort termico e manutenzione) che dalla mancanza di domanda turistica o di sforzi promozionali.

In ogni caso, analizzando i dati aggregati delle visite registrate dal 2019 al 2025 emerge con chiarezza un percorso molto significativo di crescita di interesse verso il sito e l'esperienza di fruizione che lo caratterizza.

Non considerando l'anno 2020, in cui si registra il punto più basso di presenze (1.696) a causa delle limitazioni alla mobilità imposte dall'emergenza sanitaria connesse alla pandemia da COVID, a partire dal 2021 si rileva una crescita costante e progressiva: +70% nel 2021 rispetto al 2020, +30% nel 2022, +33% nel 2023, +28% nel 2024 e ancora +13% nel 2025, con un massimo storico di 7.214 visitatori (Grafico 1). Questo andamento dimostra che la proposta di visita risulta ben organizzata e che la capacità attrattiva del sito è aumentata, consolidando la sua funzione nel quadro dell'offerta turistica culturale della città.

Grafico 1 – Dinamica visitatori presso area “Vicinato a Pozzo” – Valori assoluti - Anni 2019-2025



Fonte: elaborazione NUPC su dati Relazioni su attività svolte della Cooperativa “Oltre l’arte”

A fronte dei numeri positivi che emergono dalla valorizzazione del sito di “Vicinato a Pozzo”, va ribadito che la fruizione parziale dell’area che è stata oggetto dell’intervento di riqualificazione del CIS non consente ancora di esprimere pienamente il potenziale del progetto, che trova il suo fulcro proprio nella realizzazione del MUDEAM, destinato a costituire l’elemento narrativo ordinatore dell’intero percorso di fruizione dell’area.

L’assenza, allo stato attuale, di questa componente centrale determina in sostanza una “incompiutezza funzionale”: gli spazi recuperati, pur di elevata qualità, non sono ancora

impianti di riscaldamento e i problemi di umidità e infiltrazioni nei civici (accentuati nei mesi piovosi), segnalati nelle relazioni, limitano fortemente l’attrattiva del sito durante l’inverno.

pienamente integrati in un racconto unitario e riconoscibile, non riuscendo pertanto a generare quell'effetto attrattivo sistemico che si intendeva ottenere. In questo senso, l'intervento può essere considerato come strutturalmente compiuto ma funzionalmente ancora in fase di attuazione, avendo già costruito una solida infrastruttura fisica, ma non avendo ancora attivato completamente il dispositivo di valorizzazione turistica che ha motivato l'investimento complessivo. In altri termini, **il progetto ha creato le condizioni materiali e narrative per un'offerta culturale distintiva e potenzialmente attrattiva, ma la mancata apertura della sua componente principale ne ritarda la piena messa a valore.**

Questo non riduce la coerenza interna dell'intervento, che resta elevata, ma ne limita temporaneamente la rilevanza esterna, ossia la capacità di incidere sui flussi turistici e sulla qualificazione dell'offerta culturale cittadina. In realtà, si può dire che la qualità delle soluzioni adottate – dalla cura conservativa degli ipogei all'integrazione discreta degli impianti, fino all'arricchimento derivante dai ritrovamenti archeologici – rafforza l'aspettativa che, una volta completata l'apertura del museo, l'area possa assumere un ruolo di primo piano nel sistema di visita dei Sassi.

Il risultato atteso potrà quindi dirsi pienamente raggiunto solo con il completamento e l'attivazione integrale del percorso museale. In assenza di ciò, il rischio è che parte del valore generato resti latente o, peggio, subisca un progressivo deterioramento, non traducendosi in benefici tangibili in termini di fruizione, attrattività e ricadute economiche sul territorio. In questo senso, anche i soggetti intervistati hanno sottolineato il rischio della perdita di valore dell'investimento pubblico realizzato.

“Mi risulta che i lavori sono stati già portati a compimento da un poco e che all'interno dell'area ci sono allestimenti importanti che di qui a breve se non utilizzati, potrebbero diventare non soltanto desueti, ma addirittura non inservibili.”

(Maino)



PARCO PREISTORIA
E PARCO DELLA
CIVILTÀ RUPESTRE

Relativamente all'intervento di recupero e valorizzazione dell'area archeologica di Murgia Timone (Parco della Preistoria e Parco della Civiltà Rupestre), sotto il profilo della rilevanza è possibile sostenere che **i risultati conseguiti appaiono potenzialmente significativi in termini di contributo alla valorizzazione turistica dell'area, in quanto pongono le condizioni abilitanti per l'inclusione del sito in un sistema di fruizione più ampio e integrato.**

L'intervento consente infatti di trasformare un contesto riconosciuto per il suo elevato pregio paesaggistico⁴², e precedentemente poco accessibile, in una destinazione strutturata, capace

⁴² L'area di Murgia Timone, in cui insiste un numero non trascurabile di chiese rupestri e l'area archeologica oggetto di intervento da parte del CIS, fa parte, insieme ai Sassi, del sito riconosciuto dall'UNESCO come patrimonio mondiale dell'umanità e, per le sue valenze naturalistiche, rientra anche nella Zona Speciale di Conservazione (ZSC)/ Zona di Protezione Speciale (ZPS) "Gravine di Matera", e come tale è soggetta a un regime speciale di tutela dell'habitat, riconosciuto a livello europeo.

di dialogare con gli altri attrattori del territorio, quali i Sassi di Matera, il sistema delle chiese rupestri e il centro di geodesia spaziale, secondo la visione delineata dal progetto “Parco della Storia dell’Uomo”.

Anche in questo caso, tuttavia, la piena espressione di tale rilevanza risulta allo stato attuale solo parzialmente osservabile, in considerazione del fatto che l’apertura al pubblico dell’area e l’introduzione del sistema di bigliettazione sono avvenute solo di recente⁴³. In questa fase iniziale, i risultati possono perciò essere letti prevalentemente in termini di potenziale, più che di impatto consolidato.

Sarà pertanto necessario un adeguato periodo di monitoraggio per valutare l’effettiva capacità del sito di attrarre flussi, integrarsi nei circuiti di visita esistenti e contribuire all’allungamento della permanenza media dei visitatori sul territorio.

“Invitalia ci ha dato la possibilità di iniziare a capire che quel luogo [riferito all’area del Parco della Preistoria e della Civiltà Rupestre] ha bisogno di essere gestito in modo professionale, naturalmente noi abbiamo inserito il ticket. In questa gestione la società ha previsto di assumere 23 persone nella fase di maggiore domanda.”

(Mianulli)

“Di recente, in ATI con altri soggetti abbiamo acquisito la gestione anche dei servizi collegati alla visita dell’area del Parco della Murgia Materana [oggetto di intervento del CIS]. La ricaduta occupazionale ci sarà; sarà l’occasione per poter favorire altra occupazione sul territorio; ad oggi [25 Febbraio], abbiamo già assunto 8 persone con un contratto part-time ma sicuramente di qui a breve il numero di occupati crescerà. Ad oggi non c’è un biglietto di ingresso integrato con quello del Vicinato a Pozzo ma è già in corso la traduzione di questa modalità. Perché è chiaro, abbiamo l’interesse a mettere tutto a sistema, valorizzando il parco, per incrementare il tempo di permanenza in città.”

(Maino)

In prospettiva, la rilevanza dell’intervento potrà essere pienamente confermata nella misura in cui le realizzazioni saranno accompagnate da adeguate strategie di promozione, integrazione dei servizi e coordinamento con gli altri poli attrattivi, così da configurare un’offerta turistica unitaria e riconoscibile. In assenza di tali condizioni, il rischio è che il sito, pur riqualificato e reso accessibile, rimanga marginale rispetto ai principali itinerari di visita.

In ogni caso, un ulteriore elemento che qualifica positivamente i due interventi finanziati dal CIS nell’area del Parco della Murgia Materana in termini di sostenibilità riguarda il fatto che **la finalità primaria di valorizzazione del sito porta con sé anche ricadute positive strutturali sulla possibilità di migliorare anche la tutela dei luoghi interessati.**

⁴³ Sulla base delle informazioni fornite dall’Ente Parco della Murgia Materana, titolare della competenza sull’area, l’affidamento in gestione dei servizi collegati alla fruizione delle due aree interessate dall’intervento del CIS è avvenuto nel mese di gennaio 2026.

È stato infatti segnalato che anche prima l'area "era accessibile ma l'accesso non era monitorato, ... era un'area che si poteva già visitare ma era una visita autonoma e probabilmente anche non rispettosa, che poteva andare ad alterare nel tempo anche la conservazione non soltanto dei luoghi ma anche delle specie tipiche del territorio" [...] L'accesso regolamentato all'area permetterà una visita anche più rispettosa del luogo e quindi di tutelare e preservare questi luoghi da vandalismi o comunque da una fruizione impropria che danneggia il posto."

(Maino)

L'aspetto negativo che emerge è il ritardo con cui all'opera di riqualificazione degli spazi è seguita la fase di gestione dei servizi collegati ad una loro fruizione pubblica organizzata. Basti citare quanto segnalato in relazione ai tempi di affidamento della gestione delle aree: *"...da quando hanno finito i lavori a quando c'è stato il bando sono passati quasi quattro anni."*

(Mianulli)

BOX 2 – L'EVOLUZIONE DEL TURISMO A MATERA DOPO IL 2019

L'analisi delle dinamiche turistiche nel Comune di Matera nel periodo compreso tra il 2019 e il 2025 restituisce il profilo di una destinazione che, dopo la straordinaria ribalta internazionale di Matera Capitale Europea della Cultura, ha saputo non solo resistere alla crisi pandemica, ma avviare un processo di consolidamento strutturale. Come evidenziato nella tabella sottostante, grazie all'attrazione esercitata dalla designazione a Capitale europea della cultura il 2019 aveva portato a raggiungere flussi turistici decisamente elevati per una città di piccole dimensioni, con oltre 388.000 arrivi e 730.000 presenze.

La sfida per gli anni successivi era quella di consolidare tali cifre, anche su livelli più bassi. In questo senso, i dati mostrano che superata la forte contrazione del biennio 2020-2021 determinata dall'emergenza Covid, la crescita dei flussi ha ripreso vigore, culminando nel 2025 con il record storico assoluto di quasi 480.000 arrivi e circa 749.000 presenze.

Tabella 6 – Evoluzione dei flussi turistici a Matera (2019 - 2025)

ANNO	Arrivi (n° turisti)	Presenze (n° pernottamenti)	Permanenza Media (giorni)
2019	388.158	730.434	1,88
2020	158.244	253.250	1,60
2021	214.169	345.187	1,61
2022	316.487	537.292	1,70
2023	388.877	626.314	1,61
2024	407.068	633.342	1,55
2025	479.083	748.812	1,56

Fonte: Elaborazioni su dati APT Basilicata (dati 2025 basati su proiezioni e consuntivi di febbraio 2026)

Va evidenziato che, negli stessi anni il sistema ricettivo materano ha risposto a questa crescita dei flussi attraverso un deciso riposizionamento della qualità ricettiva verso l'alto. Questa dinamica è osservabile in particolare nell'incremento del numero di alberghi a 4 e 5 stelle, passati dai 18 del 2019 ai 26 del 2025, accompagnato da una progressiva "boutique-izzazione"⁴⁴ del comparto extra-alberghiero nei Sassi. Molte strutture nate amatorialmente si sono infatti evolute in dimore storiche di pregio, contribuendo a un innalzamento della tariffa media giornaliera e attirando un target internazionale "high-spending", con la componente straniera che nel 2025 ha raggiunto il 54% del totale dei flussi.

Tabella 7 – Evoluzione dei flussi turistici a Matera (2019 - 2025)

INDICATORE	2019	2022	2024	2025
Strutture Alberghiere (n°)	29	32	34	36
di cui Alberghi 4* e 5* (n°)	18	21	24	26
Posti Letto Totali (n°)	~7.100	~7.800	8.551	~9.200
Peso Turisti Stranieri (%)	42%	46%	51%	54%
Tasso Occupazione Posti Letto (%)	28%	18,5%	20,2%	23,8%

Fonte: Elaborazioni su dati APT Basilicata, Report Confindustria Alberghi (Feb. 2026) e Osservatorio Turistico CCIAA

In definitiva, dai dati si rileva come il tema dell'allungamento della permanenza media rimanga una sfida aperta.

In questo senso, in considerazione del fatto che interventi strategici del CIS, quali il potenziamento degli attrattori inclusi nel "Parco della Storia dell'Uomo" e la piena valorizzazione del Sistema delle Cave, erano stati pensati per arricchire e diversificare l'offerta turistica oltre il nucleo tradizionale dei Sassi, va riconosciuto che **per analizzare il potenziale contributo del CIS ad una prospettiva di fruizione più articolata del patrimonio culturale e paesaggistico della città di Matera sarà necessario attendere l'entrata a regime di tutti i servizi collegati alla fruizione pubblica di tali aree.**

⁴⁴ La "boutique-izzazione" è un fenomeno di trasformazione commerciale e urbana che vede la conversione di spazi generici o vecchie botteghe in piccoli negozi raffinati, esclusivi e specializzati, spesso definiti *boutique*.

6. LA GOVERNANCE DELLA FASE DI ATTUAZIONE

L'analisi dei processi e dei meccanismi di governance che hanno caratterizzato la fase di attuazione del CIS ha consentito di acquisire elementi conoscitivi di interesse sul funzionamento dello strumento e la sua capacità di incidere sul conseguimento dei risultati conseguiti.

Sotto questo profilo una specifica utilità ha rivestito l'analisi della documentazione inerente agli esiti delle varie riunioni del Tavolo Istituzionale Permanente, delle relazioni sull'attuazione elaborate dall'Agenzia per la Coesione Territoriale e le indicazioni raccolte attraverso le interviste che hanno coinvolto referenti dei diversi enti sottoscrittori del CIS.

L'analisi dei resoconti dei TIP fornisce in tal senso dei primi elementi di qualche interesse. Un'informazione di immediata rilevanza per capire in che misura i meccanismi attivati sono risultati adeguati a sostenere un processo di attuazione coordinato e condiviso è dato dalla rilevazione del numero di riunioni realizzate, della loro periodicità, del livello e della natura della partecipazione assicurata e del profilo delle decisioni assunte.

Dall'esame della documentazione acquisita emerge che **le riunioni del TIP sono state ravvicinate nella prima fase di attuazione del CIS**, sostanzialmente nel primo anno dalla sottoscrizione⁴⁵. Dall'analisi risulta evidente che **il TIP ha in questa prima fase svolto la sua funzione di “governo” dell'attuazione in maniera efficace, configurandosi come sede in cui sono state discusse e portate rapidamente a soluzione le problematiche che il percorso di sviluppo delle progettazioni man mano sottoponeva all'attenzione dei soggetti sottoscrittori**.

Successivamente, le riunioni del TIP sono state sostituite da Comunicazioni del Ministro per il Sud che hanno assolto alla funzione di procedure scritte finalizzate all'approvazione di modifiche delle schede di intervento e allo stralcio di interventi la cui attuazione non era stata più ritenuta compatibile o opportuna nell'ambito del CIS. In questo senso, emerge chiaramente il peso dell'evoluzione del quadro politico, che, come in molte altre esperienze di governance istituzionale di programmi complessi, ha determinato avvicendamenti nella guida tecnica del CIS che hanno influenzato l'andamento dei processi attivati.

Con lo scoppio della pandemia COVID, poi, si è inaugurata una ulteriore fase, in cui si è assistito all'ulteriore diradarsi delle occasioni di confronto istituzionale.

Sebbene le informazioni ricavate non abbiano consentito di individuare con chiarezza le cause dell'indebolimento progressivo della funzione di indirizzo strategico del TIP, si può ritenere che l'entrata a regime della fase di progettazione esecutiva e di realizzazione delle opere possa avere svolto un ruolo non marginale. In sostanza, è plausibile ritenere che una volta decise in maniera definitiva le assegnazioni finanziarie e consolidato il piano degli interventi tenuto conto dei vincoli all'attuazione emersi per i progetti più rilevanti, sia venuta meno la spinta ad

⁴⁵ Nel corso del 2018 si sono tenute 4 riunioni del TIP, il 17/01, il 09/04, il 16/07 e il 25/09.

organizzare riunioni del TIP, nella convinzione che le questioni aperte fossero affrontabili con procedure semplificate, quali si configurano le procedure scritte.

Tuttavia, gli esiti dell'attuazione hanno reso evidente che il tema della gestione degli spazi recuperati ai fini di una fruizione turistica o comunque collettiva avrebbero suggerito di mantenere alta la tensione emotiva dei soggetti sottoscrittori del CIS sugli obiettivi da conseguire, che in questi casi non si limitavano alla realizzazione di opere infrastrutturali ma anche alla necessità di prevedere per il loro utilizzo soluzioni gestionali in grado di assicurare l'attivazione (e la sostenibilità) dei servizi associati.

Altre considerazioni possono agganciarsi al tema della capacità dei meccanismi operativi previsti dal CIS di promuovere un'attuazione più efficiente ed efficace attraverso una regia unitaria e coordinata da parte di un unico soggetto.

Come è noto, uno dei presupposti principali che giustificano l'attivazione di un contratto istituzionale di sviluppo è dato dalla necessità di promuovere un'attuazione di interventi pubblici di natura infrastrutturale più rapida ed efficiente di quella che si registra per effetto dell'applicazione dei normali percorsi procedurali. A tal fine lo strumento CIS prevede l'attivazione di una regia unitaria che realizzi il coordinamento strategico del programma degli interventi e che concentri quanto più possibile le responsabilità di attuazione delle opere previste nelle mani di un unico soggetto.

In quest'ottica, nell'esperienza dei CIS la funzione di soggetto attuatore che assume su di sé tale responsabilità è stata spesso affidata ad Invitalia, quale soggetto di riconosciuta capacità tecnica ed organizzativa nella gestione di procedure e programmi di intervento complessi.

L'attivazione dello strumento era quindi motivata, nel caso specifico, dall'obiettivo di realizzare una serie di interventi infrastrutturali in tempi rapidi e, soprattutto, coerenti con l'obiettivo di far sì che la città fosse pronta a presentarsi nella migliore veste all'appuntamento del 2019.

Dall'insieme delle interviste realizzate sono state ricavate indicazioni univoche sul positivo ruolo svolto da Invitalia quale soggetto incaricato di gestire in maniera coordinata la realizzazione delle opere e dei lavori connessi agli interventi finanziati. Specifiche considerazioni in merito sono state espresse da più soggetti.

Diversi intervistati hanno sottolineato il valore positivo della scelta di delegare ad un unico soggetto le responsabilità di gestire l'intero ciclo di attuazione degli interventi, dalla progettazione alla concreta esecuzione. Altri hanno evidenziato che una maggiore condivisione con il territorio degli elementi progettuali connessi ad alcune delle realizzazioni previste avrebbe favorito una loro più diffusa accettazione sociale.

“Ho sempre visto Invitalia come un soggetto che avrebbe potuto aiutare a meglio identificare l'intero percorso in maniera diversa da come lo può fare semplicemente il singolo progettista.”

(Adduce)

“In quanto soggetto attuatore [Invitalia] ha svolto al meglio il suo mandato e ritengo che sia molto utile per un’amministrazione pubblica avvalersi del supporto di Invitalia, altrimenti molti lavori pubblici non si riuscirebbe a portarli a termine per inadeguatezza o mancanza di personale delle stesse amministrazioni e per i costi e i tempi nelle procedure degli appalti.”
(Moliterni)

Nonostante gli interventi qualificanti del CIS si siano conclusi dopo il 2019, è stato quindi riconosciuto che l’affidamento ad Invitalia del ruolo di soggetto attuatore ha rappresentato una soluzione corretta per realizzare le opere previste in un tempo comunque limitato, a fronte della incertezza che avrebbe determinato mantenere la stessa responsabilità in capo al Comune di Matera, in ragione della limitata capacità amministrativa che una città di 60 mila abitanti è in grado di esprimere in via ordinaria.

“I tecnici di Invitalia sono stati bravissimi. C'era un gruppo che è stato particolarmente attivo ed è stato anche molto presente durante i lavori. Anche loro hanno avuto dei ritardi, ma ritardi tecnici, legati a questioni di autorizzazioni che non costituiscono una novità, trattandosi di un lavoro infrastrutturale”. “Senza il coinvolgimento di Invitalia saremmo stati in grosse difficoltà nel gestire la realizzazione dei lavori, per cui la scelta di ricorrere ad un soggetto che aveva tutte le caratteristiche di ente e anche di esperienza per fare al meglio le cose è stata corretta. E, posso dire, Invitalia ha lavorato molto bene.”
(Marzo)

“Ritengo che il ricorso ad Invitalia sia stato una buona cosa, molto utile, conoscendo le dinamiche che ci sono nelle amministrazioni, mancanza di personale, situazioni complicate che si possono creare a livello politico e amministrativo; quindi, ben venga il coinvolgimento di un soggetto come Invitalia.”
(Moliterni)

“È stato importante poterci avvalere delle competenze dell'ufficio legale di Invitalia, della capacità di intervento su temi legati alle bonifiche, alle questioni fiscali, ai problemi di natura ambientale e quindi ecco il motivo per cui anche la discarica della Martella è entrata nel CIS [...] Da un punto di vista istituzionale e di territorio c'è stato il vantaggio di avere un soggetto con una notevole potenza di fuoco in termini proprio attuativi, lo svantaggio che questo ente fosse distante e quindi alcune tematiche molto delicate da gestire con il microscopio sono state gestite col cannocchiale, quindi qualcosa anche a livello di rapporto con la cittadinanza, con l'opinione pubblica in termini di comunicazione, coinvolgimento, condivisione delle problematiche, socializzazione anche delle soluzioni individuate, in alcuni casi si poteva gestire forse un po' meglio.”
(Nicoletti)

Più in generale e al di là del ruolo svolto da Invitalia, considerando che la gran parte delle opere è stata completata dopo il 2019, è difficile affermare che lo strumento CIS si è rivelato efficiente. D'altra parte, occorre considerare che a fronte di una sottoscrizione avvenuta a settembre 2017, fino alla metà del 2018 circa il parco progetti non risultava ancora consolidato e che,

successivamente, l'emergenza Covid ha determinato un brusco rallentamento di tutte le attività per oltre un anno. Sebbene il CIS abbia mancato l'obiettivo di accelerare l'esecuzione delle opere in tempo per gli appuntamenti di Matera 2019, tuttavia, le interviste sul campo evidenziano un giudizio ampiamente positivo sullo strumento.

La percezione dei diversi interlocutori intervistati è che il CIS abbia comunque promosso un coordinamento centrale efficace e un indirizzo operativo coerente, senza il quale in via ordinaria gli interventi non si sarebbero realizzati.

“Il CIS è stata anche un'occasione per sviluppare progettualità a più largo raggio, non solo legata all'evento del 2019, ma anche ad una riqualificazione complessiva della città, ad una ritessitura del centro urbano. [...] il CIS si è rivelato uno strumento nel suo complesso di grande efficacia nel poter gestire le dinamiche urbane che vanno dalla riqualificazione e valorizzazione di patrimonio culturale, rigenerazione urbana e qualificazione degli spazi pubblici e gestione delle problematiche ambientali. Il CIS in questo caso [bonifica discarica La Martella] ha sbloccato una situazione di criticità che perdurava da anni. Il valore aggiunto del CIS si è visto perché ha attivato una collaborazione con soggetti che possiedono competenze specialistiche. [...] è quello che si vede meno, ma dal punto di vista dell'amministratore è quello che ha avuto l'evidenza massima del valore dello strumento.”

(Nicoletti)

“Io terrei molto il ruolo del contratto perché è uno strumento che organizza e rende possibili i rapporti e le relazioni tra soggetti diversi e la reputo una pratica assolutamente utile e per certi aspetti necessaria e dalla quale si possono apprendere buone pratiche a livello istituzionale.”

(Adduce)

“Il grande plauso che va fatto al CIS è stato quello di aver capito che non si poteva lasciare una città o una regione sola di fronte ad un evento che era cresciuto in maniera bottom-up. E quindi ad un certo punto era stato anche di difficile contenimento dal punto di vista proprio dell'energia cittadina. In quest'ottica il CIS fa questo grande lavoro [...] per armonizzare lo sviluppo della città, cioè non semplicemente: adesso realizziamo interventi. L'attivazione dei meccanismi di partecipazione propri del CIS rende più difficile l'attuazione, ma la rende anche più efficace. Il processo è corretto, è assolutamente più complicato, ma va fatto così.”

(Oliva)

Va anche evidenziato che **le realizzazioni finanziate dal CIS** e in particolare quelle relative agli interventi previsti dal progetto “Parco della Storia dell’Uomo”, **interessando aree di proprietà di soggetti pubblici diversi, hanno creato un’”oggetto” d’elezione sul quale sviluppare relazioni di cooperazione stabile tra i soggetti locali** e i riscontri raccolti segnalano in questo senso che **il CIS potrebbe avere innescato un positivo processo di crescita della consapevolezza dell’importanza della cooperazione istituzionale per il sostegno di efficaci percorsi di sviluppo locale.**

“[...]con il Sindaco ci siamo sentiti ... dobbiamo fare un progetto che comprenda tutto, la città dei Sassi, il Parco e anche la Città dello spazio.” [...] “Ci sono tutta una serie di soggetti intorno come la Fondazione, come l'Università, come le APT che io reputo obbligatori per creare un progetto insieme.”

(Mianulli)

“[...]la gestione degli accessi all'area rifunzionalizzata da parte di visitatori diversi dalle scolaresche la definiremo sicuramente insieme al Comune”; [...] “stiamo lavorando con il Sindaco, che è molto attivo e ci tiene molto. Lo abbiamo avuto in visita almeno tre volte nell'ultimo negli ultimi sei mesi.”

(Marzo)

Un'area di miglioramento attinente alla configurazione dello strumento riguarda l'aspetto del **coinvolgimento della cittadinanza** rispetto al progetto di cambiamento complessivo che il CIS intendeva promuovere. È stato in questo senso sottolineato da più parti che **un maggiore dialogo tra Invitalia e le associazioni di rappresentanza dei cittadini avrebbe potuto favorire un'attuazione più efficace, evitando iniziative di opposizione ai progetti in corso di esecuzione.**

Questo elemento di debolezza, peraltro rilevato solo per alcuni interventi, non è stato comunque attribuito ad una scarsa disponibilità di Invitalia ma ad una carenza strutturale dello strumento di sostegno.

Nel caso dell'intervento di riqualificazione che ha interessato il Rione Agna è stato evidenziato ad esempio che “[...] nel boschetto dove hanno collocato i giochi per i bambini, volevano tagliare 40 alberi. Abbiamo avuto una contrattazione anche con un rappresentante di Invitalia e ci siamo messi d'accordo. C'è stata una mediazione, per cui in quel caso c'è stato un rapporto positivo, hanno ascoltato le nostre ragioni, hanno rivisto quello che c'era da rivedere e hanno deciso di salvare quello che si poteva salvare, per cui questo è un giudizio positivo”.

(Moliterni)

In questo senso, per evitare il ripetersi di questi “errori” è stata segnalata come possibile soluzione quella di **prevedere un'azione di comunicazione strutturata a monte dell'avvio della fase di esecuzione degli interventi.**

Il progetto, pensato per valorizzare l'area [di Murgia Timone], è andato in qualche modo in deroga ai vincoli di tutela del Parco della Murgia Materana (sito ZSC-ZPS). I lavori sono stati molto contestati dalla nostra associazione, ma anche da tanti cittadini, da altre associazioni e persino una commissione comunale aveva ad un certo punto denunciato alterazioni del paesaggio". "In effetti era un cantiere blindato...non ci è stato permesso di andare a fare un sopralluogo mentre c'erano i lavori...per cui lì c'è un'esperienza negativa".

Quindi "in un'altra occasione però bisognerebbe far sì che il CIS preveda nella fase iniziale una serie di incontri, la divulgazione, la promozione di queste iniziative, il coinvolgimento dei residenti, ad esempio in conferenze di servizi, per spiegare prima di fare i lavori che cosa si farà...in modo da arrivare poi a decisioni che vengono prese in maniera condivisa e che non pongono ostacoli ai lavori."

(Moliterni)

Un ultimo elemento degno di nota riguarda il fatto che **recentemente la città di Matera è stata designata per il 2026 Capitale Mediterranea della Cultura e del Dialogo**⁴⁶. Questo riconoscimento può essere letto come legacy dell'esperienza maturata dalla città con la designazione al titolo di Capitale Europea della Cultura. Sebbene non si possa dire che le realizzazioni finanziate dal CIS abbiano contribuito a dare forza alla candidatura di Matera è tuttavia possibile segnalare che **questo nuovo riconoscimento arriva dopo un periodo di rinnovato impegno interistituzionale che ha coinvolto gli stessi attori, locali e nazionali, già protagonisti dell'attuazione del CIS** (in particolare Comune di Matera, Regione Basilicata, Ministero della Cultura e, con un ruolo pivot, Fondazione Matera Basilicata), **consolidando ulteriormente un percorso di governance coordinata di progetti complessi che anche il CIS Matera ha sicuramente contribuito a sostenere.**

In questa prospettiva, peraltro, si rileva che a livello istituzionale sembra essere percepita chiaramente l'utilità delle realizzazioni promosse dal CIS.

Nel dossier di candidatura a Capitale Mediterranea della Cultura e del Dialogo 2026⁴⁷ **si legge** infatti che: "Nel corso delle "quattro immersioni" utilizzeremo strutture locali, anche quelle poco utilizzate o completamente inutilizzate, attingendo all'esperienza del 2019, quando la città ha riattivato luoghi inusuali con interventi minimi, con l'obiettivo specifico di enfatizzare il potere rigenerativo della cultura". **Questo richiamo all'utilizzo di spazi recuperati e poco (o per niente) utilizzati come sede di manifestazioni previste dal programma**, per quanto non in maniera esplicita, può infatti essere letto come un invito concreto alla valorizzazione degli spazi recuperati e rifunzionalizzati con il sostegno finanziario del CIS e **rafforza la credibilità della prospettiva di implementazione di una strategia di governance locale coordinata per la messa a valore degli spazi resi disponibili per una fruizione pubblica.**

⁴⁶ L'iniziativa, giunta alla seconda edizione, intende premiare la ricchezza culturale e favorire il dialogo interculturale in tutta la macroregione euro-mediterranea. Le città designate hanno l'opportunità di valorizzare la propria identità euro-mediterranea, promuovendo il proprio patrimonio storico-culturale e incoraggiando il turismo sostenibile. Per il 2026 il riconoscimento è condiviso da Matera con la città del Marocco di Tétouan.

⁴⁷ Fonte: Application form per la candidatura di Matera a Capitale Mediterranea della Cultura e del Dialogo 2026.

7. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI



L'analisi condotta sull'attuazione del CIS Matera permette di trarre conclusioni articolate, che evidenziano sia i successi operativi dello strumento, sia le aree di fragilità che ne hanno finora limitato il pieno impatto strategico.

Uno degli elementi positivi di maggiore interesse riguarda la configurazione assunta nel caso di Matera dal CIS.

La scelta iniziale di attivare il CIS si è correttamente innestata nel solco del disegno normativo che ha previsto l'istituzione dello strumento, rispondendo alla necessità di accelerare la realizzazione di interventi orientati a consentire alla città di farsi trovare pronta per l'appuntamento del 2019.

La successiva fase di definizione degli interventi che sono andati a comporre il parco progetti ammesso a finanziamento è stata l'occasione per dare forza ad un'idea più complessiva di rilancio della città che potesse produrre ricadute sul territorio in grado di proiettarsi oltre il 2019. In tal senso, si può dire che **il dialogo promosso tra i soggetti sottoscrittori nella prima fase di attuazione ha finito per assegnare al CIS una funzione “più alta” di un semplice acceleratore di progetti, attribuendo allo strumento un valore strategico superiore a quello che lo aveva inizialmente motivato.**

In questa chiave può essere letta positivamente, in particolare, la decisione di promuovere attraverso il progetto complesso “Parco della Storia dell'Uomo” un articolato intervento di riqualificazione di spazi sottoutilizzati che, debitamente valorizzati, fossero in grado di ampliare e arricchire il potenziale di attrattività turistica della città. Anche l'individuazione di una serie di interventi diffusi destinati ai Rioni della città non situati nel centro storico sembra rispondere ad una logica di intervento non “tattica” ma “strategica”, mirando a cogliere l'opportunità della “luce accesa” sulla città con la designazione a Capitale europea della cultura, e la connessa possibilità di attrarre finanziamenti pubblici straordinari, per sostenere un miglioramento più generalizzato della qualità urbanistica della città.

A fronte di questo disegno convincente, l'osservazione degli esiti dell'attuazione restituisce un quadro positivo ma con profili differenziati di giudizio.

L'efficienza nell'utilizzo delle risorse, pur non essendo stato centrato l'obiettivo di concludere gli interventi prima del 2019, può essere considerata complessivamente buona. Gli stessi interlocutori istituzionali locali intervistati hanno riconosciuto che senza la regia operativa unitaria garantita dallo strumento CIS difficilmente si sarebbero realizzate tutte le opere previste nei tempi effettivamente registrati.

Anche il giudizio sulla coerenza e sull'efficacia realizzativa finale è positivo: pochi interventi non sono stati condotti a termine e, a suffragare l'ipotesi che il CIS abbia svolto un ruolo di capacitazione amministrativa importante, si tratta prevalentemente di interventi che per ragioni diverse in fase di attuazione sono stati sottratti alle procedure previste dal CIS.

Positivi possono anche considerarsi i risultati conseguiti nel complesso, sebbene con un accento diverso se si guarda alla rilevanza delle ricadute sulla vivibilità urbana per i residenti o sulla fruizione turistico-culturale della città per quelli che i promotori di Matera 2019 hanno chiamato “cittadini temporanei”.

Gli interventi di riqualificazione conclusi nell’ambito dell’attuazione del CIS presentano una valenza riconosciuta anche dal territorio, sebbene prevalentemente ad una scala urbana ridotta, quella dei quartieri oggetto di intervento. Diversa è la valutazione per gli interventi che il CIS è riuscito a sostenere parzialmente (riqualificazione del Sistema delle Cave) o per i quali ha svolto una funzione di impulso alla realizzazione (Piazza Visitazione). Questi interventi, usciti dal percorso procedurale CIS sono ancora in corso o fermi alla fase progettuale. In questi casi, quindi, il CIS non è riuscito a svolgere appieno la sua funzione di strumento che opera anche come camera di compensazione di interessi collettivi, anche non coincidenti, per accelerare le decisioni e l’esecuzione.

Considerazioni ancora diverse possono essere espresse riguardo alla rilevanza dei risultati che si legano ai **quattro interventi del Parco della Storia dell’Uomo**, specificamente mirati a porre le condizioni per un ampliamento strutturale dell’offerta culturale connessa alla fruizione turistica della città.

Per questi interventi, infatti, oltre al profilo di rilevanza dei risultati, da considerarsi positivi se si guarda ad una prospettiva di valorizzazione integrata dei siti, pesa l’attuale quadro di utilizzo degli spazi riqualificati.

A tale proposito, la principale criticità emersa riguarda lo scollamento tra la fase di realizzazione infrastrutturale e quella di gestione funzionale.

Da un lato, va riconosciuto che gli interventi finanziati dal CIS hanno avuto il merito di ampliare gli spazi pubblici utilizzabili per favorire una fruizione turistico-culturale della città maggiormente ancorata ai caratteri distintivi del contesto urbano-territoriale.

Dall’altro, va rilevato che una parte rilevante di questi spazi non è ancora pienamente fruibile dalla collettività a causa della mancanza di soluzioni gestionali o di accordi attuativi tra gli enti coinvolti. Alla data di elaborazione del presente rapporto, si rileva la mancata apertura alla fruizione pubblica di una parte consistente degli spazi oggetto di intervento destinati a tale funzione d’uso (la maggior parte dell’area del Parco Civiltà contadina e la “Città dello spazio”) o un loro sottoutilizzo (sistema delle Cave). Questo ritardo complessivo dell’azione di valorizzazione rischia di depotenziare l’investimento pubblico, esponendo le strutture a un precoce deterioramento o a un sottoutilizzo cronico.

“Questi interventi [Parco della Storia dell’Uomo] vanno nella direzione giusta, ... lasciano sul territorio degli spazi fruibili. Ora sta a chi gestisce quelle aree piuttosto che l’offerta culturale turistica per la città valorizzarli, ma sicuramente sono realizzazioni assolutamente utili e che vanno nella direzione di valorizzare l’unicità del sito di Matera.”

(Somma)

Anche laddove una soluzione gestionale è stata avviata, come nel caso delle aree situate all'interno del Parco della Murgia Materana, ciò è avvenuto solo di recente, a distanza di anni dalla conclusione delle realizzazioni.

Queste evidenze segnalano una criticità non nuova, che si accompagna non di rado ad interventi infrastrutturali di recupero e rifunzionalizzazione di spazi per attività culturali e di utilità sociale, specie nell'ambito di contesti urbani di minori dimensioni, e che è stata in passato ricondotta a livelli di capacità amministrativa di programmazione non adeguati.

Anche nel caso del CIS Matera si registra che la fase della gestione degli spazi recuperati non è stata adeguatamente integrata nel ciclo dell'intervento pubblico, mettendo a rischio il valore stesso di quanto realizzato.

Anche in questo caso, come in altre esperienze analoghe, si possano individuare cause contingenti di un certo rilievo, che possono almeno in parte spiegare i motivi della incompiuta valorizzazione pubblica dei siti riqualificati. Il riferimento è in primo luogo all'effetto negativo dell'epidemia COVID, che ha determinato per oltre un anno un sostanziale rallentamento di tutte le attività pubbliche e dei correlati processi amministrativi, facendo anche venir meno l'urgenza dell'apertura alla fruizione pubblica delle aree recuperate.

Nel caso specifico dell'intervento finalizzato all'apertura della Città dello Spazio, va evidenziato anche l'impatto negativo derivante dall'attuazione degli ingenti investimenti PNRR di cui il Centro di Geodesia Spaziale è risultato beneficiario e che hanno prodotto dei vincoli all'effettiva utilizzabilità degli spazi oggetto di intervento da parte del CIS, mentre nel caso del parco della civiltà contadina sembrano aver avuto maggior peso fattori legati alla discontinuità amministrativa.

Rimane il fatto che, a distanza di tempo dalla conclusione delle opere, non c'è una chiara evidenza di un progetto complessivo di gestione coordinata e integrata degli spazi che componevano il Parco della Storia dell'Uomo, ovvero il progetto che costituiva il cuore del CIS Matera. Questo aspetto segnala, una volta di più, la **necessità di introdurre in fase di disegno di programmi complessi di intervento l'obbligo dell'elaborazione di un piano di gestione dei luoghi che si prevede siano oggetto di recupero per una successiva fruizione pubblica, configurandolo laddove possibile come vincolo procedurale all'attuazione.**

In quest'ottica, la definizione di un piano di gestione che individui finalità d'uso del "contenitore", responsabilità di indirizzo strategico, compiti operativi di gestione, risorse necessarie per il sostegno della prima fase di avvio delle attività e modalità di ingaggio dei soggetti coinvolti, deve rappresentare un requisito imprescindibile della progettazione specifica di ogni intervento infrastrutturale destinato a tali scopi.

Questo elemento di debolezza dello strumento, peraltro, è stato riconosciuto anche dagli interlocutori intervistati.

"Parallelamente ai lavori, bisognava pensare già alla gestione."
(Moliterni)

Nel caso specifico del CIS Matera, inoltre, rilevano anche altri aspetti.

Le condizioni di contesto in cui si inseriscono gli interventi afferenti al Parco della Storia dell’Uomo, ideati per promuovere una fruizione turistica della città logicamente collegata da un filo conduttore, **non rendono plausibile immaginare una sostenibilità autonoma di ogni singolo spazio pubblico recuperato.**

Emerge quindi l’esigenza di pensare ad una gestione che sia in grado di integrare e coordinare l’offerta, in modo da rafforzarne il potenziale di attrazione per i potenziali visitatori/fruitori. In questo senso, dalle interviste realizzate si ricava che le iniziative attualmente poste in essere con riferimento all’affidamento di due degli spazi recuperati (“Vicinato a Pozzo” e area relativa al Parco della Preistoria e della Civiltà Rupestre) non rispondono pienamente ad una logica di gestione coordinata.

Se tale prospettiva chiama in causa, in primo luogo, la necessità di promuovere un rafforzamento della capacità amministrativa pubblica a livello locale è corretto riconoscere che il tema si lega anche alla possibilità di **disporre stabilmente di risorse non solo tecniche ma anche economico-finanziarie.** Se è vero che uno strumento come il CIS non ha questo obiettivo, è allora **necessario che un livello di governo strategico più vicino al territorio si faccia carico di tale esigenza,** ponendovi la giusta attenzione, attraverso l’ordinaria programmazione di bilancio.

Da questo punto di vista l’esperienza di attuazione del CIS Matera offriva ed offre ancora in prospettiva una possibile soluzione concreta.

Dalle indagini di campo è emerso che la Fondazione Matera Basilicata 2029, nata con una mission calibrata sostanzialmente sull’accompagnamento del percorso di candidatura della città a capitale europea della cultura⁴⁸, è stata messa alla prova rispetto alla gestione diretta di spazi destinati ad attività culturali, allorché si decise di coinvolgerla nella gestione della “Cava del Sole”, spazio in cui si realizzò l’evento inaugurale di Matera 2019.

È stato sottolineato che quella esperienza si lega ad una decisione contingente che intendeva dare una rapida risposta all’esigenza di arrivare pronti all’appuntamento del 2019. Diversi interlocutori che hanno avuto un ruolo direttivo all’interno della Fondazione in quegli anni hanno infatti sottolineato che la Fondazione non disponesse di competenze tecniche funzionali a svolgere attività di gestione di spazi pubblici, seppure destinate ad attività culturali. È stato pertanto escluso che, alle condizioni date, la Fondazione possa assumere un ruolo di gestione diretta delle attività collegate alla fruizione degli spazi resi disponibili dagli interventi di valorizzazione finanziati dal CIS.

⁴⁸ Lo Statuto della Fondazione, stabiliva che la sua durata fosse limitata al 31 dicembre 2022, in quanto “collegata all’arco temporale in cui si attuerà la strategia culturale delineata nel dossier di candidatura e all’esigenza di gestire, monitorare e valutare gli esiti e gli impatti della strategia stessa”. La possibilità di prorogarne il funzionamento era comunque prevista dallo stesso Statuto.

“[...] che la Fondazione possa entrare nella gestione la vedo un poco complicata, nel senso che esula dalle sue competenze, anche da un punto di vista proprio del personale, [...] gestire onestamente quello no, si tratterebbe di fare un'attività che definirei commerciale che alla fine mal si concilia con la missione di una Fondazione.”

(Somma)

È stato invece evidenziato che la Fondazione potrebbe essere il soggetto che indirizza e assegna la gestione con una logica di integrazione dell'offerta e che, con una responsabilità formalmente riconosciuta, ne controlla l'efficienza e l'efficacia.

RISPETTO AL RUOLO DELLA FONDAZIONE

“[...] dare invece indirizzi strategici sì. Ad esempio, come lo individuiamo il gestore? E una volta che è stato scelto il gestore come sviluppare attività culturali coordinate da realizzarsi in quei luoghi [...] ecco questo la Fondazione lo potrebbe fare sicuramente.”

(Somma)

La Fondazione Matera Basilicata avrebbe potuto avere un ruolo nel pianificare la gestione in maniera più coordinata perché negli anni si è dotata di capacità e di strumenti e anche di professionalità. E hanno studiato, saputo guardare ed ascoltare la città. Un'operazione del genere avrebbe creato un vantaggio per la città e nello stesso tempo avrebbe dato un senso di continuità alle attività della Fondazione sviluppate per l'iniziativa Capitale europea della cultura.”

(Oliva)

D'altra parte, è stato anche segnalato che “Il problema della Fondazione è che ogni anno deve essere definito se ci sarà un budget a disposizione per poter continuare a esistere anche l'anno successivo. Questo rappresenta un limite importante ai fini dell'assunzione di un eventuale ruolo di indirizzo strategico...”

(Trotta)

In definitiva, sarebbe importante poter esplorare tutte le possibilità legate all'assegnazione di una funzione di indirizzo strategico ad un soggetto pubblico che possa svolgere un ruolo di coordinamento della gestione dei siti recuperati, se del caso anche valorizzando modelli di fruizione già sperimentati a livello locale.

“A Matera c'è un altro luogo nei Sassi che è stato recuperato, Casa Cava, la cui gestione è stata affidata ad un consorzio e il Comune ha la possibilità di utilizzarlo in alcuni momenti durante l'anno ad uso istituzionale, mentre per il resto gli altri enti hanno la possibilità di valorizzarlo creando e gestendo eventi e attività e questo sicuramente porta quel luogo a vivere e anche ad autofinanziarsi; quindi probabilmente ci potrebbe essere la Fondazione con un ruolo di supervisione e dei soggetti locali incaricati della gestione.”

(Trotta)

Un secondo elemento che qualifica positivamente l'esperienza del CIS Matera concerne la funzione di riequilibrio urbano che è stata promossa con la sua attuazione. **Il CIS ha avuto il merito di non limitare l'investimento al centro storico "turistico", ma di estendere l'azione di rigenerazione urbana ai rioni periferici.** Questo approccio, sulla base delle informazioni raccolte, ha favorito un senso di appartenenza collettiva al progetto di rilancio più complessivo della città che il CIS intendeva accompagnare, migliorando la vivibilità quotidiana attraverso interventi non di largo impatto sulla scala urbana ma diffusi. Specifiche raccomandazioni potrebbero indirizzare il completamento del programma di interventi e migliorare l'efficacia di future iniziative con analoghe finalità di sviluppo su una scala urbana.

In primo luogo, si ritiene **prioritario che il Comune di Matera individui per le aree destinate ad una fruizione pubblica soggetti gestori qualificati**, possibilmente attraverso forme di partenariato pubblico-privato, che garantiscano aperture regolari, servizi di guida e manutenzione ordinaria. In questo senso è importante che una riflessione strategica più ampia coinvolga anche la Regione Basilicata e gli altri soggetti istituzionali che partecipano alla Fondazione Matera Basilicata, per comprendere gli elementi di fattibilità economico-finanziaria e tecnica inerenti l'attribuzione alla Fondazione di un ruolo guida di indirizzo della politica di attrazione turistica e di offerta culturale, incardinando la città di Matera nel posizionamento più ampio che la Basilicata intende assumere nei prossimi anni.

Più specificamente, per arrivare ad una completa coerenza con il disegno di intervento iniziale del CIS e per dare pieno valore alle realizzazioni conseguite nel tempo nell'area delle Cave⁴⁹ si raccomanda di **accelerare il completamento degli interventi sulla viabilità dell'area delle Cave e di promuovere una ricucitura organica e integrale dell'intera area, anche intervenendo sulle aree che non sono nella disponibilità pubblica.** Più in generale, anche rispetto alla dislocazione diffusa dei vari spazi recuperati o rifunzionalizzati, va segnalato che senza un'adeguata accessibilità, gli investimenti effettuati nella riqualificazione dei siti rimarranno difficilmente raggiungibili dai flussi turistici e dai residenti e non facilmente ricollegabili ad un percorso di fruizione territoriale integrata.

L'analisi dell'esperienza attuativa del CIS Matera permette anche di formulare alcune riflessioni sulla validità dello strumento, inteso non solo come mero canale di finanziamento, ma come vero e proprio modello di governance per la gestione di programmi complessi.

L'efficacia riscontrata nel portare a compimento la quasi totalità degli interventi previsti conferma che la scelta insita nel modello di intervento CIS di attivare una regia strategica unitaria e di attribuire le responsabilità attuative a un unico soggetto tecnico produce in contesti amministrativi specifici esiti positivi. L'approccio adottato ha consentito di superare la tradizionale frammentazione dei processi decisionali, garantendo una coerenza operativa che non di rado è difficile riscontrare nelle procedure ordinarie di attuazione delle politiche pubbliche. **Il CIS si è dunque configurato nell'esperienza di Matera come un modello di governance partecipata e multilivello capace di mantenere una discreta visione d'insieme, coordinando le esigenze delle amministrazioni centrali con le istanze del territorio.**

⁴⁹ Il riferimento è all'intervento su "Cava del Sole" realizzato al di fuori della cornice del CIS e agli altri interventi di recupero che sono stati realizzati nell'area delle Cave da soggetti privati.

Tuttavia, affinché questo modello possa esprimere appieno il suo potenziale, è necessario che la capacità di coordinamento istituzionale non si esaurisca nella fase di realizzazione fisica delle opere, ma si estenda alla programmazione della loro gestione funzionale. L'esperienza di Matera suggerisce che la separazione tra la "fase del cantiere" e la "fase della messa a valore" può generare un vuoto operativo che rischia di ritardare i benefici per la collettività. Per le future applicazioni dello strumento, appare dunque fondamentale istituzionalizzare il presidio sui modelli gestionali sin dalla fase negoziale, includendo la definizione dei soggetti gestori tra gli obiettivi di monitoraggio del Tavolo Istituzionale.

In questa prospettiva, per realizzare una più efficace "governance di scopo" si rende necessario un raccordo ancora più stretto e sistematico tra le strutture tecniche del Soggetto Attuatore e gli uffici comunali preposti ai servizi. Solo attraverso una reale integrazione tra investimento infrastrutturale e programmazione gestionale è possibile evitare che la conclusione dei lavori coincida con un'incertezza amministrativa.

In ultimo, non va trascurata l'importanza di **accompagnare il ciclo di attuazione di programmi di intervento complessi come il CIS con un'azione di comunicazione mirata**, in grado di rendere i residenti pienamente consapevoli sin dalle prime fasi della natura degli investimenti previsti e dei benefici attesi dalla loro realizzazione, al fine di favorire la composizione di eventuali visioni alternative e di prevenire l'insorgere di dispute.

Di seguito, ai fini di una lettura immediata degli esiti della valutazione da parte del policy maker, si riporta una tabella che riassume, per ciascuna delle domande valutative identificate come significative, considerazioni di sintesi specifiche, con una gradazione del giudizio basata sulle evidenze fornite dalle analisi, tenendo conto dei criteri assunti come riferimento (coerenza, efficacia, efficienza, rilevanza, sostenibilità e utilità).

DOMANDA VALUTATIVA	CONSIDERAZIONI VALUTATIVE DI SINTESI
Valorizzazione del sistema turistico-culturale	
1.1 In che misura gli interventi afferenti al progetto complesso Parco della Storia dell'Uomo hanno promosso un arricchimento dell'articolazione dell'offerta turistico-culturale a livello locale rendendo la destinazione Matera più attrattiva?	EFFICACIA / COERENZA MEDIO-ALTA. Le opere fisiche sono state completate con buona qualità costruttiva e nella sostanza rispondono adeguatamente alle previsioni iniziali di intervento.
1.2 In che misura gli interventi finanziati dal CIS hanno contribuito a promuovere un allungamento della permanenza media dei turisti nella città di Matera?	RILEVANZA / SOSTENIBILITÀ BASSA (ALLO STATO ATTUALE). L'attrattività è limitata da una "incompletezza funzionale": alcuni siti non sono ancora pienamente fruibili per mancanza di modelli gestionali. I progetti finanziati hanno posto le condizioni per diversificare l'offerta oltre i Sassi e consentire un allungamento del periodo di visita alla città, ma i dati statistici indicano che l'allungamento della permanenza rimane una sfida aperta, in attesa dell'entrata a regime dei servizi.

Riqualificazione urbana e risanamento ambientale

2.1 In che misura l'intervento del CIS relativi alla bonifica hanno migliorato le condizioni di vivibilità dell'area urbana interessata?

EFFICACIA / RILEVANZA E UTILITÀ MOLTO ALTA. L'intervento ha condotto al superamento di una criticità che perdurava da anni e ha prodotto un immediato impatto positivo sulle condizioni ambientali di vivibilità del borgo La Martella, percepito anche dai residenti.

2.2 In che misura gli interventi relativi alla riqualificazione dei quartieri hanno migliorato la vivibilità dell'area per i residenti?

UTILITÀ MEDIO-ALTA / RILEVANZA MEDIA. Gli interventi diffusi nei rioni hanno migliorato il decoro urbano e reso disponibili nuovi spazi pubblici, anche se il loro impatto è tangibile prevalentemente alla scala di quartiere.

“Effetto del modello di governance CIS” sull'attuazione

3.1 In che misura i meccanismi di governance del CIS hanno influenzato l'attuazione degli interventi?

EFFICIENZA MEDIO-BASSA / EFFICACIA ALTA. Lo strumento non è stato pienamente efficiente nei tempi (molte opere finite dopo il 2019), ma è stato molto efficace come "regia unitaria" per evitare stalli procedurali e completare i cantieri.

3.2 In che misura il dialogo interistituzionale tra i soggetti coinvolti ha influenzato lo sviluppo di nuove iniziative congiunte?

SOSTENIBILITÀ ISTITUZIONALE ALTA. Il modello di governance ha rafforzato la consuetudine alla cooperazione tra enti. Lo sviluppo di nuove iniziative congiunte coerenti con la strategia di crescita della città (Matera 2026 Capitale Mediterranea del Dialogo e della Cultura) è avvenuto su un terreno fertile alla cui costruzione anche il CIS ha dato un suo contributo.

Effetti inattesi e percezione degli stakeholder

4.1 L'intervento del CIS ha generato effetti inattesi (positivi o negativi) nel contesto locale?

RILEVANZA MEDIA. Un effetto positivo inatteso è riconducibile alla "funzione strategica" assolta dal CIS come volano per l'implementazione di una visione di sviluppo di lungo periodo. Un ulteriore effetto indiretto non esplicitamente previsto riguarda il contributo assicurato dal CIS alla migliore tutela ambientale della porzione del Parco della Murgia Materana oggetto di riqualificazione.

4.2 Qual è il livello di soddisfazione degli stakeholder locali (amministrazioni, cittadini, operatori economici)?

UTILITÀ DELLO STRUMENTO ELEVATA. Nonostante i ritardi di attuazione, la percezione degli stakeholder è che senza il CIS molte opere non sarebbero state realizzate o che i tempi di realizzazione si sarebbero protratti più a lungo. Una migliore comunicazione e un maggiore coinvolgimento dei portatori di interesse dei residenti avrebbe potuto rendere l'attuazione ancora più efficiente.

A margine si evidenzia infine che, in ordine alla possibilità di realizzare in futuro analoghe valutazioni su altre esperienze di attuazione di CIS (o anche di altri strumenti di sostegno della politica di coesione nazionale, quali ad esempio gli Accordi per la Coesione), sarebbe opportuno **integrare nel testo dei Contratti una più esplicita individuazione degli obiettivi specifici che si intendono conseguire** – laddove necessario estrapolandoli attraverso un’analisi semantica dei titoli degli interventi – avendo anche cura di **definire descrittori quali-quantitativi orientati a cogliere i cambiamenti attesi**.

In questa stessa prospettiva, sarebbe opportuno prevedere un’attività di valutazione finale degli esiti e l’elaborazione di piani di valutazione basati su criteri di analisi comuni, da sottoporre all’approvazione dei soggetti titolari della competenza sullo strumento e in grado di favorire, con le dovute cautele metodologiche, analisi comparative su programmi di intervento simili.

ALLEGATO 1 – FONTI SECONDARIE UTILIZZATE

- Contratto Istituzionale di Sviluppo Matera sottoscritto il 26/09/2017
- Allegati CIS Matera – Schede di intervento
- Verbale del Tavolo Istituzionale Permanente del 17/01/2018
- Verbale del Tavolo Istituzionale Permanente del 09/04/2018
- Verbale del Tavolo Istituzionale Permanente del 16/07/2018
- Verbale del Tavolo Istituzionale Permanente del 25/09/2018
- Comunicazione del Ministro per il Sud del 01/02/2019
- Comunicazione del Ministro per il Sud del 28/05/2019
- Verbale del Tavolo Istituzionale Permanente del 15/06/2020
- Relazione Invitalia sulle attività svolte al 31/12/2020
- Relazione del RUC al CIPESS sullo stato di attuazione del CIS (febbraio 2021)
- Relazione del Dipartimento per le Politiche di Coesione e per il Sud della Presidenza del Consiglio dei Ministri sullo stato di attuazione del CIS al 07/05/2024
- Comunicazione del Ministero della Cultura del 21/01/2026
- Dossier di candidatura Matera Capitale Europea della Cultura 2019
- Application form per la candidatura di Matera a Capitale Mediterranea della Cultura e del Dialogo 2026
- Statuto della Fondazione di partecipazione “Matera-Basilicata 2019”
- Accordo Quadro tra ASI e Comune di Matera del 23/11/2017

ALLEGATO 2 – DOMANDE UTILIZZATE COME TRACCIA PER LE INTERVISTE

Domande sulle realizzazioni e i risultati

- Come giudica nel complesso le realizzazioni e i risultati conseguiti dagli interventi descritti?
- Per quanto di sua conoscenza, quali sono stati gli elementi che hanno finora ostacolato l'apertura al pubblico della "città dello spazio" e della "parco della civiltà contadina"? Cosa non ha funzionato?
- Considerata la mancata realizzazione dell'intervento sul sistema viario di accesso all'area delle Cave (ancora in fase di progettazione), l'intervento realizzato con le risorse del CIS sul sistema delle Cave quanto consente attualmente una adeguata fruibilità e valorizzazione dell'area?
- Considerati nel loro complesso, gli interventi che hanno interessato i Rioni e quelli sul sistema viario, per quanto di sua conoscenza, hanno prodotto risultati tangibili in termini di vivibilità dei quartieri, sulla mobilità urbana, di miglioramento della qualità urbanistica della città, della sua immagine o altri effetti?
- Per quanto di sua conoscenza, l'intervento di bonifica della discarica, in che misura ha cambiato per i residenti la prospettiva di vivibilità dell'area urbana più adiacente, "borgo La Martella"?
- In che modo si arrivò ad inserire l'intervento nel piano finanziario del CIS (di chi fu l'idea)? In altre parole, che tipo di interlocuzioni istituzionali ci furono e quali soggetti coinvolsero?
- Al momento dell'inserimento dell'intervento nel piano finanziario CIS erano state formalizzate/previste, attraverso un accordo o protocollo, la titolarità della responsabilità della futura gestione dei servizi collegati alla fruizione dell'area?
- Quali sono stati gli elementi che hanno finora ostacolato l'apertura al pubblico della "città dello spazio"?
- Che tipo di interlocuzioni si sono realizzate in fase di attuazione dell'intervento con altri attori istituzionali? L'ASI/Centro di Geodesia Spaziale ha preso parte/è stato invitato in fase di attuazione a riunioni del Tavolo Istituzionale previsto per assicurare la governance del CIS?
- In generale, l'ASI/Centro Geodesia Spaziale avrebbe potuto svolgere un ruolo diverso rispetto all'attuazione del CIS? In che modo?
- In previsione dell'apertura al pubblico dell'area oggetto di intervento ritiene che ASI possa assicurare la gestione ordinaria dei servizi legati alla sua fruizione pubblica? Ci sono soggetti che dovrebbero/potrebbero essere coinvolti nella gestione degli spazi

oggetto di intervento e che attualmente non è previsto siano coinvolti? In che forma dovrebbe avvenire questo coinvolgimento? Qualora sia già stata pianificata l'apertura al pubblico dell'area e si preveda che ASI gestisca direttamente l'area, è possibile acquisire informazioni sul futuro piano di gestione?

- A suo avviso, in che misura gli interventi afferenti al progetto Parco della Storia dell'Uomo e quello sul sistema delle Cave erano in grado di offrire una prospettiva rilevante al percorso di rafforzamento dell'attrattività della città di Matera come polo turistico-culturale, anche dopo l'esperienza di Matera 2019? Sarebbe stato possibile/opportuno individuare prioritariamente/in alternativa altri interventi, in grado di dare maggiore forza alla prospettiva citata?
- Il coinvolgimento degli attori locali è stato adeguato durante la progettazione e realizzazione degli interventi?
- Alla luce dello stato di attuazione finale, in che misura le realizzazioni e i risultati conseguiti nel complesso dagli interventi descritti risultano coerenti e rilevanti con il disegno iniziale?
- Per quanto di sua conoscenza, quali sono stati gli elementi che hanno finora ostacolato l'apertura al pubblico della "città dello spazio" e della "parco della civiltà contadina"? Cosa non ha funzionato? A suo avviso, ci sono soggetti che dovrebbero essere coinvolti al fine di assicurare una gestione coordinata e sostenibile delle aree recuperate e che attualmente non sono coinvolti? In che forma dovrebbe avvenire questo coinvolgimento?
- Per quanto di sua conoscenza l'intervento sul sistema delle Cave garantisce attualmente una adeguata fruibilità e valorizzazione dell'area? Quanto incide la mancata realizzazione dell'intervento sul sistema viario delle Cave sulla piena valorizzazione dell'area? In che modo la piena valorizzazione dell'area consentirebbe di integrare ulteriormente l'offerta turistica-culturale della città?
- Considerati nel loro complesso, gli interventi che hanno interessato i Rioni e quelli sul sistema viario, per quanto di sua conoscenza, hanno prodotto risultati tangibili in termini di vivibilità dei quartieri, sulla mobilità urbana, di miglioramento della qualità urbanistica della città, della sua immagine o altri effetti?
- Per quanto di sua conoscenza, l'intervento di bonifica della discarica, in che misura ha cambiato per i residenti la prospettiva di vivibilità dell'area urbana più adiacente, "borgo La Martella"?
- Quanto era rilevante l'intervento relativo a piazza della Visitazione?
- Considerata la mancata realizzazione dell'intervento sul sistema viario di accesso all'area delle Cave (ancora in fase di progettazione), l'intervento realizzato con le risorse del CIS sul sistema delle Cave quanto consente attualmente una adeguata fruibilità e valorizzazione dell'area?
- Considerati nel loro complesso, gli interventi che hanno interessato i Rioni e quelli sul sistema viario, per quanto di sua conoscenza, hanno prodotto risultati tangibili in termini

di vivibilità dei quartieri, sulla mobilità urbana, di miglioramento della qualità urbanistica della città, della sua immagine o altri effetti?

- Per quanto di sua conoscenza, l'intervento di bonifica della discarica, in che misura ha cambiato per i residenti la prospettiva di vivibilità dell'area urbana più adiacente, "borgo La Martella"?
- In relazione alla recente assegnazione a Matera del titolo di Capitale Mediterranea della Cultura e del Dialogo 2026, per quanto di sua conoscenza, sa dirci se il dossier di candidatura sono stati inseriti che prevede eventi e/o iniziative per l'utilizzo e la valorizzazione degli spazi resi disponibili o riqualificati grazie all'intervento del CIS?

Governance e efficacia strumento CIS

- A suo avviso, quanto l'attuazione è stata influenzata (positivamente o negativamente) dai meccanismi previsti dal CIS (composizione del Tavolo Istituzionale, frequenza degli incontri, ruolo assegnato ai soggetti sottoscrittori, regole di funzionamento)? Quali fattori hanno inciso maggiormente?
- L'integrazione delle risorse in una cornice unica e la regia centrale, elementi caratterizzanti del CIS, hanno influenzato l'attuazione degli interventi? Se sì, in che modo? Se no, per quale motivo?
- Si possono menzionare strumenti e modalità operative che hanno consentito di superare vincoli e accelerare la realizzazione degli interventi e altri che non hanno funzionato appieno?
- A suo avviso la Fondazione Matera Basilicata o altri soggetti avrebbero potuto/dovuto svolgere un ruolo diverso rispetto all'attuazione del CIS? In che modo?
- A suo avviso, la Fondazione Matera Basilicata avrebbe potuto avere un ruolo nella pianificazione della gestione delle aree recuperate? In che modo? In considerazione dell'esigenza di promuovere una gestione integrata di questi nuovi spazi di offerta turistica-culturale per il futuro la Fondazione potrebbe/dovrebbe avere un ruolo?
- L'attuazione ha segnalato che per gli spazi recuperati e da valorizzare attraverso una fruizione pubblica non si è realizzata l'apertura effettiva per la mancata assegnazione della gestione; a suo avviso, lo strumento CIS in generale potrebbe prendere in carico anche in termini finanziari l'esigenza di assicurare la gestione di questi spazi (es. finanziando l'elaborazione di un piano di gestione, fornendo linee guida per l'affidamento dei relativi servizi, garantendo la gestione diretta delle procedure di affidamento dei servizi, finanziando concretamente i primi anni di avvio della gestione, ecc.)
- Al di là dell'esperienza di Matera, in che misura l'attribuzione del ruolo di attuatore ad unico soggetto costituisce un elemento che favorisce l'efficacia finale del CIS?
- Come valuta il ruolo svolto da Invitalia in qualità di soggetto attuatore?

- Come giudica l'eredità del CIS Matera, in termini di contributo al rafforzamento di una stabile cooperazione istituzionale e alla promozione di nuove progettualità coerenti con il disegno di sviluppo urbano di Matera quale polo di attrazione turistica a forte vocazione culturale? In particolare, per quanto di sua conoscenza, gli attuali rapporti di collaborazione del MIC con i soggetti locali (in particolare Comune di Matera e Fondazione Matera Basilicata) in che misura risentono (in positivo o in negativo) dell'esperienza di attuazione del CIS?

Impatto

- Per quanto di sua conoscenza, l'opera complessiva di recupero e riqualificazione di spazi e ambiti urbani della città di Matera promossa dal CIS ha contribuito a
 - stimolare l'avvio di nuove attività commerciali o di servizi,
 - nuova occupazione qualificata collegata alla valorizzazione della città quale polo culturale
 - rendere disponibili nuove aree verdi o spazi di aggregazione sociale
 - consolidare i rapporti tra le istituzioni locali e soggetti di rappresentanza di interessi collettivi
 - un più forte senso identitario della comunità locale
- Quali insegnamenti (positivi e negativi) sono scaturiti dall'esperienza per la programmazione di nuovi interventi integrati sull'area?

ALLEGATO 3 – ELENCO SOGGETTI INTERVISTATI

NOMINATIVO	RUOLO	DATA	MODALITÀ INTERVISTA
Nicola Macrì	Dirigente Servizio V - Contratti e attuazione programmi all'interno del Segretariato Generale del Ministero della Cultura e Autorità di Gestione (AdG) del PON Cultura e Sviluppo	15/11/2025	In presenza Ministero della Cultura
Antonio Nicoletti	Attuale Sindaco di Matera (già project manager del Comune responsabile per il CIS)	04/02/2026	On line
Giovanni Mianulli	Presidente Ente Parco della Murgia Materana	16/02/2026	On line
Rosangela Maino	Anna Presidente Cooperativa Sociale “Oltre l’Arte”	25/02/2026	On line
Rossella Tarantino	Esperta di sviluppo locale. Già Dirigente della Fondazione Matera Basilicata 2019	06/03/2026	On line
Raffaello De Ruggieri	Sindaco di Matera dal 2015 al 2020	10/03/2026	On line
Salvatore Adduce	Sindaco di Matera dal 2010 al 2015 Presidente della Fondazione Matera Basilicata dal 2018 al 2020	16/03/2026	On line
Michele Somma	Attuale Presidente della Camera di Commercio della Basilicata Già Presidente della Fondazione Matera Basilicata 2019	17/03/2026	On line
Ferdinando Trotta	Presidente dell’Associazione “Volontari Open Culture 2019”	19/03/2026	On line
Cosimo Marzo	Responsabile del Centro di Geodesia Spaziale “Giuseppe Colombo” dell’Agenzia Spaziale Italiana (ASI)	19/03/2026	On line
Giovanni Moliterni	Presidente del circolo Legambiente di Matera	20/03/2026	On line
Giovanni Oliva	Segretario generale della Fondazione Matera 2019 e successivamente Direttore generale nel periodo 2018-2022	07/04/2026	On line
Marta Ragazzino	Direttrice del Polo Museale della Regione Basilicata dal 2015 al 2021	14/04/2026	On line

Elio Manti	Dirigente generale del Dip.to Programmazione e finanze della Regione Basilicata dal 2014 al 2019	27/04/2026	On line
Massimo Baragli	Responsabile Unico del Procedimento nel periodo 2018 - 2024 per gli interventi: Parco della storia dell'uomo - Città dello Spazio; Parco della storia dell'uomo - Civiltà Rupestre; Il sistema delle cave.		
Luca Di Nardo	Responsabile Unico del Procedimento nel periodo 2018 - 2025 per l'intervento di bonifica della Discarica La Martella		
Rosa di Nuzzo	Responsabile Unico del Procedimento nel periodo Agosto 2018 – gennaio 2026 per gli interventi: Sistema viario Serra Rifusa - Villalongo - via Sturzo (staz. Bus) via San Pardo; Ingresso Città: via Gravina - via Dante; Riqualificazione Aia del Cavallo; Ingresso Città - Matera Sud, Monumento caduti XXI settembre (Milizia) – Circonvallazione; Ingresso la Martella -via Vesuvio; Rione Agna Piazza S. Agnese, Percorso Ofra-Le Piane; Rione Spine Bianche; Rione Serra Rifusa, piazzetta via dei Sanniti e strada adiacente, viale dei Peucezi; Acquarium - Giada – Arco, Realizzazione di un parco urbano;	Risposte fornite a questionario somministrato a distanza in data 27/02/2026 e 02/03/2026	
Francesco Meligrana	Responsabile Unico del Procedimento nel periodo 2018 - 2025 per gli interventi: Parco della storia dell'uomo – Civiltà Contadina; Parco della storia dell'uomo – Preistoria.		

ALLEGATO 4 – QUESTIONARIO PER I RUP

Di seguito sono riportati gli interventi inclusi nel CIS Matera e alcune domande sullo strumento CIS.

Intervento di bonifica della discarica la martella

Potrebbe descrivere brevemente cosa prevedeva lo studio citato nella scheda intervento bonifica rispetto al superamento delle criticità ambientali connesse al sito della discarica?

Cosa si è effettivamente realizzato?

In che misura l'intervento del CIS è stato risolutivo rispetto al fabbisogno di bonifica dell'area?

In particolare, ha consentito il superamento della procedura di infrazione comunitaria? Potrebbe darci gli estremi del provvedimento che sancisce il superamento della procedura di infrazione?

Ci sono dati e/o evidenze qualitative che restituiscono una misura della riduzione dell'impatto ambientale della discarica in termini di inquinamento di suolo, acqua e aria?

Descriva in che modo l'intervento ha migliorato il paesaggio circostante (considerando che la frazione La Martella è stata definita *“luogo urbano in cui sono localizzate attività di ricettività turistica diffusa, un teatro inserito in un contesto urbanistico di grande rilevanza culturale e turistica quale il centro civico del borgo, progettato dall'architetto Ludovico Quaroni su volontà di Adriano Olivetti”*)?

A suo avviso, l'inserimento dell'intervento nell'ambito del CIS ha:

Consentito di ottenere l'assegnazione delle risorse necessarie per la copertura finanziaria dell'intervento	
Favorito una chiara attribuzione di competenze	
Permesso di semplificare iter autorizzativi	
Velocizzato la fase di appalto dei lavori	
Nessuno dei precedenti	
Altro (specificare)	

Per quanto di sua conoscenza, l'intervento sulla discarica ha prodotto effetti indiretti non attesi? Se sì, di che tipo?

Altri interventi

Indichi per l'intervento per cui ha svolto la funzione di RUP in che misura la realizzazione è risultata conforme al progetto iniziale e descriva gli eventuali scostamenti e le loro cause

INTERVENTO	Grado di conformità delle realizzazioni rispetto alla previsione iniziale				Descrizione degli scostamenti dal progetto iniziale e cause
	100%	>75%	>50%	<50%	
Riqualificazione Rione Serra Rifusa - Piazzetta Via dei Sanniti e strade adiacenti - Via dei Peucezi					
Riqualificazione Rione Aquarium, Rione Giada, Rione Arco					
Riqualificazione Rione Spine Bianche (Via Leopardi - Piazza S. Pio X)					
Riqualificazione urbanistica Rione Agna (P.zza Sant'Agnese, P.zza delle Costellazioni, percorso Ofra, Le Piane)					
Sistema viario Serra Rifusa - Villa Longo - Via Sturzo (Stazione bus) - Via san Pardo					
Riqualificazione Via Gravina - Via Dante					

Grado di conformità delle realizzazioni rispetto alla previsione iniziale

INTERVENTO					Descrizione degli scostamenti dal progetto iniziale e cause
	100%	>75%	>50%	<50%	
Ingresso La Martella - via Vesuvio					
Riqualificazione percorso Matera Sud - Monumento Caduti XXI Settembre (Milizia) – Circonvallazione					
Riqualificazione Aia del Cavallo					
Sistema delle cave (restauro paesaggistico del Parco delle Cave, riqualificazione e valorizzazione del relativo sistema culturale e paesaggistico-ambientale)					

Descriva in dettaglio le realizzazioni conseguite dall'intervento per il quale ha svolto la funzione di RUP

INTERVENTO	DESCRIZIONE REALIZZAZIONI
Riqualificazione Rione Serra Rifusa - Piazzetta Via dei Sanniti e strade adiacenti - Via dei Peucezi	
Riqualificazione Rione Aquarium, Rione Giada, Rione Arco	
Riqualificazione Rione Spine Bianche (Via Leopardi - Piazza S. Pio X)	
Riqualificazione urbanistica Rione Agna (P.zza Sant'Agnese, P.zza delle Costellazioni, percorso Ofra, Le Piane)	
Sistema viario Serra Rifusa - Villa Longo - Via Sturzo (Stazione bus) - Via san Pardo	
Riqualificazione Via Gravina - Via Dante	
Ingresso La Martella - via Vesuvio	
Riqualificazione percorso Matera Sud - Monumento Caduti XXI Settembre (Milizia) – Circonvallazione	

INTERVENTO

DESCRIZIONE REALIZZAZIONI

Riqualificazione Aia del Cavallo

Sistema delle cave (restauro paesaggistico del Parco delle Cave, riqualificazione e valorizzazione del relativo sistema culturale e paesaggistico-ambientale)

Indichi per l'intervento per cui ha svolto la funzione di RUP la tipologia di risultato conseguito (POSSIBILI PIU' RISPOSTE)

Risultato

Intervento	Nuova disponibi lità di spazi pubblici	Maggiore fruibilità di spazi pubblici preesist enti	Miglioram ento del decoro urbano	Maggiore disponibi lità di verde pubblico	Accessibi lità ciclo- pedonale della città	Valorizzazi one architetto nica edifici	Sicure zza stradal e	Altro (Specific are)
Riqualificazione Rione Serra Rifusa - Piazzetta Via dei Sanniti e strade adiacenti - Via dei Peucezi								
Riqualificazione Rione Aquarium, Rione Giada, Rione Arco								
Riqualificazione Rione Spine Bianche (Via Leopardi - Piazza S. Pio X)								
Riqualificazione urbanistica Rione Agnà (P.zza Sant'Agnese, P.zza delle Costellazioni, percorso Ofra, Le Piane)								

Sistema viario Serra
Rifusa - Villa Longo -

Intervento	Risultato							
	Nuova disponibi- lità di spazi pubblici	Maggiore fruibilità di spazi pubblici preesist- enti	Miglioram- ento del decoro urbano	Maggiore disponibi- lità di verde pubblico	Accessibi- lità ciclo- pedonale della città	Valorizzazi- one architetto- nica edifici	Sicure- zza stradal- e	Altro (Specific- are)
Via Sturzo (Stazione bus) - Via san Pardo								
Riqualificazione Via Gravina - Via Dante								
Ingresso La Martella - via Vesuvio								
Riqualificazione percorso Matera Sud - Monumento Caduti XXI Settembre (Milizia) – Circonvallazione								
Riqualificazione Aia del Cavallo								
Sistema delle cave (restauro paesaggistico del Parco delle Cave, riqualificazione e valorizzazione del relativo sistema culturale e paesaggistico- ambientale)								

“Effetto CIS” sull’attuazione

Per quanto di sua conoscenza, l’integrazione delle risorse in una cornice unica e la regia centrale, elementi caratterizzanti del CIS, hanno influenzato l’attuazione degli interventi? Se sì, in che modo?

Ci sono stati strumenti e modalità operative che hanno consentito di superare vincoli e accelerare la realizzazione degli interventi e strumenti che non hanno funzionato come era lecito aspettarsi? In quest’ultimo caso, quali sono i motivi?

Rapporti con altri soggetti

Con quali soggetti, oltre Invitalia, ha interloquito nella sua funzione di RUP?

Descriva l’oggetto specifico delle interlocuzioni

Ci sono state interlocuzioni particolarmente proficue ed efficaci? Se sì, con quali soggetti e a che riguardo?

Ci sono state interlocuzioni non efficaci quanto sarebbe stato lecito aspettarsi? Se sì, con quali soggetti e a che riguardo?

Impatto

Volendo segnalare effetti indiretti o inattesi degni di nota (es. nuove attività commerciali nate nelle aree riqualificate, nuova occupazione qualificata collegata alla valorizzazione turistica, nuove progettualità, consolidamento rapporti istituzionali, nuove collaborazioni istituzionali, ecc.) riconducibili all’intervento per cui ha svolto la funzione di RUP o, per quanto di sua conoscenza, ad altri interventi del CIS, cosa direbbe?